

LA CHAMORRO SUPERA ORTEGA

Nicaragua: sconfitta un'altra rivoluzione



Violeta Chamorro

MANAGUA — «Viva dona Violeta», «Viva Cristo rey». Con queste grida centinaia di migliaia di nicaraguensi hanno salutato l'incrinabile vittoria di Violeta Chamorro e della sua Unione nazionale dell'opposizione (Uno) contro il leader sandinista Daniel Ortega. «Inizia una nuova alba di democrazia per noi», ha detto la «vedova di ferro», da noi intervistata nella lunga notte degli scrutini. Ortega non se l'aspettava, ma ha accettato sportivamente la sconfitta, tanto da ricevere persino un messaggio di assenso del Presidente americano Bush. La prima rivoluzione che ha accettato il collaudo delle urne è insomma uscita battuta dalla grande prova. La lista dei cambiamenti che stravolgono i regimi di sinistra si è ulteriormente allungata. Ora, nei Caraibi, non resta veramente che Fidel Castro.

Servizi a pagina 4

NUOVI TIMORI SUL BALTICO

Mosca verso i poteri straordinari

Si del Soviet alla legge - Moldavia: vittoria secessionista

MOSCA — Il Soviet dell'Unione Sovietica ha approvato ieri un progetto di legge che prevede lo scioglimento delle organizzazioni che fomentano le rivalità etniche, razziali e religiose, rischiando di provocare «violente infrazioni all'unità territoriale dell'Urss». Dirigenti e militanti di tali formazioni potranno venire puniti con pene variabili fra i 3 e i 10 anni. La legge dovrà ora venire esaminata dalla Camera delle nazionalità. Il voto favorevole è chiaramente frutto della tensione accumulata soprattutto in seguito ai gravi incidenti avvenuti a Baku, capitale dell'Azerbaigian. Ma i deputati al Soviet delle repubbliche baltiche (e di altre orientate in senso autonomista) vi hanno trovato motivi di nuove paure, specie dopo la schiacciante vittoria ottenuta dai separatisti in Lituania.

Invocare i poteri straordinari previsti dalla nuova legge per reprimere i movimenti nazionali, in quanto la norma consente al Presidium di sospendere i parlamenti e di annullare le decisioni dei governi locali, assumendo direttamente l'amministrazione delle regioni interessate. In Moldavia, intanto, la competizione elettorale di domenica ha visto la sensibile affermazione del Fronte popolare favorevole alla secessione della piccola repubblica dall'Urss e all'unificazione con la Romania. Se il Partito comunista potrà conservare ugualmente il ruolo primario, il Fronte sarà d'ora in poi capace di esercitare una reale influenza politica ed economica. La Moldavia (con una popolazione di lingua e cultura romena) venne annessa all'Urss nel 1940.

Servizio a pagina 5

PERTINI: RISPETTO E AUSTERITA'

L'ultimo omaggio

Cremazione a Roma, poi la tumulazione a Stella
Domani il ricordo alle Camere

Alla direzione del Psi
rivelazione di Craxi:
l'ex presidente voleva
che fosse seguita
attentamente la svolta
del Pci. Apertura
politica a Occhetto?

ROMA — Sandro Pertini sarà commemorato domattina a Montecitorio. Di fronte al Parlamento riunito in seduta comune e alla presenza del Capo dello Stato Francesco Cossiga prenderanno la parola il presidente del Senato Spadolini, della Camera Iotti e il presidente del Consiglio Andreotti. Sarà l'ultimo solenne omaggio che il mondo politico gli tributerà.

Ieri intanto si sono svolte, in austerità e alla presenza di pochi intimi, le cerimonie della cremazione a Roma, al cimitero di Prima Porta, e quindi (dopo il trasferimento su un Dc-9 dell'aeronautica militare) della tumulazione dei resti di Pertini — portati nell'urna dalla vedova Carla Voltolina — nella tomba di famiglia del paese natale di Stella, nel Savonese. L'urna, secondo le volontà del defunto, era avvolta nella bandiera del Psi della liberazione milanese dell'aprile 1945. Vasta eco ha suscitato la scomparsa dell'ex presidente non solo in Italia (è stato ricordato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia), ma anche all'estero (messaggi da Mitterrand, dalla Cee, persino dall'Albania).

Particolarmente importante, poi, si è rivelata la riunione della direzione socialista, nella quale Craxi ha rivelato che Pertini l'aveva sollecitato a seguire con la massima attenzione il travaglio comunista. Questa rivelazione è stata subito interpretata come uno sviluppo nel dibattito tra Psi e Pci, tant'è vero che Occhetto ha commentato favorevolmente l'annuncio. Sembra proprio di assistere a una vera e propria apertura politica del segretario socialista verso la svolta di Occhetto.

Servizi a pagina 3



Carla Voltolina, la vedova dell'ex presidente Pertini, stringe l'urna funeraria contenente le ceneri del marito, prima della tumulazione nella tomba di famiglia a Stella, vicino a Savona.

CROLLO A TOKYO, MA L'OCCIDENTE RESISTE

Borse: pericolo giallo

A Milano giornata convulsa (-2,28) - Wall Street ha tenuto

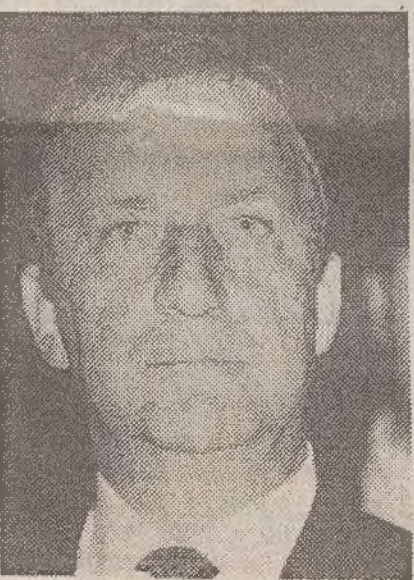
MILANO — Tokyo crolla ma l'Europa non si lascia prendere dal nervosismo. La scossa sismica ha investito Milano che ha registrato un altro clamoroso tonfo ma senza valicare la soglia di rischio. Piazza Affari ha registrato un meno 2,28 per cento. E' stata una giornata convulsa.

Si temeva soprattutto per le sorti di Wall Street ma la Borsa di New York ha tenuto: l'indice, dopo avere aperto al rialzo, ha avuto un'evoluzione tendenzialmente positiva. Determinante sembra essere il fatto che la Federal Reserve abbia rinunciato ad elevare i tassi. Anche il comportamento del dollaro, in ascesa, ha avuto il suo benefico influsso.

Servizi a pagina 12

IL 'VICE' DI GARDINI AL PRESIDENTE DELL'ENIMONT

Sama a Necci: «Ora vattene»



MILANO — Severa reazione del direttore finanziario dell'Eni Dario Geronzi alla sortita di Carlo Sama, il vice di Gardini, contro il presidente dell'Enimont Lorenzo Necci (nella foto). L'uomo della Montedison aveva apertamente invitato il presidente dell'Enimont ad abbandonare l'incarico e a lasciare libero il campo.

«L'arrogante dichiarazione del signor Sama — ha commentato il direttore finanziario nei confronti della presa di posizione della Montedison riguardo alle sorti del polo chimico nazionale — non tiene conto della realtà e del diritto. In ogni caso non è il padrone dell'Enimont e, quindi, non può credere, come vorrebbe mostrare, di disporre». Questo l'esito di un'altra giornata incandescente per la «joint-venture» tra Eni e Montedison. Intanto si ritiene che l'assemblea odierna possa slittare in seconda convocazione in omaggio alla politica del dispetto fra i due colossi della chimica nazionale.

Sul piano politico, intanto, manca l'accordo fra i partiti sulle sorti che dovrà subire il polo chimico, ma Andreotti ha già un piano nel cassetto e in ogni caso si punta ad evitare che la lite fra Eni e Montedison sia regolata dalla magistratura. Alle 10 di oggi è convocato il Consiglio di gabinetto e il governo comincerà a preparare le carte per l'ormai prossimo divorzio fra le due componenti.

Servizi a pagina 12

MALTEMPO / BUFERE E VENTO A «160» ORARI

Tempesta sul Nord Europa con decine di morti e feriti

La maggior parte delle vittime è stata colpita da alberi sradicati. In Francia la caduta di un ramo uccide una bimba di tre anni. Il traffico ferroviario, aereo e portuale sconvolto. Un cargo greco affonda: tutti salvi. Colpite l'Irlanda, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Francia del Nord e la Germania.

LONDRA — Ancora una volta una violenta perturbazione ha investito l'Europa nord-occidentale provocando morti e distruzioni. Venti furiosi con raffiche a oltre 160 chilometri orari hanno investito l'Irlanda, l'Inghilterra, la Francia del Nord, Belgio e Olanda. I morti sono oltre trenta di cui dodici in Inghilterra, sette a Francoforte, cinque nella regione parigina, cinque in Belgio e uno in Olanda. Decine i feriti. E' stata soprattutto la caduta di alberi sradicati dal vento impetuoso a provocare il maggior numero di vittime. A Strasburgo un albero ha letteralmente schiacciato un autobus affollato provocando 18 feriti; in Francia una bimba di tre anni è stata uccisa dal ramo di un albero. Nel porto di Anversa una gru di 15 tonnellate è stata divelta come un fucile ed è caduta su un battello fluviale affondandolo: numerosi i feriti. Crolli di tetti e di comignoli hanno causato altre vittime come in Inghilterra e in Germania, mentre in Irlanda un motociclista è stato proiettato contro un muro come un ariete da una raffica di vento ed è rimasto ucciso sul colpo. Gravi le conseguenze per i collegamenti. Il traffico ferro-

viario è rimasto sconvolto nelle regioni inglesi, le coste scozzesi sono flagellate impendendo ogni movimento. Il maltempo è sceso come una mazzetta. «Parigini, uscite di casa solo in caso di vera necessità», aveva avvertito per radio poco prima delle 15 di ieri la direzione per la sicurezza civile del ministero degli Interni annunciando l'imminente tempesta. Le passeggiate nei boschi di Vincennes, Boulogne e Beauregard, mete preferite dai parigini in cerca di aria buona «sono fortemente sconsigliate per alcune settimane» a causa della caduta di alberi. Nel Nord della Francia i danni sono particolarmente gravi. I servizi di traghetto della Manica sono stati per la maggior parte sospesi e molte imbarcazioni nel Canale e al largo della costa atlantica hanno segnalato di essere in difficoltà. Un cargo greco di 9.600 tonnellate di stazza, il «Senicoli Sierra» è affondato ma l'equipaggio è in salvo.

MALTEMPO / BERNACCA

Le alte e le basse pressioni Un confine sul continente

ROMA — Per la terza volta in un mese le isole britanniche e le coste nord-occidentali dell'Europa sono sotto la sterza di un'eccezionale sferzata del maltempo che, oltre ai danni inevitabili, provoca ancora unale numero di vittime. Un tragico bilancio, inusuale per le nostre latitudini, dove la sterza invernale può rendere difficile la vita in mare o in montagna, ma raramente può mettere vittime in tranquille città della costa o della pianura.

Abbiamo chiesto una giustificazione meteorologica di questi ripetuti avvenimenti sempre sulla stessa area geografica al generale Edmondo Bernacca, l'esperto più riconosciuto di quanto ci sovrasta. Dice Bernacca: «E' un errore definire queste violenze del tempo un uragano, un tifone o un tornado. Questi li lasciamo alle coste americane, caratteristici di quelle zone. Diversamente sull'Europa occidentale si è formata una forte perturbazione ciclonica che va collegata a quella zona di basse pressioni che noi definiamo «ciclone dell'Islanda» e che in realtà è situata tra l'Islanda e l'Irlanda. Nelle sue spire vorticoso la perturbazione attira aria fredda dall'Atlantico e aria calda dal continente europeo. Le due masse si scontrano provocando il finimondo di cui si parla».

Perché il maltempo si accanisce drammaticamente più o meno nelle stesse zone? Bernacca: «La persistenza è provocata dalle alte pressioni che continuano a gravitare sull'Europa meridionale e in particolare sul Mediterraneo impedendo alla perturbazione la marcia verso i nostri paralleli. Anche se il «muro» delle alte pressioni dovesse cedere la perturbazione comunque arriverebbe da noi in forme attenuate. E' quanto, tuttavia, dobbiamo attenderci prossimamente sotto forma di piogge più o meno intense». Ma il mondo è davvero cambiato sotto il profilo del clima? Secondo un ricercatore americano, negli ultimi dieci giorni di gennaio, la Terra ha ruotato su se stessa ad una velocità di poco inferiore al solito. Per Dennis McCarthy dell'osservatorio navale degli Stati Uniti il moto del pianeta è diminuito di 0,0005 secondi e quindi la durata del giorno è aumentata di un'uguale frazione di tempo. Il rallentamento sarebbe stato provocato da una serie di venti fortissimi sul Pacifico.

[f.f.]

A FIRENZE SI PARTE FRA INSULTI E MINACCE

Gli atenei in assemblea ma è subito la bagarre

FIRENZE — E' finita in bagarre la prima giornata della seconda assemblea nazionale degli universitari, che ha visto confluire nel capoluogo toscano oltre cinquecento delegati di una trentina di Atenei. Tra insulti, accuse, boicottaggi a distanza, minacce di «convention» alternative, con giornalisti e fotografi tenuti fuori dal Palasport, mattina e pomeriggio se ne sono andati per i controlli di «legittimità» e l'inseguimento della presidenza e per decidere di non far entrare «quelli fuori», un centinaio di autonomi che alla fine sono entrati ugualmente forzando il blocco del servizio d'ordine al grido di «non violenza, non violenza». I lavori veri e propri sono stati pertanto rinviati a oggi.

Baldini a pagina 6

RISCATTO DALL'ORTO

Un bigliettino inchioda Silvana

Il giudice decide oggi sulla scarcerazione della donna

REGGIO EMILIA — Il procuratore della Repubblica Elio Bevilacqua che ha accusato Silvana Dall'Orto di aver partecipato al progetto dei suoi ex rapitori di ottenere denaro dal cognato Oscar Zannoni fino a mandargli un pacco-bomba a casa, è più che mai convinto della colpevolezza della donna. Ai cronisti ha spiegato che, come è suo dovere di Pm, ha cercato di trovare anche le prove a favore di Silvana e del fratello Artemio, ma sinceramente, senza riuscirci. Sembra che uno degli elementi più consistenti nelle mani dell'accusa sia il bigliettino con scritto a biro il nome di una città, una cifra e una data, trovato nel portafoglio di Artemio Dall'Orto, oltre ad alcune intercettazioni telefoniche.

Lo stesso giudice Bevilacqua ha detto che

«nessun giornale ha intuito finora quale sia la verità» e ha ribadito che l'accordo tra Silvana Dall'Orto e i suoi rapitori è stato raggiunto a sequestro compiuto. Intanto il giudice delle indagini preliminari di Reggio Emilia, Pietro Fanile deciderà questa mattina se prolungare la custodia cautelare a Silvana Dall'Orto. Il difensore della donna ha presentato proprio ieri una memoria difensiva di 13 pagine a sostegno dell'istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi. Il giudice Fanile ha spiegato che la memoria difensiva «è importante ai fini della decisione perché il difensore può mettere in luce aspetti che sono sfuggiti».

Servizio a pagina 7

GOVERNO
Vertice,
senza fretta



ROMA — «Non ci sono all'orizzonte ipotesi di crisi di governo»: parola di Silvio Lega, vicesegretario dc. Andreotti infatti prende le cose con calma: il vertice si farà, ma la data è ancora da stabilire. L'importante, per Andreotti (nella foto), è preparare il «grande accuratezza» per evitare che finisca in baruffa. Ma la sinistra non condivide tanto ottimismo e accusa Craxi di aver aperto, di fatto, la campagna elettorale: «Sono tre anni che a febbraio dice che non si può andare avanti, che il governo è inadeguato». Intanto il Senato lavora a tappe forzate per approvare il «decreto Martelli» sull'immigrazione: il Pri voterà «no» ma non farà ostruzionismo.

Sanzotta a pagina 2

Gioco n. 7
CONTROLLATE I NUMERI
A PAGINA 7

NUOVO SUPER BINGO

Aut. Min. n. 487540

B-b

Bar

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè da VOLPE PASINI in Via Rialto 12/c, a Udine

per i Maestri dell'Espresso.

Aut. Min. n. 487540

ANDREOTTI RACCOMANDA «GRANDE ACCURATEZZA» E NON SI DA' FRETTA

Il vertice è ancora da fissare

Al Senato il decreto Martelli sull'immigrazione: il Pri vota «no» ma non fa ostruzionismo

DOPO IL CONGRESSO

Polemica nella Dc romana: «E' una situazione romana»

ROMA — Proseguono le polemiche sull'esito del congresso Dc della provincia di Roma. Alcuni esponenti che fanno riferimento all'on. Forlani (Ciccardini, Daria, Medi, Cesa, Starita, Mazzocchi, Cazzara, Alessandro Forlani) hanno sottoscritto una dichiarazione comune nella quale si legge che «quello di ieri è stato un congresso fantasma. Molte assemblee non si sono neanche svolte. Alcuni tra i pochi delegati eletti nelle rare assemblee regolari non sono stati neppure convocati. Del resto lo stesso andamento del congresso — proseguono i forlani di Roma — ha evidenziato come tutto era già stato stabilito precedentemente con accordi a tavolino mortificando così ogni possibilità di dibattito e di rispetto della democrazia interna».

«Di fronte a questa violazione delle norme statutarie e del principio della correttezza e della rappresentatività politica — concludono — la nostra opinione è fatta di tre parole: ritorno alla legalità. E' questa una regola che deve valere per Palermo come per Roma, come per ogni altra provincia d'Italia».

La denuncia dei forlani ha trovato eco anche in una dichiarazione del consigliere nazionale dc Roberto Di Giovanni, della sinistra, il quale ha dichiarato che «fa piacere scoprire di non essere più soli a denunciare lo stato di degrado e di illegalità presente nel partito a Roma e nella sua provincia. Questa di cui si lamentano gli amici dell'on. Forlani — prosegue Di Giovanni — è ormai una situazione «romana», a cui però essi, al di là di alcune lodevolissime eccezioni personali, hanno dato sempre il loro assenso».

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Non ci sono all'orizzonte ipotesi di crisi di governo» dice il vicesegretario dc, Silvio Lega, esponente della maggioranza del partito. Al contrario gli uomini della sinistra democristiana appaiono meno ottimisti sulle possibilità di evitare la crisi. Tutto è affidato al vertice di maggioranza. Andreotti ne ha parlato direttamente con Craxi in un colloquio telefonico, e non è sembrato che avesse molta fretta. Lo lascia capire Claudio Vitalone, andreattiano, sottosegretario agli esteri, quando afferma che «un eventuale vertice della maggioranza deve essere preparato con grande accuratezza».

Intanto oggi il Senato affronterà il decreto sull'immigrazione difeso da Martelli e fermamente osteggiato dal Pri che ha creato grandi problemi alla maggioranza. I senatori dovranno approvare entro domani, ultimo giorno utile per la sua conversione, ma proprio domani si svolgerà la commemorazione di Pertini a Camere riunite, e di conseguenza il tempo a disposizione dei senatori si restringe ulteriormente. Probabilmente decideranno di



lavorare in seduta «notturna» per approvare il decreto questa notte stessa. E i repubblicani, ha garantito il capogruppo del Pri, Gualtieri, torneranno a ribadire i motivi della loro contrarietà, ma non ostacoleranno il percorso della legge. «Noi — ha detto Gualtieri — pensiamo ancora di fare una battaglia nei due giorni di tempo» non per bloccare la legge, ma per sottolineare i problemi ancora in piedi. Sulla Voce Repubblicana vengono richiamate alcune affermazioni del commissario Cesa, Ripa di Meana (socialista), per ribadire che «la direzione presa con il decreto legge è del tutto contraddittoria con il modo in cui il problema dovrebbe essere affrontato secondo uno spirito europeo». Martelli replica ai repubblicani ricordando che il 90 per cento dei deputati italiani ha

Continua però la polemica fra La Malfa (foto) e i socialisti, che la sinistra dc accusa di aver già aperto la campagna elettorale

detto sì «a questa legge giusta e civile, alla volontà del governo di regolare, per la prima volta, gli stranieri già presenti che la disciplina dei nuovi ingressi». Per questo, secondo il vicepresidente del consiglio in polemica con il Pri «bisogna andare avanti con coraggio, non bisogna arrendersi davanti a difficoltà e paure e davanti a coloro che speculano su queste difficoltà e su queste paure».

La polemica non sembra spaventare il vicesegretario dc Lega che ha voluto ricordare l'impegno del partito, pur in presenza di un dibattito interno, a garantire la governabilità. A sua volta il senatore Vitalone ricorda i successi dell'esecutivo osservando che la «tenuta della maggioranza si misura innanzitutto sulla capacità di

realizzare il programma di governo concordato»; dunque un «vertice può essere opportuno come momento di verifica, ma non può avere valore taumaturgico». La sinistra democristiana guarda con occhio critico ai rapporti all'interno della maggioranza. «In queste ore — dice Gargani — verifichiamo che la navigazione governativa non è più tranquilla, ma incontra ostacoli seri su problemi seri. Si tratta di questioni fondamentali, come quelli dell'informazione, che si riferiscono a diritti fondamentali dei cittadini». L'esponente della sinistra Dc ricorda inoltre che Craxi da tre anni aveva nel mese di febbraio la campagna elettorale e che il Psi non ha un profondo radicamento popolare. Un altro esponente dell'area Zac, Granelli, lamenta, invece, «un preoccupante deficit

di strategia» all'interno della Dc che rischia di avviarsi sull'unica strada della «conservazione della coalizione a cinque» e poiché «nella maggioranza il Psi esercita con intelligente spregiudicatezza il proprio potere di interruzione, si comprende perché, di fatto, tocca sempre alla Dc accettare arretramenti per evitare difficili crisi».

Intanto la Camera dei deputati si accinge a completare, dopo l'introduzione del voto palese, la riforma del suo regolamento. Ieri pomeriggio infatti l'assemblea ha cominciato l'esame delle nuove procedure per apportare modifiche alle sue norme interne. Si tratta dei meccanismi attraverso i quali l'assemblea può modificare le «regole del gioco» per l'approvazione delle leggi, per l'esame degli emendamenti, per la definizione dei tempi d'intervento, per la programmazione dei lavori. Un «pacchetto» di norme è già pronto per l'esame in assemblea (uso del tempo per la discussione e conversione dei decreti sono le più importanti), ma prima di vararlo la giunta per il regolamento ha ritenuto necessario rivedere proprio le procedure per queste modifiche.

L'INTERVISTA

Russo Jervolino: «Droga, in arrivo guai ben peggiori»

Secondo il ministro agli Affari sociali (nella foto), la nuova legge dev'essere resa operante prima che il terribile «crak» arrivi anche da noi.



ROMA — Oggi alle 15 riprenderà a Montecitorio la discussione, di fronte alle commissioni riunite Giustizia e Affari sociali sul provvedimento antidroga, già approvato al Senato. In particolare oggi dovrà essere scelto il nodo, affacciato durante l'ultima riunione, se effettuare o no le audizioni di esperti, o che i deputati radicali e anche di altri gruppi e osteggiate dai socialisti che temono manovre dilatorie. Al termine della riunione delle commissioni sono previste, appunto, comunicazioni del presidente sull'ordine dei lavori. Successivamente si riunirà anche l'ufficio di presidenza.

Sul problema della droga abbiamo intervistato il ministro agli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, promotrice della legge assieme al collega Sebastiano Vassalli, ministro della Giustizia.

«Il peggio deve ancora arrivare», teme Rosa Russo Jervolino. «Alle droghe classiche si stanno aggiungendo prodotti di sintesi. Poi arriverà il crack e saranno guai seri». Rosa Russo Jervolino è impegnata da più di un anno a «trascinare» all'approdo parlamentare una difficile legge sulle tossicodipendenze. Una legge — dice — che si qualifica non tanto per la repressione, quanto per la prevenzione. Prevenzione? Non è una parola troppo facile? «Può esserlo. Non esiste, infatti, una ricetta precisa contro la droga, risponde il ministro al nostro giornale. Però solo attraverso una mobilitazione generale, il coinvolgimento massimo degli stessi ragazzi, è possibile una lotta seria alla droga».

E la repressione, invece; la punibilità del tossicodipendente? E' l'aspetto più delicato della legge in discussione. La normativa ancora in vigore dal 1975 si basa sulla speranza che la non punibilità per una quantità minima di droga ad uso personale riesca a far emergere il fenomeno del sommerso, favorendo la messa in contatto dei tossicodipendenti con la struttura di recupero. Di fatto questo, però, non è avvenuto ed anzi è stato

interpretato come l'indifferenza dello Stato, o peggio, il suo riconoscimento del diritto a drogarsi. In sostanza la modica quantità è stata sfruttata dal narcotraffico. Da qui l'introduzione, nella nuova legge, del concetto di punibilità. Cioè la galera? «Nient'affatto. Il carcere, si sa, è diseducativo. Invece la legge prevede alcune sanzioni amministrative, quali ad esempio il ritiro del passaporto e della patente. Sanzioni, però, che non vengono comminate se il tossicodipendente accetta di disintossicarsi».

Il luogo privilegiato della terapia? «Senza altro le comunità terapeutiche, che la stessa legge prevede a sostenere. Con le comunità dovrebbero essere coinvolte direttamente anche le famiglie».

Veniamo ad un altro problema, anch'esso molto sentito: gli invalidi civili. Temi sempre più lunghi per le pensioni e, tra l'altro, l'assegno di accompagnamento viene ridotto, addirittura cancellato... «Diciamo subito che è giusto il proponimento del legislatore di riconoscere l'invalidità a chi è effettivamente invalido. A tutti sono note le situazioni di abuso. Era quindi necessario rivedere i meccanismi di valutazione delle pensioni. Le proteste di talune organizzazioni di invalidi, però, non hanno senso mentre ne hanno, invece, quelle degli handicappati, l'Anifas, ad esempio, perché il decreto Anifas rischia di penalizzare sempre e comunque gli invalidi civili. E' anche vero, poi, che le 90 commissioni provinciali unificate per la valutazione delle pensioni non possono smaltire un milione di pratiche. Ritengo che si ritornerà alle commissioni delle Uis, controllando, comunque, che gli accertamenti avvengano rapidamente ma anche con la massima serietà».

E' ancora grave il problema delle barriere architettoniche per gli handicappati. «C'è una legge che ne prevede l'abbattimento. Ha fatto bene la Regione Veneto a nominare i commissari ad acta in quei Comuni dove la legge non è stata ancora applicata. Lo dovrebbero fare anche gli altri».

INSERZIONE A PAGAMENTO
Dalla combinazione midollo-placenta il primo trattamento antinvecchiamento per capelli

I capelli sono una cosa viva. Nascono, crescono sani e vigorosi, ma sono sottoposti a tutte le insidie degli agenti atmosferici che unitamente ai continui trattamenti che la moda impone (permanent, decolorazione e tinture) provocano l'invecchiamento che li rende brutti e opachi senza nervo e volume fino a provocarne la caduta.

Lo sapevano anche le nostre nonne che si compravano il midollo fresco e lo preparavano in casa per impacchi laboriosi e poco gradevoli che però risultavano immancabilmente miracolosi per i capelli. Oggi la ricerca sperimentale ha evidenziato un fatto nuovo e importante. I vecchi preparati al solo midollo, di per sé già efficaci, moltiplicano sinergicamente di molte volte il loro effetto antinvecchiamento, quando vengono uniti all'estratto di placenta.

Ed ecco realizzato il nuovo BILBA trattamento al MIDOLLO PIU' PLACENTA, shampoo e crema, che può essere fatto da sé in casa o dal parrucchiere.

Una straordinaria azione di abbellimento del capello che acquista vitalità, lucentezza e volume.

Massaggiare la cute con la crema diventa una preziosa azione coadiuvante nella prevenzione della caduta dei capelli che si mantengono più vigorosi e sani.

Il trattamento è già in vendita col nome BILBA nelle profumerie e farmacie ed è stato realizzato dalla Cadex.

Si presenta in due belle confezioni rosse e oro che lo fanno somigliare a una bella stoffa... per i capelli dell'uomo e della donna.

LA PROPOSTA SEGNI-BORDON

Elezioni: cambiare le regole del gioco

Servizio di
Mauro Manzini

TRIESTE — Mario Segni e Witter Bordon sono i «discoli» dei due principali partiti italiani. Deputato dc il primo, politico di razza il secondo, occhettiano che non disdegna il «flirt» con il Pri. L'ultima «pensata» dei due Pierini si chiama referendum per cambiare la legge elettorale del Senato e della Camera. In che modo? E' un po' la scoperta dell'acqua tiepida. Siccome in Italia esiste solo il referendum abrogativo e poiché la Corte costituzionale ha sancito che un organo dello Stato non può essere privato del suo sistema elettorale, Segni e Bordon con l'aiuto di alcuni tra i principali costituzionalisti italiani hanno svolto una delicatissima operazione di cellulo sulla legge esistente. Per trasformarla chiedono, in alcune parti, di abrogare anche solo una parola. Il risultato? I 315 senatori della Repubblica sarebbero eletti con il sistema maggioritario puro. All'inglese per intenderci. Più precisamente 238 seggi sarebbero assegnate con il sistema uninominale e i restanti 77 con il sistema proporzionale su scala regionale.

L'altra «pensata» riguarda la Camera. Anche qui l'arma usata è il referendum. Meno traumatico, ma senz'altro rivoluzionario il cambiamento richiesto di passare alla possibilità di esprimere solo una preferenza per ciascun partito anziché 4 come oggi. I due referendum sono stati depositati alla Corte di cassazione. Sono nati anche i due comitati ad hoc. In quello per il Senato fanno spicco i nomi di eminenti costituzionalisti quali i professori Barile, Giannini, Barbera e Galli Della Loggia. Ma tra i componenti troviamo anche i liberali Baslini, Biondi e Valitutti, i radicali Pannella, Spadaccia, Teodori, l'indipendente di sinistra Bassanini, i democristiani Rivera, Michelini Lipari e Zamberletti, il repubblicano Dutto, De Matteo delle Acl, San Mauro della Fuc, la marchesa Theodori della Gherardesca, presidente dell'Ande e il verde Lanzinger, oltre a Segni e Bordon, naturalmente. Insomma, un bel schieramento «trasversale». Per il referendum alla Camera, invece, si rileva la defezione dei radicali (per Pannella si tratta ancora di una «lettura troppo paritocratica del sistema elettorale») del liberale Baslini e del repubblicano Dutto. Il tema è uno di quelli che scottano. Segni ne è consapevole. «Il cambiamento che i due referendum potrebbero indurre — sostiene — sono tali che qualcuno potrebbe essere tentato addirittura di ricorrere alle elezioni anticipate per ostacolare la raccolta delle firme». «In effetti — spiega Bordon — la nostra «provocazione» potrebbe sortire un vero e proprio effetto domino. Se cambia il sistema elettorale al Senato è chiaro che modifiche dovranno avvenire anche per la Camera e giù, giù fino ai Comuni». Ma come mai onorevole Bordon questo improvviso amore di un comunista per il sistema della signora Thatcher? «Non è un amore per i conservatori inglesi», risponde. «Ci muove la convinzione comune che l'attuale sistema proporzionalistico sta producendo dei veri e propri mostri che hanno concesso un potere illimitato ai partiti e hanno espropriato i cittadini del diritto di decidere gli schieramenti di governo».

I critici, col Psi in prima fila, obiettano che un siffatto sistema porterebbe all'elezione solo di senatori dc e comunisti. Bordon non è d'accordo. «Il nuovo metodo sconvolgerebbe l'attuale geografia politica. Anche da noi più che di centro sinistra o di centro destra si parlerebbe di progressisti e conservatori». Insomma Bordon e Segni vogliono cambiare le regole per giocare a carte scoperte, per eliminare le piccole «rendite di potere» che l'attuale sistema contribuisce ad alimentare.

E la preferenza unica per la Camera? «E' un referendum certamente più «soft» dice Bordon — ma costringendo l'elettore a scrivere il nome o il cognome del candidato, abolendo i numeri, si darebbe un grosso colpo alla possibilità di effettuare brogli elettorali (è facilissimo falsificare una cifra) e si eviterebbe l'ipoteca dell'elezione di questo o quel candidato col meccanismo delle preferenze incrociate».

FORZE ARMATE

L'ammiraglio Porta va in pensione Si rinnovano i vertici della Difesa

ROMA — E' imminente il rinnovo dei vertici della Difesa: il Consiglio dei ministri sta per nominare i successori dell'ammiraglio Mario Porta, del generale Domenico Corcione e del generale Franco Pisano rispettivamente capi di stato maggiore della Difesa, dell'Esercito e dell'Aeronautica. E' quasi certo infatti che il generale dell'esercito Luigi Stefani rimarrà segretario generale della Difesa e direttore nazionale degli armamenti, così che la più grossa delle tre forze armate potrà beneficiare di una carica di vertice in più. Infatti a succedere all'ammiraglio Porta sarà il capo di stato maggiore dell'Esercito Domenico Corcione, ingegnere, proveniente dal genio. In tal modo l'esercito avrà tre posti nel comitato dei capi di stato maggiore, che comprende anche il segretario generale della difesa (carica che nel nostro paese abina a quella di direttore nazionale degli armamenti).

Il generale Domenico Corcione sarà nominato suo successore.

Il goriziano Stelio Nardini andrà ai vertici dell'Aeronautica

Franco Pisano cederà invece la guida dell'aeronautica il 15 aprile prossimo. Il candidato pressoché unico a succedergli è Stelio Nardini, goriziano, già comandante del quartier generale del quarto corpo di cinquantunesimo stormo di Istrana (Treviso) ed attuale consigliere militare del presidente della Repubblica, incarico che passerà per rotazione alla Marina.

Per l'esercito la terna che verrà proposta al Consiglio dei ministri, nella quale scegliere il successore di Corcione, è formata da Goffredo Carino, comandante della regione militare toco-emiliana, Giuseppe Alessandro D'Ambrosio, comandante della regione militare centrale, Pino Rizzo, comandante del quarto corpo d'armata alpino. Quando Stefani andrà in ausiliaria, in pratica fra meno di un anno, gli subentrerà, sempre per rotazione interforze, un generale di squadra aerea. La nomina di Corcione al vertice delle forze armate comporterà anche quella del sottocapo di stato maggiore della difesa, attualmente il generale dell'esercito Fulvio Meozzi, che dovrà essere — anche qui per rotazione — di forza armata diversa da quella del capo — un ammiraglio di squadra.

Meozzi, generale di corpo d'armata a tre stelle, metterà la quarta stella ed andrà a comandare le forze terrestri alate del Sud Europa dove c'è attualmente il generale Natale Dodoli, nel frattempo divenuto presidente del consiglio superiore delle forze armate, carica che questa a quattro stelle ma che si assegna per anzianità. La scelta di Corcione, nato il 20 aprile 1929 a Torino, di origine napoletana gli consentirà un lungo periodo di permanenza al vertice della difesa così come al suo successore alla guida dell'esercito (D'Ambrosio è del 29 aprile 1930, Pino Rizzo del 5 luglio 1930 e Carino del 25 luglio 1931).

[Mario Garano]

Come cambiano i vertici militari



LA MARINUCCI DENUNCIA Un anello contraccettivo inventato in Inghilterra non arriverà mai in Italia

ROMA — «C'è un metodo contraccettivo nuovo, sicuro ed innovativo, l'anello vaginale, ma le donne italiane possono solo sognarlo». Anche questa volta la denuncia parte dalla sottosegretaria alla Sanità Elena Marinucci. Solo pochi mesi fa la senatrice socialista aveva preso posizione affinché anche nel nostro Paese venisse importata la pillola RU-486, ma chissà quando arriverà. E in Italia non verrà diffuso nemmeno un nuovo metodo contraccettivo che la stessa ditta farmaceutica, ma in questo caso non quella francese ma quella inglese, sta per distribuire in Gran Bretagna.

«Per quanto riguarda la RU-486, la Roussel non ha ancora presentato la domanda per commercializzarla anche in Italia. E finché non è la ditta farmaceutica a richiederlo, non si può importare». Anche questa volta la senatrice Marinucci, intervenendo ieri ad un incontro promosso dall'Uicamp (Unione italiana centri educazione matrimoniale e prematrimoniale). Ma le donne italiane dovranno rinunciare anche ad un nuovo metodo contraccettivo. Infatti la Roussel inglese — ha riferito la senatrice — intende distribuire soltanto in Inghilterra l'anello vaginale: un metodo contraccettivo che forse per alcune potrebbe essere preferibile a pillola, diaframma e spirale. «L'anello vaginale — ha precisato Elena Marinucci — è fatto di materiale plastico morbido, ha un diametro di 55,6 millimetri, e, installato, libera estrogeni e progestinici. Dura tre mesi e la donna può metterlo e toglierlo da sola, senza ricorrere al ginecologo». «E' meglio della pillola», insiste la Marinucci. «Anche altre ditte avevano iniziato a studiare e a realizzare questo tipo di contraccettivo — aggiunge — ma poi hanno lasciato perdere». Si tratta sempre di ditte straniere, «perché nel nostro Paese non esistono aziende forti in questo campo».

[B.B.]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 7761 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi del Poligrafico Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA, Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cavour, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051/536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa, Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3309) New York 10017 Usa, Tel. 001-212-7585820 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 0049-228-210689; LONDRA Pall Mall Executive Center 48/47 (room 12) London SW 1 GB, Tel. 0044-1-6393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia, Tel. e fax 0033-1-42954506; BRUXELLES Place Albert Leemans 61050 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366585, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 178.000 (festivi) L. 230.000 (festivi) L. 278.000. - Finanziari e legali 6200 al mm alfozza (festivi L. 7440) - Necrologi L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 26 febbraio 1990 è stata di 67.150 copie

1989 O.T.E.S.P.A.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

CONTINUANO LE POLEMICHE DOPO L'ASSEMBLEA DI FIRENZE

I Verdi: «Né con Pannella, né con Occhetto»

ROMA — Dopo le risse e le polemiche, i mugugni e le critiche, i rammarichi di poi, le strategie «a posteriori», così si ritrovano i verdi arcobaleno dopo la «tre giorni di Firenze».

Nathan, i radicali dell'Arcobaleno — ha aggiunto Russo — hanno voluto sancire la pluralità delle presenze degli esponenti del Pri transnazionale, sezione italiana, alle prossime amministrative: la linea di Pannella del disperdere e riunirsi funziona a meraviglia ma rischia di vanificare le liste verdi unitarie. I portavoce nazionali degli Arcobaleno hanno sbagliato perché hanno creduto che il problema fosse

Capanna, che male ha fatto a tenersi fuori dell'assise. La questione vera, era e rimane la proposta delle liste Nathan. Con più determinazione dovremo perseguire la formazione di liste verdi dal basso e coordinamenti unitari a livello regionale e comunale, senza la cappa asfissiante delle trattative centralizzate.

«Per risolvere i problemi nazionali — ha aggiunto Russo — non sarà difficile trovare una sede in cui rappresentanti dell'Arcobaleno, del Sole e dell'associazione si incontrino per gestire il simbolo unitario e la campagna eletto-

rale». Dal canto suo il deputato «verde arcobaleno» Francesco Rutelli sostiene, in una dichiarazione, che «nessun equivoco può essere alimentato a proposito della lealtà dei Verdi Arcobaleno che sono impegnati solo ed esclusivamente per liste dei verdi alle prossime amministrative. Se quali che isolata posizione anche tra i radicali può avere indotto al dubbio — prosegue Rutelli — intendo chiarire di nuovo e definitivamente che non esiste per noi altra strada che quella verde».

«Se altri hanno altre idee, possono praticarle altrove» sotto-

linea Rutelli precisando che «altro è, naturalmente, denunciare che liste tipo "Nathan" sono il peggio di tutti i mali, come invece qualcuno sembra sostenere, ed altro ancora a lodare da una nostra disponibilità a parteciparvi. Sono iniziative interessanti, anche se non di rado piuttosto confuse — aggiunge — rispetto alle quali però i Verdi Arcobaleno sono stati, sono e restano estranei. Considero questo chiarimento definitivo — conclude Rutelli — e tale da non poter dare adito a nessun dubbio».

Il «chiarimento» di Rutelli è «apprezzato» dal verde arco-

baleno Edo Ronchi (ex Dp) che in una dichiarazione osserva, comunque, che «data la pluralità dei soggetti e la collegialità dei nostri organismi» la dichiarazione «chiara e netta» di Rutelli «non può certo chiudere il problema, pur contribuendo ad avviarlo a soluzione».

Edo Ronchi giudica «un errore politico il voto a maggioranza che ha portato all'abrogazione di una parentesi che rendeva esplicito il rifiuto delle liste "Nathan" e di quelle simili proposte dal Pri».

Secondo Ronchi «si presta ad interpretazioni come minimo univoco».

Il «chiarimento» di Rutelli è «apprezzato» dal verde arco-

L'AUSTERA E COMMOSSA TUMULAZIONE NEL CIMITERO DI STELLA

«Ciao, Sandro caro»

Dall'inviato

Umberto Marchesini

STELLA — E così, alle 11.50 di ieri mattina, in punta di piedi per non disturbare, Sandro è tornato a casa. Accanto alla adorata mamma Maria, al padre Alberto, alla prediletta sorella Marion, ai fratelli Luigi e Pippo, insomma, a tutti i Pertini, più i genitori di Carla. Là, nel loculo, in basso a sinistra, della tomba di famiglia, un parallelepipedo di marmo e granito, sormontato da una gran croce. Proprio di fianco alla cappella dove è sepolto il vecchio parroco, don Alessandro Cerruti, quello che è stato il padrino di battesimo di Sandro, l'ateo.

«Ateo sì, ma con il suo modo retto di vivere, era un credente più dei credenti», esclama la nipote Milly che è arrivata da Anzola Emilia con il marito Sergio Aloisi. Il cielo è ancora gonfio di pioggia che non vien giù e tira un'aria gelida quando, alle 11.50, la prima delle due Theme blu si ferma davanti al cancello del piccolo cimitero. Che è presidiato da un inflessibile brigadiere dei carabinieri di Stella (Savona), il quale, con i suoi uomini, respinge chiunque «non è nell'elenco dei nomi dei pa-

renti fatto arrivare da Carla Voltolina, la moglie del presidente. So quanto è riservata».

C'è un attimo di confusione con qualche spintone, qualche arrabbiatura degli esclusi. Fin quando il brigadiere capisce di stare provocando uno sgradevole, e inutile, incidente. Che Sandro, il Sandro dei bagni di folla, delle mani tese per stringere la sua, e degli abbracci della sua, non si merita. Non avrebbe voluto. Anche adesso che, invece di salire con passo svelto la strada del cimitero «per andare a parlare con i miei morti», arriva in auto, stretto fra le braccia della moglie. La quale, alle 9.30 a Roma, dopo la cremazione, non ha abbandonato un istante la grande urna avvolta nella bandiera rossa e nera. La bandiera che ha voluto lui: è quella che nel 1945 Sandro si era portato nel suo ufficio di segretario del Psi, nella Milano appena liberata dai nazifascisti. E aveva voluto tenere sempre con sé. Al centro c'è lo stemma del partito di allora: falce e martello sopra il libro e la scritta «Lavoratori di tutto il mondo unitevi».

Carla, che ha viaggiato sull'aereo presidenziale fino a

In punta di piedi per non disturbare, Pertini

è tornato a casa. Il breve saluto, sull'orlo del

singhiozzo, di Carla Voltolina. Quasi assenti

le presenze politiche. Il paese avrà il suo nome?

Genova, poi con la Thema della prefettura, insieme al fratello Umberto e alla sorella Luisa, è vestita con giacca e pantaloni neri su cui spicca una lunga sciarpa bianca. Non piange, ma gli occhi, dietro le lenti fumée, sono gonfi di dolore. Aiutata dai carabinieri, scivola fra la piccola folla, come in trance, sempre con l'urna stretta al petto. In un attimo è davanti al loculo già aperto dal becchino, Pino Torielli, alle 9.15. Nel cimitero, i parenti ammassati, che le si stringono attorno, saranno una ventina. Carla accarezza l'urna (lo fa anche Milly che si emoziona: «Era ancora calda. E' terribile») poi si piega e fa la spoglia nel loculo. Sta quasi per singhiozzare, ma si lascia sfuggire solo un sospiro. Mormora: «Ciao Sandro ca-

ro». Arrivano alcuni mazzi di fiori, soprattutto garofani rossi, che vengono appoggiati all'urna. Qualcuno mette nell'loculo anche il fazzoletto dell'associazione deportati nei campi di sterminio nazisti dove, a Flossenbürg, è morto Eugenio, fratello di Sandro. I minuti passano in fretta. In totale una ventina, dalle 11.50 alle 12.10. Mentre il becchino comincia a posare i mattoni per chiudere il loculo, Carla se ne va in fretta, abbraccia un paio di vecchi amici, quattro o cinque parenti esclusi, poi sale sulla Thema. Che fila via, destinazione l'appartamento che lei e Sandro possiedono a Nizza. Intanto, giù da basso, nella piazzetta davanti alla chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista — con le cui campane un volontario sagrestano aveva tentato più volte di suonare l'Inno di Mameli — la piccola folla dei compaesani di Sandro si disperde. Un po' delusa perché si aspettava una sosta di qualche minuto dell'auto di Carla. Per rendere un omaggio simbolico all'urna di Pertini. Ma questo, proprio per volontà di Sandro, è stato un «non funerale». Senza lacrime e con pochi fiori. Specialmente quelli ufficiali: solo una grade corona di orchidee viola e garofani rossi, inviata dal presidente del Senato Giovanni Spadolini. Quasi assenti le presenze ufficiali del mondo politico: ci sono i sottosegretari Delio Meoli, socialista, e Giancarlo Ruffino, democristiano, ma non vengono ammessi alla tumulazione. «Non poteva essere diversamente»,

commenta la nipote Milly, figlia di Pippo, fratello di Sandro, che è arrivata davanti al cimitero verso le 9. Continuando a ripetere sempre «dinnanzi alla morte, solo il silenzio». Ed è stato così. Però questi funerali, senza la gente che lui amava tanto, mi sembrano strani, inconsueti per uno come lui». Milly — profondamente legata allo zio Sandro che, proprio a casa sua, ha voluto trascorrere la giornata in cui a Roma si eleggeva Cossiga nuovo presidente della Repubblica — si abbandona ai ricordi mentre aspettiamo l'arrivo dell'urna. Confida: «Con mio marito ero stata a trovare lo zio, a Roma, un mese fa. Lui, da un po' di giorni, dopo quella brutta caduta, era tornato lucidissimo. Non era più a letto, anzi, girava per casa e mi diceva: "Raccontami qualcosa che mi faccia ridere". Caro il mio zio, si vedeva che era stanco, annoiato della vita. Ecco, dopo quella volta, non l'ho più rivisto. Dovevo tornarci domani, invece... Invece sono qui a portarlo al cimitero». La commozione blocca le parole.

Una pausa, poi Milly va avanti: «Gli ho telefonato ve-

nerdi mattina, chiedendo al maresciallo Jovane, che gli faceva da scorta e segretario, di potergli parlare. Non è stato possibile. Era a letto e mi ha fatto rispondere: "Salutatemi Milly con tanto tanto affetto. E' sempre così carina. Non è che non le voglia parlare. Ma sono tanto stanco". Sì, era proprio stanco. E ha detto basta alla vita». Sottovoce: «Lui che voleva essere il difensore della gente comune, il loro megafono contro i torti e le ingiustizie, secondo me è cominciato a morire quando non è stato rieletto presidente della Repubblica». Aggiunge: «Ma tutti gli italiani se lo ricordano come il presidente, il loro grande presidente. Tanto che gli operai della fabbrica Silcar di mio marito, ad Anzola Emilia, ci hanno chiesto — già esauditi — di far celebrare, domani, nello stabilimento, una messa in suffragio di Sandro».

«E noi qui a Stella, che vorremmo tanto poter ribattezzare Stella-Pertini, lo onoreremo con una lapide sulla sua casa natale e intitolandogli una via», propone l'ex sindaco socialista, Giuseppe Andrea Parodi, che ha amministrato per vent'anni questo piccolo comune.



Carla Voltolina, vedova di Sandro Pertini, trasporta l'urna con le ceneri nel cimitero di Stella per la tumulazione nella tomba di famiglia.

LA CREMAZIONE DELLA SALMA A ROMA

Silenzio irreale a Prima Porta

Le ceneri, secondo le volontà del defunto, avvolte nella bandiera del Psi del '45

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — Sull'urna, la rossa bandiera socialista della liberazione di Milano con la scritta: «Lavoratori di tutti i Paesi, unitevi». E un garofano rosso. Così, avvolte in quello storico drappo, alle 9.30 di ieri mattina le ceneri di Sandro Pertini lasciano il cimitero di Prima Porta. Destinazione: l'aeroporto di Ciampino da dove, su un Dc-9 dell'Aeronautica militare messo a disposizione dalla presidenza della Repubblica, saranno portate a Genova e poi alla natia Stella. La cremazione della salma dell'ex capo dello Stato si svolge con la discrezione che ha sempre circondato il privato di Pertini. Pochi familiari, pochi poliziotti e carabinieri, perfino pochi giornalisti e fotografi. Un silenzio quasi irreale — a tratti incrinato dal ronzio dei macchinari dell'impianto — accompagna il

triste rito che si svolge sulla sommità di una collinetta, nel settore «confine nord» del composito. Il carro funebre con le spoglie di Sandro Pertini lascia lentamente piazza Fontana di Trevi alle 7 in punto. Lo seguono una Thema, color grigio metallizzato, con a bordo l'autista, la vedova Carla Voltolina e il medico di famiglia Alberto Ugolini, e due auto di scorta. Una terza vettura fa da staffetta. Una piccola folla, riunitasi fin dalle 4.30, tributa l'ultimo affettuoso applauso al presidente più amato dagli italiani. Una donna lancia un fiore. In mezz'ora il corteo di auto raggiunge Prima Porta, sulla via Flaminia, dove sono già dislocati cinquanta tra poliziotti e carabinieri. E dove, all'esterno del crematorio le cui ciminiere sventolano sul placido panorama della campagna, sono in attesa Umberto e Luisa Voltolina, fratello e sorella di Carla.

Il rito sulla sommità di una collinetta. Poi l'ultimo applauso di una piccola folla. Tristezza e rispetto tra i presenti. Un Dc-9 per il trasferimento.

Tristezza e rispetto circondano il gruppetto di intimi che attende la consegna dell'urna. I cronisti, in omaggio all'austerità del momento, inviano un loro collega ad esprimere il cordoglio della categoria alla signora Carla Voltolina. Che ringrazia e fa sapere che l'ex presidente «ha chiesto che le sue ceneri fossero avvolte nella vecchia bandiera del Psi della liberazione di Milano, che aveva con sé il 25 aprile del '45: l'aveva portata da Milano come

unico ricordo di quel giorno». Gli addetti al crematorio estraggono la bara di Sandro Pertini dal carro funebre e l'adagiano su un carrello che ha due prolunghe di ferro. Poi staccano dal feretro tutte le parti metalliche. Un addetto aziona l'apertura dell'imboccatura del forno. E quando il carrello vi depone la cassa, facendola scivolare sulle due prolunghe, la cognata Luisa Voltolina con un timido cenno della mano destra saluta il vecchio Sandro. Mentre il pesante sportello del crematorio si richiude automaticamente, si ha il tempo di vedere il legno che comincia ad ardere. Sono le 7.40. Alle 9.30 tutto è finito. L'urna metallica con i resti di Pertini viene riposta dentro una semplice cassetta cubica di legno scuro, sulla quale c'è soltanto una targhetta di ottone con due date: quella della nascita e quella della

morte. E' a questo punto che Umberto Voltolina depone sulla cassetta la bandiera, piegata, tanto amata dall'ex presidente e la consegna alla sorella Carla, rimasta in macchina per tutto il tempo del rito. Amorevolmente, la vedova stringe a sé la cassetta con le ceneri del marito e posa un garofano rosso sul drappo. Poi, con un mesto sorriso, Carla Voltolina chiude gli occhi e abbassa il volto. Sulla Thema grigia prendono posto Umberto e Luisa, l'autista accende il motore, la vettura comincia a muoversi a velocità ridotta. Due carabinieri motociclisti e un'auto della polizia le fanno da battistrada, tre auto con uomini in borghese la scortano. Il corteo giunge all'aeroporto militare di Ciampino alle 10. Il trasferimento dell'urna sull'aereo dura pochi minuti. Alle 10.15 il Dc-9 decolla.

**DOMANI
Lo ricorda
la scuola**

ROMA — La figura di Sandro Pertini sarà ricordata, domani, nelle prime ore di lezione, in tutte le scuole. La commemorazione avverrà in concomitanza con la riunione del Parlamento in seduta congiunta. Raccogliendo l'invito rivolto dal Consiglio dei ministri, il ministero della Pubblica Istruzione ha inviato a tutti i provveditori un messaggio in cui invita tutte le scuole a ricordare «gli alti valori espressi da Pertini nel corso di una straordinaria esistenza che lo ha visto protagonista negli eventi più importanti della storia italiana». «Di lui, così vicino ai giovani, incontrati a migliaia nei 7 anni di presidenza della Repubblica — dice tra l'altro il messaggio — vanno ricordati l'esempio di dignità, di impegno e di vita che sapeva infondere con sincero entusiasmo».

LA DIREZIONE SOCIALISTA PER COMMEMORARE L'EX PRESIDENTE SCOMPARSO

Craxi «apre» alla svolta Occhetto

**MESSAGGI DEL PRESIDENTE FRANCESE
Mitterrand: «Profonda emozione»**
La testimonianza di Delors - Condoglianze dall'Albania

PARIGI — Il Presidente François Mitterrand ha espresso la sua «profonda emozione» per la scomparsa del presidente Sandro Pertini, sottolineando «l'eccezionale personalità», in messaggi di condoglianze inviati al Presidente Francesco Cossiga e alla vedova. «Le sarò grato — ha scritto a Cossiga — se vorrà trasmettere al popolo italiano l'espressione della mia profonda emozione e ricevere personalmente la testimonianza del mio dolore e del mio fedele ricordo». Alla signora Pertini, Mitterrand ha scritto: «I numerosi incontri mi lasciano il ricordo di un'eccezionale personalità, di un uomo di Stato al servizio del suo Paese e convinto dell'importanza da attribuirsi allo sviluppo dell'Europa». In visita di Stato a Parigi nel luglio 1982, il presidente Pertini aveva insistito sulla necessità che l'Italia e la Francia collaborassero per il rafforzamento della Comunità europea, e perché anche la Spagna fosse ammessa a far parte della Cee; un punto, questo, sul quale Parigi esprimeva all'epoca qualche riserva. La Francia, che era stata per Pertini terra d'esilio, gli riserbò accoglienze eccezionalmente calorose. All'arrivo Pertini, con un

gesto impreveduto, si chinò a baciare un lembo della bandiera francese. Il saluto di Mitterrand fu: «Benvenuto, signor Presidente, lei qui è a casa sua». Rievocando il suo primo arrivo in Francia, 56 anni prima, con Filippo Turati, Pertini raccontò: «Turati aveva gli occhi velati di lacrime, io gli stavo vicino col cuore stretto dall'angoscia». A Bruxelles, Sandro Pertini viene ricordato come il difensore dei valori della libertà, del socialismo e della democrazia, ma anche come l'uomo politico più popolare del suo Paese. La sua foto è sulla prima pagina del principale quotidiano belga, «Le Soir», che parla di lui come «l'uomo politico italiano che per la sua dirittura, il suo stile personale intrepido e caloroso nei contatti, era il più popolare nel suo Paese». Per la commissione Cee è stato il presidente Jacques Delors a esprimere la sua grande tristezza alla moglie Carla, al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, al segretario del Partito socialista italiano Bettino Craxi. Alla moglie Carla, nel telegramma più lungo, Delors testimonia come «Sandro Pertini resterà in tutte le memorie come l'esempio di colui che ha combattuto per tutta la vita per la liber-

tà e i valori della democrazia, ma anche come l'eminente uomo di Stato che aveva saputo rappresentare così bene l'Italia tutta insieme al di là delle differenze sociali o ideologiche». A Bettino Craxi e ai compagni socialisti italiani Delors ricorda come Sandro Pertini resterà nelle memorie come l'esempio del combattente intransigente per la libertà e i valori del socialismo. Il commissario italiano Carlo Ripa di Meana saluta infine in Sandro Pertini «una grande figura di italiano e di europeo di cui l'Italia può essere giustamente fiera». Un messaggio di condoglianze per la morte di Sandro Pertini è stato inviato al Presidente Francesco Cossiga anche da Ramiz Alia, Presidente del presidium dell'assemblea popolare della Repubblica d'Albania. «Abbiamo appreso con rammarico — dice Ramiz Alia — la notizia della morte dell'ex presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, uno dei primi artefici della Resistenza italiana, personalità e statista di spicco della vostra nazione. Per la circostanza rivolgo a voi, e attraverso di voi, al popolo italiano ed ai familiari dell'estinto sincere condoglianze».

Servizio di
Ettore Sanzò

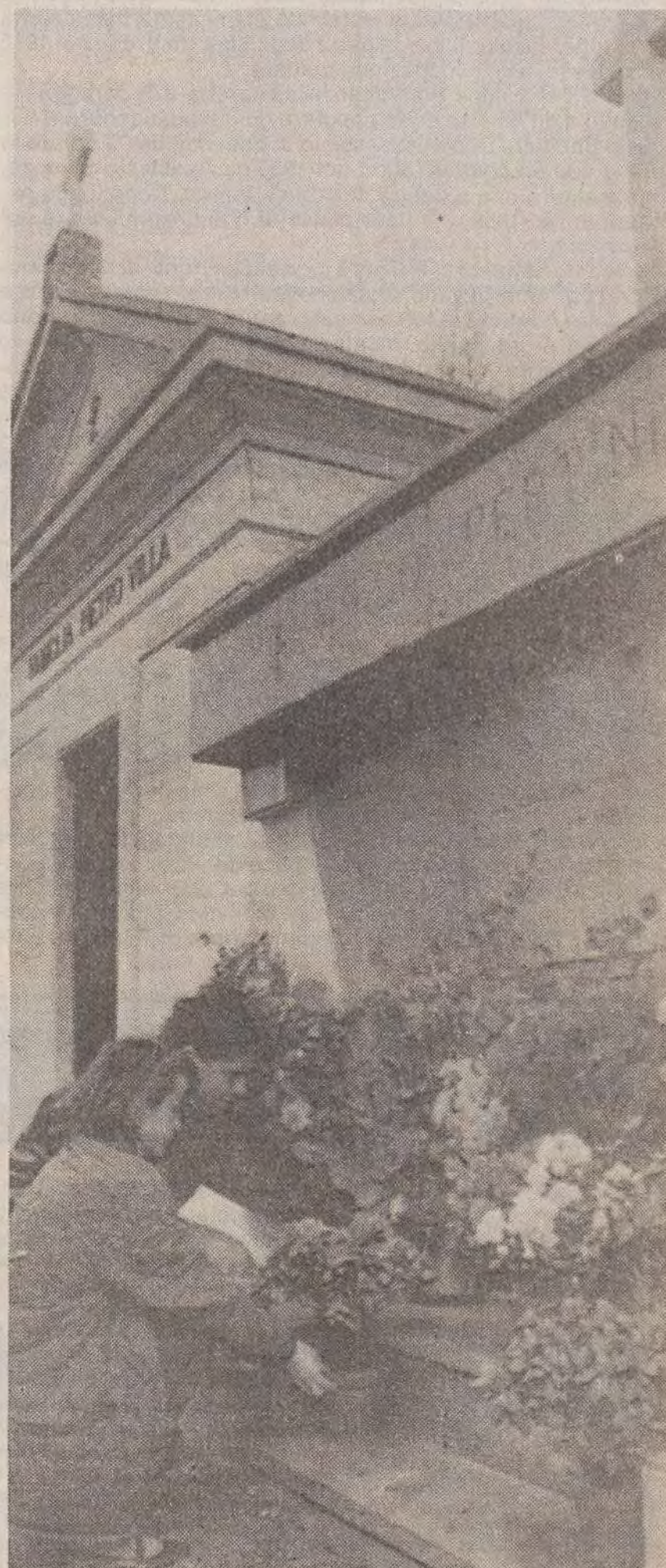
ROMA — Anche negli ultimi tempi, Sandro Pertini sollecitava Craxi a seguire con la massima attenzione il travaglio del Pci, persuaso che potesse condurre ad una pacificazione tra i due partiti della sinistra. Lo ha rivelato ieri lo stesso Craxi, commemorando il presidente scomparso alla direzione socialista.

Un fatto che acquista un rilievo politico particolare, alla vigilia del congresso comunista. Se l'interesse di Pertini verso le cose comuniste conferma la sua vicinanza di intuizione e ne fa una sorta di eredità politica lasciata al proprio partito, il fatto che Craxi ne abbia parlato ieri per la prima volta rappresenta in ogni modo uno sviluppo nel dibattito tra comunisti e socialisti, ed uno sviluppo non trascurabile. Ed Occhetto gradisce: infatti si è affrettato a commentare positivamente l'annuncio. Insomma sembra una vera e propria «apertura» politica del segretario socialista nei confronti della svolta di Occhetto: una novità rispetto alla cautela che Craxi aveva sempre mantenuto sull'argomento. Tanto più significativi perché giunge a pochi giorni dall'assemblea comunista di Bologna che dovrebbe avviare la svolta e mentre si deteriorano i rapporti all'interno della maggioranza. Al di là dell'aspetto commemorativo, è la novità più importante uscita dalla direzione socialista, ma accanto ad essa ce n'è un'altra e consiste nell'arrivo (a sorpresa) del presidente del Senato, Spadolini, il quale ha voluto partecipare anche lui alla commemorazione, unico in-

vitato esterno al partito: una presenza che certo trova nel ruolo istituzionale la sua giustificazione, ma che va comunque considerata anche sotto l'aspetto della collaborazione caratterizzata i rapporti tra Spadolini e Craxi. Craxi, aprendo i lavori della direzione, ha prima ricordato l'opera di Sandro Pertini ed i valori che per lui sono stati una religione: pace, giustizia sociale, libertà. Ed a questi valori si è sem-

pre ispirato dedicandovi una vita di lotte e di sacrifici; ed ha poi «piazzato» la novità riguardante il Pci solo all'inizio della quarta cartella quando ha detto: «Non sarei sincero con voi se non dicessi anche che, negli ultimi tempi, Pertini è venuto sollecitandomi con calore a seguire con la più grande attenzione il travaglio in atto tra i comunisti italiani». Ed ha aggiunto che il presidente scomparso lo sollecitava «a cercare motivi che potesse-

ro portare ad una riduzione delle divisioni, oltre che alla fine delle polemiche e degli scontri». La commemorazione di Pertini acquistava a questo punto un carattere diverso da quello soltanto celebrativo, per offrire l'occasione di un chiarimento sulla nuova strategia con la quale il Psi intende osservare gli sviluppi in corso nella casa comunista, ed il fatto diventava subito oggetto di commento negli ambienti politici, mentre alla direzione socialista toccava al ministro Vassalli disegnare il valore umano di Pertini. Da via del Corso, sede del Psi, a via delle Botteghe Oscure, il passo si rivelava più breve che mai, ed infatti solo un'ora dopo l'affermazione di Craxi giungeva la risposta di Occhetto, il quale teneva a ricordare che il presidente scomparso ha dedicato molte delle sue energie all'unità dei lavoratori e della sinistra: «E' in perfetta coerenza con questo impegno l'appello che Pertini ha mosso negli ultimi tempi a Craxi affinché seguisse con la più grande attenzione il travaglio in atto tra i comunisti italiani» per cercare motivi che potessero portare «ad una riduzione delle divisioni ed alla fine delle polemiche». Occhetto tiene anche a rilevare quanto sia importante «che il segretario del Psi abbia voluto riferire questa volontà di Pertini». Astutamente, dunque, Occhetto coglie che l'aspetto politicamente più rilevante sta proprio nel fatto che Craxi (unico depositario delle confidenze di Pertini) abbia ritenuto utile parlarne. E proprio nel momento in cui continua a riversare critiche su Andreotti e sulla maggioranza di governo.



Due ragazzi depongono fiori sulla tomba di Sandro Pertini, nel cimitero di Stella, dopo la tumulazione.

NICARAGUA / LA SCONFITTA DEI SANDINISTI

Ora Castro è veramente rimasto solo

Ha perso gli «amici» Ortega e Noriega - La Chamorro l'ha spuntata sorprendendo tutti e smentendo i sondaggi

NICARAGUA / EUFORIA E SORPRESA ALLA CASA BIANCA

Neanche Bush se l'aspettava

WASHINGTON — Alla Casa Bianca ieri mattina non sono saltati i tappi di champagne, per una questione di buon gusto. George Bush era diplomatico, prima di votarsi alla politica. Ma l'euforia era grande. «Un'altra buona notizia», ha commentato il presidente, svegliato prima dell'alba dal segretario di Stato James A. Baker. Baker, a sua volta, era stato svegliato dall'ex presidente Carter, che si trovava a Managua alla testa di un team di osservatori.

La buona notizia era la sconfitta elettorale di Daniel Ortega, dittatore del Nicaragua e secondo nella lista delle «bestie nere» dell'amministrazione americana (al primo posto c'era Noriega, nei due rimanenti figurano Gheddafi e Castro).

La soddisfazione è pari alla sorpresa. Nessuno a Washington, né Bush, né i suoi collaboratori, né i commentatori, né gli «osservatori» spediti laggiù a scoprire brogli, si attendevano un risultato del genere. I sondaggi della vigilia davano Ortega in vantaggio.

E' stato lo stesso Bush, in un discorso ai governatori americani, ad anticipare le reazioni della Casa Bianca. Ecce:

1) gli Stati Uniti contano su una «transizione pacifica» dal regime di Ortega alla democrazia guidata da Violeta Chamorro. Bush ha formulato congratulazioni in entrambe le direzioni: alla Chamorro per la vittoria e, paradossalmente, a Ortega per avere accettato la sconfitta. Tuttavia «terremo gli occhi aperti» — ha precisato Fitzwater. C'è sempre il pericolo che la formidabile macchina da guerra dei sandinisti non si pieghi all'esito del voto. Bush ha aggiun-

to: ho telefonato questa mattina ai leaders del Centro America e presto li incontrerò. Il passaggio delle consegne fra Ortega e la Chamorro è previsto per il 25 aprile. Andrà tutto bene o si produrrà un golpe?

2) gli Stati Uniti aboliranno l'embargo commerciale, deciso da Reagan contro la dittatura sandinista.

3) gli Stati Uniti studieranno un pacchetto di aiuti per ricostruire l'economia del Nicaragua.

4) gli Stati Uniti cesseranno immediatamente ogni aiuto ai contras. «Non c'è più ragione per ulteriori attività militari da qualsiasi parte».

5) gli Stati Uniti rivedranno a Managua l'ambasciatore. La soddisfazione di Bush ha motivazioni geopolitiche.

Senza Ortega il marxismo-leninismo non è più di casa sul continente. Dovrebbe calmarsi la situazione in El Salvador, minacciata dalla guerriglia comunista che da Ortega ha sempre ricevuto finanziamenti e armi. Dovrebbe rendersi più precaria la situazione a Cuba, ora davvero isolata. Nello spazio di due mesi, Castro ha perduto gli «amici» Noriega e Ortega, mentre il suo ex protettore di Mosca dà segni di disimpegno.

Tuttavia la vittoria ha un prezzo e il prezzo si misura sui miliardi di dollari che Violeta Chamorro attende ora da Bush. «Abbiamo riportato la democrazia a Panama e siamo chiamati a pagare. Abbiamo favorito il recupero democratico in Nicaragua e saremo chiamati a pagare», ha commentato una fonte dell'amministrazione americana.

[c. d. c.]

MANAGUA — E' stata la notte più lunga. La notte della democrazia. Il Nicaragua ha detto no al sandinismo. Per sempre. Un voto storico, inaspettato, incontestabile, straordinario. I piccoli contadini dalle facce bruciate dal sole, i pescatori, i commercianti, a 10 anni dalla rivoluzione che li liberò dalla dittatura di Somoza, nel segreto dell'urna hanno voltato le spalle al comandante Daniel Ortega e al «Frente Sandinista» che si stava avviando a «Perestroika caribica». E' crollato un altro mito del socialismo reale. Adesso in questo emisfero rimane solo Cuba, ma sarà questione di mesi. Col 54,6 per cento dei voti, contro il 41,1, quasi 2 milioni di nicaraguensi, con un'affluenza che ha superato l'85 per cento, stanchi di miseria, fame, guerra e boicottaggi economici da parte degli americani hanno scelto una donna sessantenne, Violeta Barrios de Chamorro, moglie di un giornalista maritimo ucciso da Somoza nel 1978, attuale editrice de «La Prensa» per guidare la nazione nei prossimi 6 anni alla testa della «Uno» la lega delle opposizioni.

«Questa è la prima volta nel nostro Paese — ha detto la Chamorro raggiante — che si attua un cambio di governo senza violenza e le prime elezioni libere hanno dimostrato

che il nostro popolo vuole pace e democrazia e soprattutto libertà». Entro 60 giorni, donna Violeta che non è mai stata iscritta a nessun partito anche se si dichiara di estrazione conservatrice, dovrà cambiare tutto il governo, l'organizzazione dello Stato, l'intero esercito che adesso è una sorta di milizia del Fronte Sandinista, per trasformarlo in una forza armata nazionale vera e propria come in tutti gli altri Paesi democratici. In pratica, l'intero «modello Ortega» a metà fra quello cubano e sovietico, verrà smontato e distrutto pezzo a pezzo nel giro di qualche mese per riportare la società nicaraguense guidata da un gabinetto moderato ad un'economia che si fonda sul libero mercato, sul diritto di proprietà, compresa la restituzione delle terre che furono confiscate durante il regime sandinista e proceda quindi all'amnistia senza creare più rifugiati politici.

Per Ortega e i 9 comandanti della rivoluzione, dichiaratisi sempre sicuri di trionfare, in pratica è la fine. Nessuno lo aveva previsto. Ogni sondaggio è risultato infondato compresi quelli degli americani che davano fino all'ultimo ai sandinisti 12 punti di margine. Ortega, si era messi in jeans, camicia e stivali muovendo-

si come una rock star, per presentare il suo «sandinismo dal volto moderno» ma è stato travolto. Ieri mattina alle 6, dopo una notte insonne, con poco più del 50 per cento dei seggi scrutinati, vale a dire meno di 1 milione di voti, un Daniel distrutto, con la stessa camicia a fiori si è presentato al Centro internazionale della stampa dove confluivano tutti i dati su circuito chiuso per fare il suo annuncio alla nazione e ammettere la tragica sconfitta. «Rispetteremo il mandato del popolo» ha detto il comandante con una voce rotta dalla commozione e gli occhi un po' bassi affiancato dal capo della ideologia Bayardo Arce bianco cadaverico e tutto l'attuale gabinetto di governo. «Questo è un momento storico per i sandinisti. Così come il 19 luglio del 1979 — ha proseguito Ortega — dobbiamo sentirci tutti orgogliosi nell'aprire oggi al Nicaragua un nuovo cammino democratico, dove scomparirà la guerra, la Contrà, e dove prevalgano gli interessi nazionali. Noi abbiamo costruito tutto questo per il nostro Paese e non siamo legati alle poltrone... altri assumeranno le responsabilità».

Con più del 13 per cento di scarto, la «Uno» guidata dalla Chamorro, che comprende al suo interno, un'accozzaglia di 11 partiti, dai comunisti ai Con-

trasti (Partito nazionale conservatore, Alleanza popolare conservatrice, Partito socialdemocratico, Partito liberale indipendente, Partito neoliberalista, Partito democratico, Partito d'azione nazionale, Partito socialista, Partito comunista, Partito costituzionalista liberale e Movimento democratico del Nicaragua) sarà da aprile la nuova forza di governo. Non sarà facile però scegliere i ministri perché le liste sono frequenti e spesso molto dure. Intere sezioni di campagna, barri di disperati, hanno votato al 100 per cento compatti per la «Uno» senza conoscere nemmeno i candidati. E' stato sufficiente che, donna Violeta, promettesse «il cambio» e la fine del servizio militare per placare lo scontento e raggiungere la vittoria. Il voto di punizione al regime, inoltre è stato addirittura più forte all'Assemblea nazionale dove la «Uno» si stava avviando nella tarda serata di ieri a raggiungere un 60 per cento dei voti e quindi la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Alla «Casa di campagna» l'enorme quartier generale dei sandinisti, anche se il clima era teso e incerto, avevano preparato una grande festa con fuochi d'artificio, ballerini e cantanti, ma, man mano che i voti arrivavano la gente si zittiva a tornava a casa nel buio.

[Giampaolo Pioli]

NICARAGUA / STORIA

Decenni di guerre e feroci dittature



MANAGUA — Rosario Murillo, moglie del grande sconfitto Daniel Ortega, canta «No pasaran» all'arrivo dei primi risultati, durante la notte più lunga del Nicaragua.

MANAGUA — Indipendente dal 1835, il Nicaragua visse per decenni in un'accentuata instabilità politica, marcata da una forte ingerenza politica da parte degli Stati Uniti, che nel 1912 si tradusse in un'occupazione militare.

Nel 1933 le truppe statunitensi lasciarono il Nicaragua, in seguito a un'insurrezione popolare guidata dal generale Augusto Sandino. Dopo l'assassinio di quest'ultimo, il potere fu preso con un colpo di stato nel 1936 da Anastasio Somoza, che instaurò una dittatura corrotta e feroce. Dopo il suo assassinio nel 1958, il potere passò ai figli, prima Luis, e poi Anastasio.

Negli anni Settanta si era però formato un fronte di opposizione, in cui emergevano i nazionalisti che si richiamavano a Sandino. Adottata la lotta armata, dal 1978 si intensificarono le azioni di guerriglia. Incalzato dai guerriglieri, isolato in campo internazionale, nel febbraio 1979 Somoza fu abbandonato anche dagli Stati Uniti, di cui era l'uomo di fiducia nella regione. Il 17 luglio 1979 il dittatore si dimise e fuggì in Florida: tre giorni più tardi i sandinisti entrarono trionfalmente a Managua. Nei mesi successivi il governo di unità nazionale venne abbandonato dalle altre forze di opposizione, che rimproveravano ai sandinisti di adottare una politica marxista.

I sandinisti proposero una sorta di «via nicaraguense» al socialismo, fatto di centralismo economico (nazionalizzazione di banche e di ampi settori produttivi) e di misure per la promozione della popolazione (alfabetizzazione, sanità, eccetera). Il peso della lotta armata condotta dai «contras» (una coalizione d'opposizione), sostenuti dagli Stati Uniti, ha aggravato la situazione economica e ha contribuito a portare il paese sull'orlo del collasso economico.

Le elezioni del 1984 — nelle quali i sandinisti ottennero il 67 per cento dei voti e Daniel Ortega fu eletto presidente — non hanno mutato l'atteggiamento degli Stati Uniti, fermi nel considerare «non legittimo» il governo di Managua. Dopo vari tentativi di negoziato con Washington, una soluzione si delineò con le iniziative di pace del Presidente del Costa Rica Oscar Arias. La costituzione del 1987 — che assicura maggiori spazi democratici — ha convinto alla fine i «contras» a trasferire la lotta dallo scontro armato all'opposizione politica.

NICARAGUA / NOSTRA INTERVISTA ALLA VINCITRICE

«E' un'alba straordinaria per il mio Paese»

«Non avevo dubbi su come sarebbe andata», dice assediata dalla folla nel quartier generale dell'opposizione

Dall'inviato

Giampaolo Pioli

MANAGUA — Sono le 4.10 del mattino (le 11.10 in Italia). Il nuovo presidente del Nicaragua è quasi sdraiato su una sua gamba ingessata su un furgone Toyota. La gente urla «Violeta... Violeta» nel cortile di terra della «Bambana» il quartier generale della «Uno», l'alleanza di opposizione. La Chamorro è esausta. E' appena scesa dal palco della vittoria. Riusciamo a parlarle quasi tuffandoci dentro la cabina della camionetta...

Pensava davvero di farcela? «Non avevo dubbi. Tanti disperati negli ultimi giorni mi telefonavano mi parlavano dicendo che avrebbero votato per me anche se erano sempre stati sandinisti. Ho vinto con la gente del barrio popolari, coi contadini e commercianti affamati. Per questo il successo è stato così grande».

Ha già un piano per il nuovo governo, quale sarà il primo passo? «Mandiamo a casa i ragazzi dal Fronte. Basta con la guerra. Aboliamo la ferma obbligatoria. In Nicaragua ci sarà libertà, democrazia e giustizia e non c'è più bisogno dell'esercito. Il problema principale è l'economia, dobbiamo ricostruirlo. Poi come ho già detto nel mio discorso al paese, manterrò la parola. Oltre all'amnistia voglio la riconciliazione nazionale. Non c'è ancora nessuna idea per i ministri, dovrà decidere la «Uno». Ho due figli straordinari che sono le mie due stampelle, ma non è affatto detto che loro entrino nel governo».

Pedro Joaquín Chamorro e Cristiana, sono al suo fianco mentre la gente spinge. Il «furgone presidenziale», l'unico in grado di trasportarla con la sedia a rotelle, sta quasi per muoversi nella caldissima notte centroamericana.

Cosa farà adesso Ortega? «Ha detto che rispetterà la volontà del popolo — dice la

«Mandiamo a casa i ragazzi del Fronte, basta con la guerra, sarà abolita la ferma obbligatoria.

D'ora in avanti ci sarà più libertà, democrazia e giustizia, e non ci sarà più bisogno dell'esercito»

Chamorro — con le prime elezioni libere ha dato una prova di grande civiltà. Credo che manterrà il suo impegno accettando l'esito del voto». Che succederà della «Prensa»? «Continuerà ad essere un giornale libero e indipendente come ha insegnato a me e a tutti i miei figli il mio sposo Joaquín Chamorro pagando con la sua vita...».

Nel Toyota non si respira

più. Fuori dei vetri la gente vuol toccare la Violeta, la nuova leader del Nicaragua.

Il 25 aprile, giorno ufficiale del suo insediamento, al quale si dice già che parteciperà anche il presidente Bush, questa donna, elegante, decisa, molto cattolica, non iscritta a nessun partito politico, ma scelta come leader per la sua imparzialità e per le sue simpatie moderate dagli oppositori sandinisti,

diventerà il capo di uno dei più caldi Stati centroamericani.

«E' un'alba straordinaria per il mio paese — dice quasi con la voce rotta dalle lacrime Violeta — il primo giorno della nuova rivoluzione. L'abbiamo vinta contro Somoza, siamo riusciti a cambiare anche contro il sandinismo. Mi sento emozionata e commossa. So che tanta forza l'ho trovata proprio pensando al sacrificio di mio



MANAGUA — Violeta sul palco dell'Unione nazionale dell'opposizione (Uno).

marito. Oggi nessuno ha vinto o perso. Abbiamo vinto tutti. Ha vinto il Nicaragua libero e democratico. Abbiamo dato al mondo un esempio di civismo, dimostrando che il nostro popolo vuol vivere in pace».

I flash continuano martellanti, lei chiede di smettere con le domande perché sta crollando. Porta con fierezza i suoi sessantun anni e non presta tanta attenzione alla sedia a rotelle sulla quale deve viaggiare dopo l'incidente in campagna elettorale.

Per la «notte del trionfo» si è vestita di bianco come i suoi capelli e continua instancabile a tenere alte al cielo le lunghe dita in segno di vittoria.

E' considerata una donna concreta, non una fine politica. Una nobildonna di principi liberali e conservatori come un tempo era il marito, tutt'altro che una grande mediatrice, ma è stata proprio quella sua faccia schietta e raggiante di «vedova di ferro dei Caraibi» a convincere i poveri del Nicaragua.

La gente ha visto in lei «il cambio» e le ha dato fiducia. Forse, senza capire bene cosa ci sia dietro la complicata litigiosa alleanza dell'opposizione, ma ha votato «Uno» per dire basta a Ortega e i suoi comandanti che erano già sicuri della vittoria.

Strategia di questa sua aggressiva campagna elettorale è stato il primogenito Joaquín, per diversi anni leader del contras arrestato ed espulso dai sandinisti. Adesso Chamorro junior, insieme al cognato e la sorella Cristiana, in questo Nicaragua del futuro che torna ed essere dominato dalle grandi famiglie, è diventato una delle menti di «donna Violeta» mentre gli altri due figli del presidente eletto, Carlo Fernando e Alice Maria, il primo direttore del giornale sandinista e la seconda diplomata in Spagna sono rimasti legati al declino di Ortega.

La mamma però concederà loro l'onore delle armi.

NICARAGUA / ANALISI E' l'ennesimo miracolo di un'epoca incredibile

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Qualcuno troverà sproporzionata l'attenzione dedicata al Nicaragua e alla sconfitta elettorale del marxista Daniel Ortega. E, in effetti, non è facile rintracciare sulla carta geografica il piccolo Paese centroamericano. Ma se pensiamo alla sua funzione di testa di ponte di Cuba sul continente, all'appoggio alla guerriglia comunista in El Salvador, Honduras, Guatemala, ai legami con il narcodittatore Noriega; se ricordiamo che Reagan per i contras (i partigiani anti-sandinisti) stava rimettendo la presidenza ed è ancora costretto a giustificarsi in tribunale; se infine lanciamo uno sguardo alle prospettive, si accorgiamo che, sì, il Nicaragua è importante.

La sua importanza geopolitica è inversamente proporzionale alla sua rilevanza geografica (poco più di tre milioni di abitanti). Ecco perché negli ultimi anni di sandinismo, Mosca vi ha profuso mezzo miliardo di dollari all'anno, ha consentito a Ortega di allestire il più forte esercito della regione (90 mila soldati), ne ha scoperto l'azione destabilizzatrice. Il Nicaragua era la classica spina nel fianco. Per otto anni ha tormentato un presidente americano, Reagan, divenendone l'ossessione. Lo ha portato a tollerare la geniale, ma illecita, connection, sulla base della quale Komeini inconsapevolmente finanziava i contras. E' storia di ieri.

La storia di oggi ci offre l'ennesimo miracolo di

una stagione straordinaria. Ci offre l'inizio della fine del comunismo caribico, anacronistico in un mondo che si disintossica dal marxismo-leninismo. Sconfitto Ortega, rimane il solo Castro. Ma il vento della perestroika è ormai più forte del suo attacco al potere. O le riforme, vale a dire la liquidazione della trentennale «revolucion», o la capitolazione per fame. Gorbacev sta tagliando le forniture di grano.

Il recupero democratico del Nicaragua si aggiunge così a quello dell'Est europeo, a quello delineatosi all'interno stesso dell'Unione Sovietica. Una volta di più l'Occidente vede trionfare i suoi valori, grazie al realismo di Michail Gorbacev.

La lista dei benemeriti non si ferma a Gorbacev. Vanno inseriti i due presidenti americani: Reagan e Bush. Reagan ha mantenuto la pressione militare su Ortega, sino a costringerlo ad accettare le elezioni. Bush, da consumato diplomatico, ha rovesciato la tattica, quando ha capito che Mosca era ansiosa di disimpegnarsi dal Nicaragua. In cambio ha segnalato disponibilità sull'Afghanistan.

Ortega non ha potuto imbrogliare. Glielo hanno impedito le migliaia di osservatori. La realpolitik delle due superpotenze è passata sopra la sua testa, così come era stata fatale a Noriega. Ora gli americani non avranno più seccature nel «cortile di casa». E Bush ha inviato anche al perdente Ortega i suoi complimenti; in una nota in cui si è esortata alla riconciliazione nazionale.

VERTICE HAVEL-GORBACEV SULLO SGOMBERO SOVIETICO

Cancellate le tracce dell'invasione

MOSCA — Ore 14.30, Frenstat Pod Rachostem, 130 chilometri a Sud-Est di Praga; pre 15.10, Křov, al confine polacco. Questi i luoghi e l'ora di partenza, al suono dell'Internazionale, dei primi contingenti sovietici della Cecoslovacchia. Sancito dalla visita di Vaclav Havel a Mosca, il ritiro delle truppe sovietiche è il risultato di un accordo tra il cremlino e i nuovi dirigenti dell'ex Paese satellite che cancella definitivamente le ultime tracce dell'invasione del 1968. Per soffocare il nuovo corso di Alexander Dubcek, in quell'anno furono inviati in Cecoslovacchia, in una notte, mezzo milione di soldati del

patto di Varsavia. La stragrande maggioranza di essi erano sovietici e solo piccoli contingenti — presto ritirati — erano formati da militari ungheresi, bulgari, polacchi e della Germania Orientale. Il ritorno a casa dei 73.500 militari rimasti in Cecoslovacchia avverrà in tre fasi e sarà completato l'anno prossimo. Il presidente sovietico Gorbacev, ha ricevuto al Cremlino il presidente cecoslovacco Havel. Al centro del colloquio fra i due capi di stato — riferisce l'agenzia tass — «il presente e il futuro dei rapporti bilaterali». Gorbacev e Havel hanno inoltre discusso — sempre se-

condo l'agenzia di stampa sovietica — i problemi relativi al ritiro delle truppe dell'Armata Rossa dalla Cecoslovacchia, e le principali questioni dell'attualità politica internazionale, con particolare riguardo alla situazione in Europa, alle sue prospettive e al suo sviluppo. Rivolgendosi prima della partenza a più di centomila praguesi riuniti per una dimostrazione di condanna del comunismo nell'anniversario dell'ascesa al potere del vecchio regime 42 anni fa, Havel aveva parlato con orgoglio della sua visita a Mosca affermando: «A Mosca non firmeremo nessun atto di capito-

lazione. Noi andremo per discutere del modo in cui eliminare le conseguenze di una capitolazione più che di una resa». Il riferimento all'invasione del 1968 e ai 73.500 militari sovietici che da allora stanziano sul territorio cecoslovacco e che proprio ieri, mentre Havel volava a Mosca, davano inizio alla prima fase dello sgombero. Un argomento di spicco delle conversazioni al Cremlino sono le relazioni economiche, finora regolate in base sul baratto delle merci, e che Praga ora vuole convertire alle regole del commercio internazionale.

Dal corrispondente politico del quotidiano londinese «The Independent» che era riuscito a prendere visione dei documenti pochi giorni prima che venisse protratto il divieto di pubblicarne il contenuto.

Abbiamo così appreso che agenti segreti britannici si proponevano di fomentare fin dagli anni Quaranta le tensioni nazionalistiche drammaticamente esplose durante gli ultimi mesi in Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Uzbekistan e Tajikistan. Le autorità governative londinesi avrebbero preferito che il complotto non fosse venuto alla luce proprio

mentre la popolazione lituana proclama la sua intenzione di staccarsi dall'Urss e mentre fermenti antisovietici sconvolgono le altre Repubbliche baltiche e molte regioni sovietiche, dalla Siberia all'Ucraina.

Il disegno predisposto dal controspionaggio di Londra si proponeva di controbattere eventuali invasioni militari sovietiche in Iran e nell'Afghanistan, che a quel tempo facevano parte della sfera di influenza dell'impero britannico in Oriente. Partendo proprio da quei due Paesi le spie inglesi avrebbero potuto infiltrarsi agevolmente nelle limitrofe Repubbliche dell'Urss per isti-

gare rivolte contro il regime stalinista speculando soprattutto sulle rivalità etniche e religiose.

Le aree del Caucaso e dell'Asia centrale erano state prese di mira come «il ventre molle dell'unione Sovietica». In particolare, il servizio M16 si proponeva di sfruttare le avversioni esistenti tra gli armeni e gli azeri che sarebbero sfociate dopo mezzo secolo nei sanguinosi scontri coincidenti con l'era della perestroika.

Nelle attuali circostanze appare il tutto comprensibile che il Foreign Office abbia tentato di evitare qualsiasi forma di

pubblicità sugli intenti destabilizzatori coltivati dal diplomatico Fitzroy MacLean, autore del memorandum di cui si voleva impedire la divulgazione.

MacLean fu deputato conservatore durante la seconda guerra mondiale e ministro nei governi presieduti da Eden e Macmillan.

I documenti venuti alla luce tendevano a fomentare una catena di insurrezioni nazionalistiche alla periferia dell'impero sovietico; esattamente quanto sta succedendo oggi, anche senza l'istigazione del servizio segreto di Sua Maestà britannica.

RIVELATA UNA TRAMA ORDITA DALL'«INTELLIGENCE» NEL '39

«Bomba islamica» in Urss? Londra ci tentò

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il Foreign Office ha deciso di bloccare la pubblicazione degli incartamenti governativi riguardanti una trama ordita dal controspionaggio britannico per destabilizzare alcune repubbliche dell'Unione Sovietica. Benché i documenti risalgano all'ottobre 1939, la clausola che ne avrebbe consentito la divulgazione dopo cinquant'anni è stata ritoccata dal governo Thatcher per prolungare il segreto delle fonti ufficiali sulla vicenda fino all'anno 2015.

Il segreto è stato però infranto

dal corrispondente politico del quotidiano londinese «The Independent» che era riuscito a prendere visione dei documenti pochi giorni prima che venisse protratto il divieto di pubblicarne il contenuto.

Abbiamo così appreso che agenti segreti britannici si proponevano di fomentare fin dagli anni Quaranta le tensioni nazionalistiche drammaticamente esplose durante gli ultimi mesi in Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Uzbekistan e Tajikistan. Le autorità governative londinesi avrebbero preferito che il complotto non fosse venuto alla luce proprio

mentre la popolazione lituana proclama la sua intenzione di staccarsi dall'Urss e mentre fermenti antisovietici sconvolgono le altre Repubbliche baltiche e molte regioni sovietiche, dalla Siberia all'Ucraina.

Il disegno predisposto dal controspionaggio di Londra si proponeva di controbattere eventuali invasioni militari sovietiche in Iran e nell'Afghanistan, che a quel tempo facevano parte della sfera di influenza dell'impero britannico in Oriente. Partendo proprio da quei due Paesi le spie inglesi avrebbero potuto infiltrarsi agevolmente nelle limitrofe Repubbliche dell'Urss per isti-

gare rivolte contro il regime stalinista speculando soprattutto sulle rivalità etniche e religiose.

Le aree del Caucaso e dell'Asia centrale erano state prese di mira come «il ventre molle dell'unione Sovietica». In particolare, il servizio M16 si proponeva di sfruttare le avversioni esistenti tra gli armeni e gli azeri che sarebbero sfociate dopo mezzo secolo nei sanguinosi scontri coincidenti con l'era della perestroika.

Nelle attuali circostanze appare il tutto comprensibile che il Foreign Office abbia tentato di evitare qualsiasi forma di

pubblicità sugli intenti destabilizzatori coltivati dal diplomatico Fitzroy MacLean, autore del memorandum di cui si voleva impedire la divulgazione.

MacLean fu deputato conservatore durante la seconda guerra mondiale e ministro nei governi presieduti da Eden e Macmillan.

I documenti venuti alla luce tendevano a fomentare una catena di insurrezioni nazionalistiche alla periferia dell'impero sovietico; esattamente quanto sta succedendo oggi, anche senza l'istigazione del servizio segreto di Sua Maestà britannica.

VITTORIA SECESSIONISTA IN MOLDAVIA

Baltici, nuovi timori

Il Soviet approva una legge sullo stato d'emergenza



Un giovane a Tallinn prepara le bandiere che sventoleranno sugli edifici pubblici della città in occasione dell'anniversario dell'indipendenza dell'Estonia, nel 1918.

MOSCA — Una serie di progetti di legge che riguardano le norme per l'introduzione dello stato d'emergenza, lo stato delle truppe antisommossa e le pene per le organizzazioni che con la violenza limitano l'uguaglianza tra le nazionalità e spingono verso «l'infrangimento dell'unità territoriale dell'Urss», sono stati esaminati ieri dal Soviet dell'Unione Sovietica, mentre l'altra camera del Soviet supremo (quella delle nazionalità) ha discusso un progetto di legge che limita le competenze della dirigenza federale rispetto alle repubbliche in campo economico. Con «maggioranza assoluta» (un voto contrario e 6 astensioni) è stato approvato dal Soviet il progetto di legge che prevede lo scioglimento delle organizzazioni tese «alla propaganda dell'esclusione e dell'inimicizia su base etnica e razziale, alla violenza su base etnica, razziale, religiosa o di altro tipo, così come alla violenta infrangimento dell'unità territoriale dell'Urss». Il progetto — che dovrà ora essere esaminato dalla Camera delle nazionalità — riguarda le organizzazioni e non i singoli cittadini, ma i dirigenti e i militanti di

tal formazioni potranno essere puniti con pene varianti tra i 3 e i 10 anni, «se le loro azioni sono caratterizzate da appelli all'abbattimento violento del sistema statale sovietico o all'infrangimento dell'unità territoriale del Paese». I deputati delle repubbliche baltiche (e di altre orientate in senso autonomista) hanno duramente criticato al Soviet la proposta di legge. I rappresentanti di Lituania, Lettonia ed Estonia temono infatti che il Cremlino possa invocarla per reprimere i movimenti nazionali, in quanto essa consente al Presidium di sospendere i parlamenti e annullare le decisioni dei governi locali, assumendo direttamente l'amministrazione delle regioni interessate. Come è noto, i leader autonomisti del baltico si muovono con molta circospezione nell'intento di evitare manifestazioni e violenze tali da offrire a Mosca il pretesto per un giro di vite sui movimenti indipendentisti. Il voto favorevole — a dispetto dell'opposizione delle repubbliche baltiche — è chiaramente frutto del senso di

urgenza creato dai gravi incidenti nella capitale azera di Baku. La proposta di legge consente alle autorità di detenere i provocatori di disordini senza processo fino a trenta giorni, di vietare scioperi e dimostrazioni, di licenziare i dirigenti di fabbriche e istituzioni, di limitare l'uso dei mezzi di comunicazione e i movimenti delle persone, di abolire le organizzazioni non registrate, di imporre eventualmente il coprifuoco. Dopo la schiacciata vittoria riportata dal movimento separatista lituano «Saludis», tanto, anche il «Fronte popolare» moldavo — favorevole alla secessione della piccola repubblica dall'Urss e all'unificazione con la Romania — ha ottenuto nella competizione elettorale di domenica una sensibile affermazione. L'organizzazione nazionale dei moldavi (una popolazione di lingua e razza romena annessa all'Urss nel 1940, dopo la firma del patto molotov-ribbentrop) ha riportato «una chiara vittoria», ha detto il portavoce del Fronte popolare, Mikhail Glimp, interrogato dal bollettino di radio

Mosca «Interfax». In «quasi la metà» delle circoscrizioni elettorali, tuttavia, non si è riusciti a eleggere deputati, visto che nessuno dei candidati ha raggiunto il quorum minimo (50 per cento dei voti). Se in Lituania, dunque, un governo di coalizione non potrà entrare in carica senza il determinante appoggio del movimento separatista «Saludis», in Moldavia il Partito comunista conserverà probabilmente un ruolo primario, anche se il Fronte popolare «può ora esercitare una reale influenza sulla vita politica ed economica della repubblica», come ha osservato Glimp. Nella repubblica sovietica della Georgia (Caucaso) è stato intanto ricostituito il Partito socialdemocratico. Nel congresso di fondazione conclusosi l'altro giorno a Tbilisi — scrive l'agenzia Tass — sono stati approvati il nuovo statuto e il programma del partito. L'agenzia aggiunge che candidati socialdemocratici saranno presenti alle prossime elezioni per il rinnovo del Soviet supremo della Georgia, previste per il 25 marzo.

DAL MONDO

Riecco il golf a Mosca

LONDRA — Il vento della perestrojka — insieme al capitale di una società britannica — portano a Mosca il primo club di golf in 55. Il Golf Show Ltd ha infatti ricevuto il via libera dalle autorità sovietiche per la costruzione di un lussuoso centro sportivo del costo di 62 milioni di sterline (130 miliardi di lire). Il progetto, che sarà avviato il prossimo mese per essere completato nel 1992, è frutto di una joint venture fra la britannica Golf Show e le sovietiche Sport Lotteries Association e All Union Institute. Il «Moscow Golf and Country Club» (a 20 minuti dal Cremlino e a 40 dall'aeroporto) sarà dotato di 262 camere, di un centro conferenze e di uffici. Oltre a un campo da golf, ci saranno campi da tennis, piscina, ristoranti e un bar aperto 24 ore su 24. L'ultimo club di golf fu chiuso a Mosca nel 1935.

Carlsson torna primo ministro

STOCOLMA — Il Parlamento svedese ha ratificato la nomina del leader socialdemocratico Ingvar Carlsson a primo ministro, a undici giorni dalle dimissioni del suo precedente governo per la mancata approvazione di un controverso pacchetto di misure economiche. Carlsson ha ottenuto 175 voti a favore (il suo partito e i comunisti, suoi tradizionali alleati), mentre i voti contrari sono stati 101 (conservatori e liberali) e le astensioni 59 (centro e verdi).

Un orologio super-mini

MOSCA — Un motore elettrico 800 volte più piccolo della capocchia di un fiammifero e l'orologio più mini del mondo sono tra le meraviglie di una rassegna di microminiature alla festa presso il museo del Politecnico di Mosca. Ne è autore l'artigiano ucraino Nikolai Syadristy, che ha realizzato i piccolissimi capolavori con arieti altrettanto unici: un diamante da taglio tenuto con pinzette fatte di erina. Il mini-orologio fa bella mostra di sé sulla testa di una minilubella in oro dalle sottilissime ali di vetro. A Syadristy sono occorsi dieci anni di duro sforzo intellettuale e fisico per completare le gallette, gli assi, le molle dell'orologio, di dimensioni comprese fra un centesimo e un millesimo di millimetro.

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Piero Agostini

Ne danno il doloroso annuncio il figlio ROBERTO con la moglie LAURA CARLI, la figlia ASTRID con il marito ERASMO DI CAMPO, la sorella ADRIANA, gli adorati nipoti PAOLO, PIERO e FRANCESCO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 febbraio alle ore 10.45 nella chiesa Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio.

Trieste, 27 febbraio 1990

DINORA MICOL con i figli si unisce nel dolore ai familiari, per la grave perdita.

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipano al lutto dei familiari gli ex colleghi e amici con rispettive famiglie:

— GAETANO BARBAROSSA
— MARIO BRADASCIA
— RODOLFO BRESCEA
— GIULIO FAIS
— NINO FONDA
— ARTURO GIANISANTE
— FIORENTINA MARDIROS-
— ALBERTO ROATTO
Trieste, 27 febbraio 1990

Commosi e rattristati partecipano al dolore della famiglia i condomini di via Camber-Barni 8.

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipano al lutto: la direzione generale Ansaldo sistemi industriali di Genova e la direzione della divisione elettronica e macchine di Milano.

Monfalcone, 27 febbraio 1990

Si uniscono al dolore dell'amico ROBERTO, CRISTIANO e ARIELLA ZANCHI.

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipano al dolore di ROBERTO e ASTRID, gli zii NARCISO e IDA con FULVIA, PATRIZIA, GIANNI, MICHELA e ANDREA.

Trieste, 27 febbraio 1990

Con grande commozione sono affettuosamente vicini a ROBERTO e ASTRID, REMI e GIULIANA.

Trieste, 27 febbraio 1990

Prendono parte al lutto: GINO, PATRIZIA, WALTER.

Trieste, 27 febbraio 1990

GIACINTO, LUCIA e LUIGI DI CAMPO si uniscono con un affettuoso abbraccio al dolore di ROBERTO, ASTRID e familiari tutti per l'improvvisa perdita del carissimo

nonno Piero

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipa commossa WANDA ROMANELLI.

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipano al lutto: la cognata ALDA BURRESI — i nipoti GIULIA e ROMEO GIACOMICH — FLAVIA e DARIO BURESI.

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipano al dolore dei familiari gli amici dell'«Ultimo Giovedì del Mese».

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipa al lutto famiglia D'AMBRA.

Trieste, 27 febbraio 1990

RODOLFO e ANNAMARIA VERZEGNASSI si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 27 febbraio 1990

CLAUDIO e MARINA VERZEGNASSI partecipano al dolore di ASTRID e ROBERTO per la perdita del caro padre.

Trieste, 27 febbraio 1990

Addio caro amico di sempre: EGIDIA, ROMANO, LUCIA e famiglie VALDISTENO.

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipano al lutto dell'amico ROBERTO i colleghi del Laboratorio INSIEL di Padriciano.

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipano al lutto del dottor ROBERTO AGOSTINI il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Direttore, la Segreteria e gli insegnanti della Scuola Edile di Trieste.

Trieste, 27 febbraio 1990

La direzione e i colleghi della INSIEL S.p.A. partecipano al dolore di ROBERTO AGOSTINI per la scomparsa del padre

Piero Agostini

Trieste, 27 febbraio 1990

†

Tragico incidente ha stroncato l'esistenza della nostra adorata

Luciana Vasta (Marina)

Ne danno il triste annuncio i figli RENATO e ALESSANDRO con PAOLO, la mamma LEDA, la nonna NOVELLA, i fratelli PINO con DARIA, PATRIZIO, i nipoti ANTONIO, ALESSANDRO, ANNALISA e ALEXIA, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 febbraio alle ore 12.15 dal cimitero di S. Anna.

Pozzuolo-Trieste,

27 febbraio 1990

Affranti si uniscono all'immenso dolore per la perdita dell'indimenticabile

Rina

lo zio SARINO con ROBERTO, FURIO, FABIO e famiglie, gli zii MARIUCCIA e VITTORIO con ARMANDO, MARISA e famiglie.

Trieste, 27 febbraio 1990

Con tanto dolore i cugini: MARIA, LINA, TURI e famiglie.

Trieste, 27 febbraio 1990

Rimarrai per sempre nel mio cuore: FABRIZIO.

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipano commossi al dolore di PINO e famiglia: SAVINO, UGO e figli; la nipote JOLE e figli.

Trieste, 27 febbraio 1990

†

Edoardo Paghi

Lo piangono la moglie MARCELLA, i figli RUGGERO con LIA e MICHELE, PIERO con ELISABETTA. Un sentito ringraziamento al dottor DE PAOLI per le amorevoli cure. I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 27 febbraio 1990

Ricordando il caro

Edo

— famiglie WELKER

Trieste, 27 febbraio 1990

Ricordano il caro

Edo

famiglie VISOTTO, RES-

SAUER, NEGRI.

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipano al lutto dei familiari le famiglie BRUNA SILA, NERI DEMARCHI, MARIA HORMANN, ROBERTO LORENZO, ANNA GODINA.

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipano affettuosamente DIDI, GIANCO e SARAH, ADRIANA, FURIO e MERCY.

Trieste, 27 febbraio 1990

Ciao

Edoardo

mai ti dimenticheremo.

— EDDA, OLIVIERO

Trieste, 27 febbraio 1990

†

Improvvisamente si è spenta

Adalgisa Pirroni

ved. Drugovich

Ne danno l'annuncio i figli LI-

VIO e GIORGIO, le nuore LE-

NA e KITTY, i nipoti JOANN,

ROBERT, CHRIS e WILL, i

parenti tutti.

I funerali avranno luogo merco-

ledi 28 alle ore 11.15 dalla Cap-

pella dell'ospedale Maggiore

per il cimitero di Houston

(Usa).

Trieste-Houston,

27 febbraio 1990

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento

Rodolfo Ravasin

apparso il giorno 25 febbraio anziché un grazie particolare ad amici e conoscenti di Gradisca d'Isonzo dovevamo leggere un grazie particolare ad amici e commercianti di Gradisca d'Isonzo.

Gradisca d'Isonzo,

27 febbraio 1990

Pubblicità



Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

UDINE

Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

MONFALCONE

Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE

Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

†

E' mancata ai suoi cari

Claudia Dedoardo in Spoto

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE con i parenti tutti, unitamente a OLGA, BRUNA, ASSUNTA, TIZIANA, UCCIO e gli amici che la ricordano. I funerali si svolgeranno mercoledì 28 alle ore 11.45 nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria.

Trieste, 27 febbraio 1990

Costernati si associano al dolore del marito PIPPO famiglie TALPO-DEGRASSI.

Monfalcone, 27 febbraio 1990

Ti ricorderemo sempre: NIVES, ORLANDO, ORIETTA.

Trieste, 27 febbraio 1990

†

Mario Gherghetta

Ne danno il triste annuncio la moglie ELSA i figli DINO, ROBERTO, la nuora CANDIDA il piccolo STEFANO, la sorella ALMA assieme al marito e la nipote LUCIANA, i cognati e nipoti tutti.

I funerali seguiranno dalla Cappella dell'ospedale Maggiore mercoledì ore 10.

Trieste, 27 febbraio 1990

I ANNIVERSARIO

CONTESSA

Ida D'Attimis Maniango nata baronessa Albori

La cognata e i nipoti la ricordano con affetto e rimpianto. Una Santa Messa sarà celebrata oggi alle 18.30 nella chiesa Beata Vergine del Soccorso (San'Antonio Vecchio).

Trieste, 27 febbraio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gustavo Cocchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie REGINA LINA e le famiglie TREVISAN e parenti tutti. Si ringraziano sentitamente il medico curante dottor RESSETTA e tutti i medici e il personale infermieristico della Clinica chirurgica di Cattinara. I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 27 febbraio 1990

Partecipano addolorate la sorella ANNA, la nipote CLARA e famiglia.

Trieste, 27 febbraio 1990

Addolorate partecipano le famiglie FERRARESSO-STIGLIANI.

Trieste, 27 febbraio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Rotter

Ne danno il triste annuncio la mamma VERONICA, la sorella NADIA col marito SERGIO, il fratello SERGIO con la moglie CRISTINA.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 11 dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 27 febbraio 1990

Al caro

zio Uccio

ciao. I nipoti NICOLETTA, TANIA e DEAN.

Trieste, 27 febbraio 1990

VIII ANNIVERSARIO Lidia Tissini

Ti ricordiamo.

NELLA, MARINO e nipoti

Trieste, 27 febbraio 1990

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Michelangelo Cercato

Ne danno il triste annuncio la moglie ERNESTA, il figlio OSCAR, le nuore DONATELLA e ISA, i nipoti PAOLA, CRISTINA, MARCO e PIETRO, i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 27 febbraio 1990

Si associano i cugini VITTORIO e BRUNO con le rispettive famiglie.

Trieste, 27 febbraio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Deste

medaglia d'oro di lunga navigazione. Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie EDINA e MARISA, il genero ENZO, gli adorati nipoti DANIEL, JOHN, PAOLO, la sorella, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. ALESSANDRO PARMAR.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 27 febbraio 1990

II ANNIVERSARIO

Giuseppe Static

I figli lo ricordano.

Trieste, 27 febbraio 1990

V ANNIVERSARIO

Fioretta Lucarella

Ti ricordiamo sempre.

I figli

Trieste, 27 febbraio 1990

†

Si è spenta la nostra cara

Nives Velari ved. Bonan

Ne danno il triste annuncio la figlia ESTER con GIANNI, il fratello ATTILIO, la nipote GERMANA e parenti tutti. Si ringraziano sentitamente medici, paramedici, personale dell'IGEA per le premurose cure. I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pieta.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 27 febbraio 1990

Si associano i cugini VITTORIO e BRUNO con le rispettive famiglie.

Trieste, 27 febbraio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Tarlao

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, genero, nuora, nipoti, sorella e parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di Aurisina per il cimitero di Muggia.

Muggia, 27 febbraio 1990

Partecipano al lutto i fratelli GIUSEPPE e ARMANDO con ETNA e DORITA e i nipoti CLAUDIO e MANUELA con PIERO.

Muggia, 27 febbraio 1990

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Chert

Ne danno il doloroso annuncio la mamma ANGELA, le sorelle BERTA e SANDRA con i rispettivi mariti SERGIO e DIEGO, zia MARIA, NILDA e LUCIANO e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 1 marzo alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 27 febbraio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

TRASPORTI / PROTESTA DALL'11 AL 18 MARZO

Si fermano i camion

«E' positivo ma non basta il progetto del ministro Bernini»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il disegno di legge del ministro Bernini sull'autotrasporto (che prevede lo stanziamento di 230 miliardi da impiegare in progetti di accorpamento, d'impresa, nel prepensionamento e in corsi di formazione) è una buona cosa ma non consente, da solo, la revoca dello sciopero nazionale. Questa è la posizione dei sindacati confederali e delle associazioni, che rappresentano, assieme, circa centomila trasportatori su gomma. E' quindi confermato, in assenza di fatti nuovi, il blocco dei camion dall'11 al 18 marzo. I sindacati confederali, per motivi di autoregolamentazione, limiteranno l'agitazione a 48 ore a partire dall'11 marzo. Quasi sicuramente allo sciopero finirà per aderire anche buona parte degli altri 120 mila camionisti, non iscritti ad alcun sindacato.



e la proroga del decreto che limita la concessione di nuove autorizzazioni. I camionisti chiedono anche che vengano tempestivamente approvate norme di sgravio fiscale e una diminuzione del prezzo del gasolio, da realizzare, magari, in maniera indiretta. Uno degli strumenti suggeriti sarebbe quello dell'«iva negativa», la possibilità, cioè, di recuperare l'iva in

percentuale maggiore di quanto è attualmente consentito. Si attendono, infine, «alleggerimenti» delle tariffe autostradali e assicurative. Altro punto dolente da risolvere in fretta è, per gli autotrasportatori, la vertenza con l'Austria. L'accordo tra i governi, infatti, parla di 55 mila autorizzazioni al transito nei sei mesi. Ciò significa che tra un paio di settimane i ca-

mionisti cominceranno ad avere difficoltà nell'ottenere i permessi di transito al Brennero e a Tarvisio. Ma le rivendicazioni non si fermano qui. I rappresentanti delle tredici associazioni e dei sindacati confederali chiedono un programma «strategico», da realizzare in tempi più lunghi. Un primo passo sarebbe il rifinanzia-

mento (da 230 a 1500 miliardi) dell'attuale disegno di legge Bernini. Ciò consentirebbe di varare progetti da tempo richiesti dalla categoria: aree di parcheggio sulle principali direttrici, servizi più efficienti alle frontiere e una riforma radicale del sistema dell'autotrasporto che garantisca maggior sicurezza sul lavoro. Un altro problema da affrontare è quello del '92. Gli autotrasportatori temono la concorrenza estera, in quanto non ritengono di trovarsi in una situazione paritaria rispetto ai concorrenti d'oltralpe che godrebbero di maggiori agevolazioni e di più ampi margini di guadagno. Chiedono un rinvio ma la trattativa, in questa direzione, appare molto difficile. Associazioni e sindacati considerano urgente l'accettazione di queste richieste anche perché coinvolgono la loro credibilità nei confronti degli iscritti. «Vogliamo prevenire una situazione sul tipo di quella dei Cobas. Del resto — dice il segretario generale della Fita, Angelo Valentini — anche per il governo è preferibile una lotta dura ma finalizzata, piuttosto che lo sciopero di mille rivendicazioni locali e spontanee».

L'ASSISE NAZIONALE DEGLI UNIVERSITARI

«Pantere» allo sbando nell'arena fiorentina

Un centinaio di «autonomi»

che erano stati lasciati fuori

hanno poi forzato gli ingressi

al grido di «non violenza»

Servizio di
Roberto Baldini

FIRENZE — Dopo una gestazione tanto travagliata, fatta di insulti, accuse, boicottaggi a dispetto, minacce di «convention» alternative, era fatale che la seconda assemblea nazionale del Movimento nascesse male. E il rischio, ora, se i più lucidi dei «panterini» non riusciranno a prendere in mano la situazione, è che cresca anche peggio. Il bilancio della prima giornata dei lavori del raduno fiorentino al palazzo dell'Iti parla da solo: una caotica mattinata trascorsa a controllare la legittimità dei circa 400 «portavoce» a quattro ore di assemblea semplicemente per insediare la presidenza e decidere di non fare entrare «quelli fuori». Cioè un centinaio di autonomi che non hanno dato tregua al servizio d'ordine finché, alle 18.30, sono entrati lo stesso, forzando il blocco a due a due, con le mani alzate, gridando «non violenza, non violenza». Un attimo di sbandamento tra i ragazzi della vigilanza, poi anche loro hanno alzato le mani e, a scanso di possibili guai, hanno deciso di spianare i cancelli. E a questo punto l'assemblea, che si era appena espressa contro la partecipazione degli esterni, si è trovata completamente spiazzata. Che fare, mentre l'«ala dura» improvvisava un sit-in sulle scale esterne del palazzo, tra l'altro appena abbandonato dalla delegazione bolognese, critica verso «una presidenza precostituita»? Non c'era altra scelta: sospendere tutto e aggiornare i lavori a oggi, forse addirittura rimettendo all'ordine del giorno una nuova votazione sulla partecipazione o meno di chi non ha la qualifica ufficiale di portavoce.

non ha deciso se degnarsi di fare entrare la stampa a seguire direttamente i lavori, e il poco che si è appreso è frutto di corse trafelate dietro «addetti stampa» che andavano e venivano con una gran confusione in testa. E dire che in principio c'era stato anche il tempo per commemorare di fronte ai cronisti riuniti Sandro Pertini («una delle poche voci libere di questo Paese»), fornire cifre sui presenti (poco più di 400 portavoce sui 501 adesioni pervenute, in rappresentanza di 112 facoltà, 5 atenei e 4 poli scientifici), confermare che i componenti della presidenza verranno sorteggiati ogni giorno, elencare i punti dell'ordine del giorno che avrebbero dovuto essere votati per primi: ritiro del disegno di legge Ruberti, abrogazione dell'articolo 16 della legge istitutiva del Ministero dell'Università (prevede la possibilità di statuti autonomi per ogni ateneo in caso di mancata approvazione della legge Ruberti entro la fine di maggio), richiesta di dimissioni del ministro, istituzione di un coordinamento studentesco nazionale. Dopodiché le porte del palazzo si sono chiuse ed è cominciata l'estenuante attesa del niente, scandita da un continuo, violento, a tratti imprevedibile botta e risposta tra partecipanti ed esclusi. «La Pantera siamo noi!», urlavano giovani armati di megafono arrampicati sui cancelli. E ancora: «Siete tutti venduti al Pci!», oppure «Fuori, fuori, l'assemblea è di tutti!». «Non è così che è nato il Movimento?». E' questo che pensa l'altra Pantera; che la manifestazione fiorentina sia «manovrata» dalla Fgci, che si tenti di far passare una linea di smobilizzazione di sorvegliare la lotta e chiedere la testa del ministro. «Siamo apartitici e la nostra linea la deciderà un'assemblea che è sovrana», ribattevano dall'interno del palazzo: «E' la gente come voi che distrugge il Movimento». Oggi, al Palasport, si ricomincia.



Una gran confusione, ieri a Firenze, all'apertura dei lavori dell'assemblea nazionale degli universitari.

NON TORNA IN CARCERE

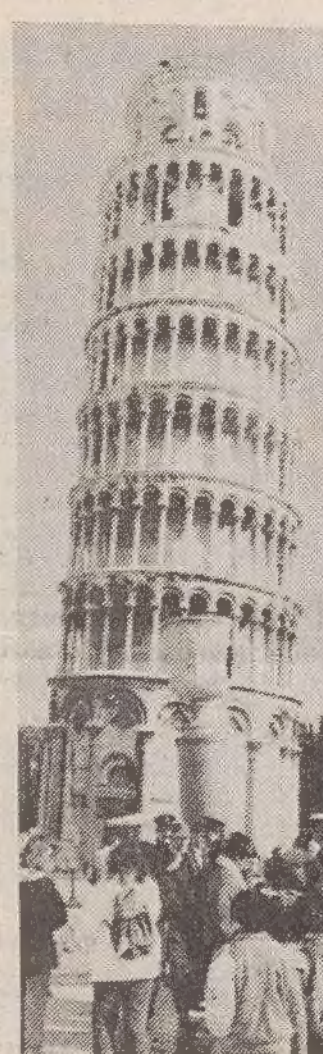
Verdiglione passa in prova alle assistenti sociali

MILANO — Armando Verdiglione, il guru della psicanalisi finito in un turbine di disavventure giudiziarie, non tornerà in carcere.

Il tribunale di sorveglianza lo ha affidato in prova ai servizi sociali per un anno, sei mesi, venticinque giorni. A tanto ammonta il residuo di pena, già passato in giudizio, inflitto al padre del «Secondo Rinascimento». Abituato a convincere e a psicanalizzare gli altri, dovrà pigliarsi a essere guidato sulla strada della rieducazione. Per lui i giudici hanno fissato un rigido regolamento: oltre a tenersi in contatto con le assistenti sociali incaricate di sorvegliare i suoi progressi, Armando Verdiglione dovrà dimorare a Milano nella sua residenza di via fratelli Gabba 3. Non potrà uscire dalla provincia e neppure frequentare «prejudicati e tossicomani». Avrà una libera uscita fin già dalle 7 del mattino, ma alle 21 dovrà tornare a casa.

I giudici Sergio Piccini Leopardi e Benedetto Simi de Burgis, che insieme a due magistrati onorari compongono il tribunale di sorveglianza, ritengono questa misura idonea a contribuire alla rieducazione dello psicanalista di Caulonia e a impedire la consumazione di ulteriori reati. La legge Gozzini, che regola le misure alternative alla reclusione e prevede questo tipo di affidamento, vorrebbe che il beneficiario delle misure alternative contribuisse in qualche modo in favore delle parti lese con i suoi comportamenti. Ma questa clausola non compare nelle regole imposte dal tribunale. Forse, in questo caso, è stato ritenuto opportuno soprassedere su questa ultima possibilità. Verdiglione, infatti, è stato messo nei guai proprio dalle testimonianze di alcuni suoi ex sostenitori e allievi.

PISA
Si «peserà»
la Torre



PISA — Sarà l'Agip a «pesare» la Torre di Pisa: ai tecnici della società dell'Eni è stato infatti affidato il compito per la definizione esatta del nucleo del manufatto allo scopo di determinarne il peso e la posizione del baricentro e ciò allo scopo di far fronte alle esigenze di consolidamento del monumento. Le rilevazioni saranno effettuate nei primi due giorni di marzo attraverso l'impiego di una tecnica avanzata, la cosiddetta fotogrammetria (ripresa fotografica a distanza). L'Agip metterà quindi a disposizione del monumento una tecnologia collaudata nei cantieri di montaggio delle piattaforme petrolifere marine. Strumenti di elevata precisione e personale tecnico altamente specializzato saranno utilizzati per due giorni con l'ausilio di una speciale piattaforma mobile alta sessanta metri. I dati raccolti dai tecnici dell'Agip saranno integrati con rilievo sulle parti architettoniche (bassorilievi, capitelli, ecc.) in altro modo non documentabili.

VERSO LA PARALISI DELLA SANITA'

Marzo: mese nero per gli ammalati a causa della «rivolta dei medici»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Marzo, per chi si ammalerà, rischia di diventare un mese terribile. E' alle porte la «rivolta dei medici». Dopo gli ospedalieri e gli specialisti aderenti all'organizzazione sindacale Cosmed che hanno già deciso di astenersi dal lavoro il 12 marzo, ieri hanno annunciato che scenderanno in sciopero per cinque giorni (12, 13, 26, 27 e 28 marzo) i medici di famiglia (Fimmg) e per un giorno (12 marzo) i ventimila medici specialisti e di medicina dei servizi degli ambulatori pubblici italiani (Sumai). Il 12 marzo potrebbe passare alla storia come il giorno della paralisi totale della sanità italiana.

All'origine delle agitazioni ci sono i rinnovi contrattuali per le varie categorie di medici (per quelli di famiglia c'è da rinegoziare la «convenzione» e la riforma del fatisciente pianeta sanità). Ieri, per cercare di evitare che la spirale della protesta si avviti sempre più, è sceso in campo il presidente della Federazione degli ordini dei medici (la Fnom) che raggruppa quasi tutte le sigle sindacali dei medici, Eolo Parodi, il quale ha dichiarato che farà tutto il possibile «perché gli scioperi siano sospesi». Parodi ha annunciato che in settimana si incontrerà con i ministri della sanità (De Lo-

MIXER Lo «scoop» contestato

ROMA — Nuova iniziativa sul «caso Mixer»: il centro «Pier Calamandrei», con una lettera aperta al Presidente della Repubblica, torna sui contenuti del falso scoop del servizio televisivo dedicato al referendum istituzionale del 1946, indicandone alcuni aspetti che potrebbero — a suo parere — far ipotizzare reati quali il vilipendio alla Repubblica e all'ordine giudiziario. Secondo il «Calamandrei» si possono anche ipotizzare i reati di diffusione di notizie false e abuso della credulità popolare.

SONO ANCORA FERMI A BARI SUL TRAGHETTO «EUROPA II»

L'odissea dei 54 clandestini

Sballottati tra Italia e Grecia - Il comandante della nave si rifiuta di ripartire

BARI — Non si intravede una soluzione per l'amara vicenda, una vera e propria odissea, dei 54 clandestini asiatici sballottati da una settimana tra Italia e Grecia perché nessuno dei due Paesi li vuole accogliere. Fermati nella notte di mercoledì scorso da finanzieri e agenti della polizia marittima sulla banchina del molo foraneo del porto di Bari, i clandestini (provenienti da India, Pakistan, Bangladesh e Sri Lanka, e tra di essi ci sono anche alcune donne) avevano dichiarato di essere arrivati nel Mediterraneo con una nave e di aver pagato ciascuno, per il trasporto e la garanzia di un lavoro in Italia, la cifra di due milioni di dollari.



Un gruppo di clandestini sul ponte del traghetto.

scendere a terra e quindi erano ritornati domenica sera nel porto di Bari con lo stesso traghetto. Da allora, l'«Europa II» è fermo in porto perché il comandante si rifiuta di salpare con i 54 ancora a bordo. «Chiediamo l'intervento della Croce rossa», «ospitalità in Italia in nome di Pertini»: queste alcune delle frasi tracciate su fogli e manifesti esposti all'esterno della nave dai clandestini, alcuni dei quali hanno anche inscenato uno sciopero della fame (a bordo comunque sono stati trattati dall'equipaggio come tutti gli altri passeggeri e nei loro confronti è stata anzi manifestata solidarietà e comprensione). A una delegazione della Cgil pugliese salita a bordo per un colloquio, è stato raccontato che, mentre alcuni vogliono soltanto ricon-

giungersi a familiari o amici già presenti in Italia, altri intendono chiedere asilo politico: si tratta di 25 cittadini dello Sri Lanka di etnia Tamil perseguitati nel loro Paese e sfuggiti ai massacri che hanno colpito quella minoranza. Dodici pakistani hanno detto di essere arrivati in Italia provenienti da Atene; un'altra dozzina di cittadini del Bangladesh hanno invece raccontato di es-

sersi imbarcati in Libano. Alcuni sono in possesso di un regolare passaporto, mentre altri ne sono sprovvisti. La polizia italiana — ha riferito il comandante del traghetto — mi ha costretto a reimbarcare i clandestini nonostante avessi mostrato il comunicato che mi era giunto da Patrasso e con il quale le autorità greche mi informavano che non sarebbero stati accettati. «Io non sono in grado — ha aggiunto il comandante — di giudicare chi ha ragione e chi ha torto, so soltanto che con i clandestini a bordo non posso ripartire. A questo punto, credo sia il caso che intervengano al più presto le autorità competenti, per sollevarmi da una responsabilità del tutto arbitraria e garantire ai clandestini che in ogni caso sono esseri umani e come tali vanno trattati, un'assistenza adeguata e degna».

La «amara sintesi di una prima giornata dove si è tentato soprattutto di decidere cosa e come decidere, e dove si è discusso molto di universitari e poco di università, stando almeno al poco che si è riusciti a capire brivacando all'esterno del palazzo. Già, perché la Pantera anco-



Walter sta meglio

MILANO — Sono migliorate le condizioni di Walter Chiari, che domenica pomeriggio era stato colto da male e ricoverato nel reparto di neurologia dell'ospedale milanese di Niguarda: non si è trattato di un «ictus» ma di una recrudescenza di disturbi cardiaci che già avevano afflitto il popolare attore nel passato, e proprio per questa ragione Walter Chiari è stato trasferito ieri nel reparto di cardiologia. «Ha bisogno di assoluta tranquillità e di adeguata assistenza», ha detto il primario professor Carlo Velli.

DALL'ITALIA

Il dissesto Caltagirone

ROMA — A tredici anni dal dissesto che travolse le imprese dei fratelli Caltagirone, il fallimento decretato dai giudici di Roma è stato rimesso in discussione da una sentenza della prima sezione civile della Cassazione. La suprema Corte, annullando la decisione di fallimento, ha disposto che la vicenda sia riesaminata da una diversa sezione della Corte d'appello civile di Roma.

Tre falciati da un treno

AVELLINO — Tre persone sono morte, falciate sull'auto da un treno, a un passaggio a livello insoddisfatto alla periferia di Roccamare (Avellino), sulla linea Benevento-Napoli. A bordo dell'auto viaggiavano in quattro, ma uno era appunto sceso e s'era affacciato sul binario per controllare che non ci fossero treni in arrivo. Probabilmente a causa di un malinteso, l'auto si è rimessa in moto e ha attraversato la massicciata ferroviaria proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo un convoglio che l'ha centrata in pieno. I tre occupanti sono morti all'istante.

Capo Sioux fa lezione

GAETA — Si è incentrata sulla cultura del «popolo rosso», indicata come alternativa a quella dell'«uomo bianco» che starebbe distruggendo il pianeta, la lezione che il capo Sioux Byrgh Kill Straight ha tenuto ieri a un migliaio di studenti di Gaeta.

Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle

MILANO — E' ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antiestetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%. Epocler sarà disponibile entro breve tempo anche in versione con FILTRO SOLARE PROTETTIVO che consentirà all'idrochinone di agire, senza togliere il piacere di una abbronzatura.

Contro il «caro-bollo» delle automobili ricorsi al Tar del Lazio e al Tribunale

ROMA — Alla vigilia della scadenza del termine per il pagamento delle tasse di circolazione automobilistica per il 1990 (1 marzo), il coordinamento delle associazioni degli utenti (Codacons) e la Lega per l'ambiente sono scesi in campo per contestare dinanzi alla Magistratura la legittimità degli aumenti entrati in vigore all'inizio dell'anno. Per il tramite dei loro legali, i due sodalizi hanno impugnato dinanzi al Tar del Lazio e al tribunale civile (vi sono aspetti, sostengono, di competenza anche del giudice ordinario) il provvedimento ministeriale che ha reso esecutive le nuove tariffe. Ai giudici amministrativi di primo grado, in particolare, hanno chiesto l'annullamento degli aumenti sollecitando, nelle more del giudizio di merito, la sospensione in via d'urgenza. Ma non è tutto: Codacons e Lega ambiente hanno anche prospettato dubbi sulla costituzionalità della legge che li ha introdotti. L'iniziativa è scaturita dal caso di un operaio romano, tale Giovanni Pignoloni, che ha lamentato il fatto di dover pagare

una tassa più alta di quella che, per la stessa automobile, debbono versare sui parenti residenti in Abruzzo. Nel ricorso (redatto dagli avvocati Lo Mastro, Leuzzi, Rienti e Canestrelli) viene in sostanza detto che il ministero delle Finanze non può consentire prelievi differenziati tra regione e regione, con ciò permettendo disparità di trattamento giustificate solamente dal luogo di residenza. Quanto ai dubbi di incostituzionalità, essi si fondano sulla tesi che i maggiori proventi non sono destinati, per intero o in parte, a fini di bonifica ambientale e di sicurezza della circolazione, per esempio «per il mantenimento delle strade ed autostrade su adeguati livelli di sicurezza di esercizio», o «per la costruzione di parcheggi». «L'omessa previsione di un vincolo di destinazione del prelievo a vantaggio degli interessi fondamentali della categoria degli automobilisti — si legge nel ricorso — determina una evidente incostituzionalità delle norme in materia di tasse automobilistiche e segnatamente della legge in aumento».

A GIUDIZIO LA GUERINONI PER LA MORTE DEL MARITO

Gigliola torna in aula

Pino Gustini sarebbe morto perché ricoverato con ritardo

IL SEQUESTRO DALL'ORTO

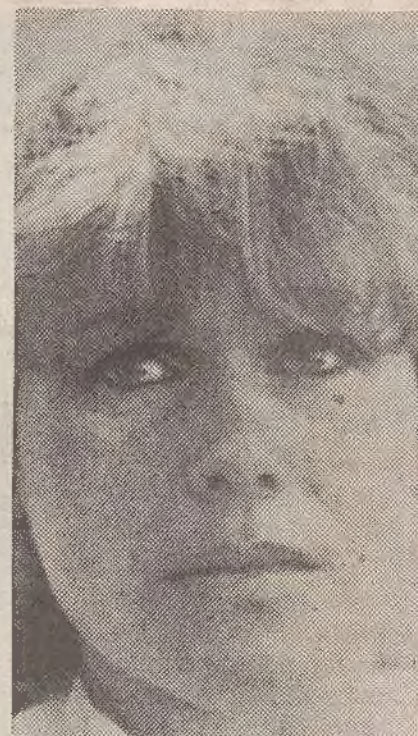
Stamane il giudice decide se far scarcerare Silvana


REGGIO EMILIA — Il giudice delle indagini preliminari di Reggio Emilia deciderà questa mattina se prolungare la custodia cautelare, per i reati di concorso in strage e tentativo di estorsione contestati dal procuratore della repubblica Elio Bevilacqua, a Silvana Dall'Orto (nella foto) accusata di aver partecipato al progetto del suo ex marito di ottenere denaro dal cognato Oscar Zannoni fino a mandargli un pacco-bomba a casa, intercettato dalla polizia. Il g.i.p. Pietro Fanile, che sabato mattina aveva interrogato Silvana Dall'Orto alla casa di famiglia, ieri mattina ha ricevuto alle 12.50 una memoria difensiva di 13 pagine dal difensore della donna, avv. Romano Corsi, a sostegno dell'istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi. Fanile ha spiegato che la memoria difensiva «è importante ai fini della decisione perché il difensore può mettere in luce aspetti che sono sfuggiti o far considerare diversamente aspetti sui quali può pesare la convinzione maturata al momento della firma dei due mandati di cattura». Il magistrato ha aggiunto che «se fosse stato possibile decidere allo stato degli atti sarebbe stato inutile attendere la lettura della memoria». Ieri mattina il procuratore Bevilacqua ha tenuto una «importante riunione» nel suo ufficio con i dirigenti della Criminalpol, della squadra mobile e dei carabinieri, nella quale è stato fatto il punto sulle indagini. Bevilacqua ha spiegato ai cronisti che i ritmi investigativi sono «pressati dalla spada di Damocle dell'istanza di rimessione in libertà e dal limite di 15 giorni fissato per la custodia cautelare». Bevilacqua ha detto che «nessun giornale ha intuito finora quale sia la verità» e ha ribadito che l'accordo tra Silvana Dall'Orto e i suoi rapitori è stato raggiunto a sequestro compiuto. Bevilacqua ha aggiunto di tenere particolarmente a questo caso perché è il quarto sequestro di cui si è occupato. «Gli altri tre — ha detto — li ho risolti tutti». Ha detto anche che come suo dovere di pm ha «cercato di trovare anche le prove a favore di Silvana e di Artemio, ma, sinceramente, senza riuscirci. Sembra che uno degli elementi più consistenti nella mano dell'accusa sia il biglietto con scritto a biro il nome di una città, una cifra e una data, trovato nel portafoglio di Artemio Dall'Orto, oltre ad alcune intercettazioni telefoniche. Gli investigatori stanno valutando le possibili analogie tra il comportamento della banda che ha rapito Silvana Dall'Orto con quella che da alcuni mesi tiene in ostaggio la parmense Mirella Silocchi.

Dall'inviato

Claudio Santini

SAVONA — Peccatori di provincia in un sospettato «rapporto a tre», due maschi e una femmina sotto allo stesso tetto. Amore torbido seguito da morte e mistero. E oggi un'udienza giudiziaria preliminare per «pesare» (secondo il nuovo codice di procedura penale) la consistenza dell'accusa nei confronti di due imputati-personaggi: Gigliola Guerinoni, la «mantide», ed Ettore Geri, il suo compagno settuagenario. Lei, nell'estate scorsa, è già stata condannata a 26 anni; lui invece assolto per insufficienza di prove. Allora erano a giudizio per l'assassinio di Cesare Brin, il farmacista di Cairo Montenotte, ultimo spasimante della donna: ora sono «indagati» per la morte di Pino Gustini, un architetto-pittore, marito segreto della presunta «mantide».



Gigliola Guerinoni, la «mantide»



Ettore Geri e Soraya

l'andando con la Guerinoni e il Geri, ne dispone l'immediato ricovero in ospedale. Ma il paziente arriva al nosocomio di Millesimo due giorni dopo, quando «non si può più fare nulla». Muore l'11 dicembre '86 e a questo punto colpo di scena anagrafico. Gigliola è la vedova, perché lo ha sposato in segreto qualche anno prima. Il presunto amante era il marito, il presunto marito, l'amante. Altro gran parlare e anche insinuazioni malevole. «Perché la donna non lo ha fatto ricoverare subito? Come infermiera (aveva frequentato un corso per personale paramedico) doveva rendersi perfettamente conto che la crisi poteva diventare irreversibile. E Geri perché non si è imposto per la tutela della salute dell'ospite in casa sua?».

Gran parlare e insinuazioni, dicevamo, che poi si collocano in un contesto ancora più scabroso. Infatti, poco dopo la morte di Pino Gustini, Gigliola Guerinoni, dopo aver riscosso un po' di eredità (si dice anche con firme false su alcuni assegni), lascia Ettore Geri, la figlia Soraya, e «si mette» con Cesare Brin, il farmacista di Cairo Montenotte che poi verrà ucciso nell'agosto '87.

La donna è sospettata di essere l'assassina; il settuagenario suo complice. Presunto movente del delitto (non però del tutto accolto dalla prima corte d'assise): la cupidigia finanziaria per la donna, la gelosia del rivale per l'uomo. Così un interrogativo: Pino Gustini come Cesare Brin? L'accusa ha svolto le indagini preliminari sul nuovo «giallo» e praticamente ha, per ora, risposto di sì al quesito. «La Guerinoni — è la tesi del p.m. — voleva appropriarsi di alcuni appartamenti e di un po' di soldi del "marito segreto" così lo ha lasciato morire. Ha volutamente ritardato il ricovero in ospedale del malato e Ettore Geri non si è opposto per togliersi di mezzo il terzo "incomodo". Possibile imputazione di omicidio volontario per omissione di soccorso.

A questo punto, la procedura del nuovo codice del rito penale prevede l'udienza preliminare che serve al g.i.p. (giudice, appunto, delle indagini preliminari) per valutare se il p.m. ha già acquisito elementi d'accusa sufficienti per un processo. Così, da stamattina, a faccia a faccia, in camera di consiglio, il pubblico ministero, i difensori, la parte civile, i loro consulenti di parte. Gli imputati possono essere sentiti, ma anche no. La decisione è presa «allo stato degli atti», cioè su quanto finora è emerso.

Può esserci sentenza di non luogo a procedere, emissione del decreto di rinvio a giudizio e anche richiesta del g.i.p. di esaminare temi nuovi o di approfondirne argomenti specifici prima della sua decisione. E' prevedibile che la battaglia sarà soprattutto sulle perizie dei consulenti medico-legali. «C'è un collegamento diretto — sostiene quello dell'accusa — fra il ritardo nel ricovero e la morte di Gustini». «Non è affatto vero — replica quello della difesa — se non si vuole dare valore "scientifico" a chiacchiere di paese e a preconcetti non confortati nemmeno da una autopsia».

DOMANI IL VIA ALLA TV DECODIFICATA

Film a luci rosse in salotto grazie al piccolo schermo

Servizio di

Giuseppe Meucci

PISA — E' affidato alla «Storia di Alice», ma non quella del «Paese delle meraviglie», il battesimo della prima «Pay-tv» a «luci rosse» per la quale gli appassionati del genere hanno già cominciato il conto alla rovescia. L'ora X scatterà domani sera, alle 20.30, quando una annunciante dell'emittente «Telemondo» di Bientina, in provincia di Pisa, illustrerà «in chiaro» il programma della serata. Tutti potranno vedere e ascoltare l'annuncio ma all'una di notte, quando il programma entrerà nel vivo, solo i fortunati che hanno già acquistato il decodificatore potranno distendersi in poltrona e godersi tutte le avventure di Alice che, come informa il palinsesto della prima Tv italiana «hard core», è una bellissima giovane finita in carcere per errore che si dà alla pazzia gioiata appena riacquisita la libertà. Da segnalare che il programma della prima serata, sempre per chi è in possesso del decodificatore, prevede consigli di sessuologia a cura della dottoressa Patrizia Raminelli, una rubrica per i fotomontaggi (infinite paesaggi, per carità, ma solo nudi),



un punto d'incontro per «cuori solitari» e un colpo d'occhio sui fatti del giorno a cura di un cabaretista toscano, Gianni Giannini, che per l'occasione, con un tocco di grande finezza, si è scelto come pseudonimo quello di... Umberto Pons.

General manager dell'iniziativa partita da Bientina e presto destinata a diffondersi in tutta Italia, è Roberto Artigiani, il quale spiega così i criteri della sua «Pay-tv»: «Le nostre trasmissioni potranno riceverle solo coloro che hanno acquistato l'apposito decodificatore in vendita a 250 mila lire. Importante è sapere che lo vendiamo soltanto a chi ci invia la fotocopia della carta di identità, dimostrando così di essere magliorenni. Fino ad ora abbiamo ricevuto circa settanta-

mila prenotazioni da tutta Italia e stiamo controllando quelle in regola. A tutt'oggi non sono più di trecento o quattrocento i telespettatori che domani sera saranno in grado di ricevere i nostri programmi in codice. Ma è questione di giorni e accontenteremo tutti. Inoltre stiamo perfezionando i contatti con altre emittenti regionali e nel giro di una settimana arriveremo anche in Emilia-Romagna (Canale 8), nel Lazio, in Campania, in Calabria. Poi sarà la volta della Lombardia, del Veneto e del Trentino».

E i guai con la censura? «Nessun guaio — afferma Artigiani — perché trasmetteremo solo film regolarmente muniti del visto della censura. Quelli, per intenderci, che si possono vedere nel cinema a "luci rosse". Abbiamo già consegnato ai carabinieri il palinsesto insieme alle copie dei visti di tutti i film». A Bientina, però, non tutti la pensano così. Il sindaco comunista Agostino Bachini e il segretario della Dc Mario Quadri hanno protestato invitando il parlamentare pisano Mario Biasci a sollevare il «caso» a Roma. Il parroco, dal canto suo, tuona ogni domenica dal pulpito.

L'ACCUSA AL PROCESSO D'APPELLO DI FIRENZE

«La cosche vollero la strage di Natale spinte dalle confessioni di Buscetta»

Sceneggiata in aula di Pippo Calò

che avrebbe voluto essere presente

sia davanti ai giudici di Palermo

che a quelli del capoluogo toscano

FIRENZE — Una strage di mafia, compiuta per alleggerire la pressione dello stato dopo le confessioni-fiume di Tommaso Buscetta e che lo stesso Buscetta aveva in qualche modo presagito quando, nel luglio '84, come lo stesso magistrato avrebbe poi confidato al questore di Palermo, confessò al giudice Falcone: «Credo che succederà qualcosa di grosso».

E' così che il sostituto Procuratore generale Antonino Guttadauro ha delineato lo sfondo in cui sarebbe maturato l'attentato dell'antiviglietta di Natale del '84 al treno rapido «904» Napoli-Milano (16 morti e 266 feriti) aprendo nel pomeriggio di ieri la sua requisitoria al processo d'appello per la strage. Una requisitoria che occuperà sicuramente l'intera udienza di oggi e potrebbe continuare anche domani.

La prima parte della requisitoria del Pg è stata dedicata all'esame delle numerose eccezioni di nullità avanzate dalla difesa nei motivi d'appello e su cui la Corte si è riservata di

decidere solo alla fine della discussione, in sede di camera di consiglio. Guttadauro ha definito pretestuose gran parte delle richieste difensive, compresa quella relativa a una parziale riapertura del dibattimento per sentire nuovamente in aula il «pentito» Antonio Gambarella. Un supplemento di istruttoria inutile, visto che la recente iniziativa di Gambarella (con il preannuncio di ritrattazioni), più che a smuovere il peso delle proprie dichiarazioni d'accusa, punterebbe, secondo Guttadauro, a togliere credibilità alle cose, «ben più rilevanti», dette invece dagli altri «pentiti», Lucio Luongo e Mario Ferraiuolo. Secondo l'avv. Nino Filastò, parte civile per il comune di Vaiano, le recenti lettere di Gambarella e la richiesta di una riapertura anche parziale del dibattimento avrebbero invece come unico obiettivo quello di allungare i tempi per far scattare i termini di carcerazione preventiva.

SUPERBINGO

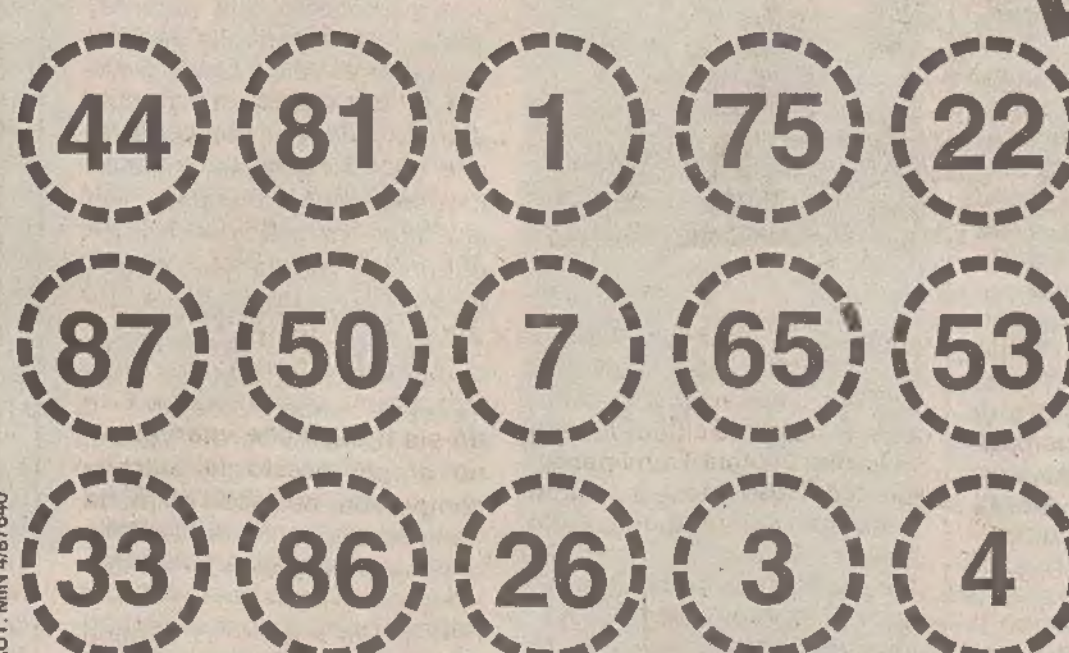
SUPERBINGO
Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», telefonateci per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle 7 copie (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a mezzo telegramma, entro e non oltre le ore 13 del mercoledì successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

NUOVO
SUPERBINGO


GIOCO n.

7

SPONSOR UFFICIALE DI SUPERBINGO 90


Amaro Ramazzotti. Piacere da bere.
SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente:
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO» fino ad oggi con il gioco n. 6:

MARIANO SIMONI
LILIANA MACCHI
LIDIA TERCELLI
ADELIA MARANGON
SILVANA DOLCE
MARIA GABRIELLA MAITÀ
NATALE RAMANI
LEILA STANCO
MARCELLA GERMANI
NIVES CONTENTO
ENRICO BELGRADO
MARA BESAZZA
DOLORES REDIGONDA
CELESTINO REGATTIERI
ROSANNA ARCHETTI
RINO ROS
EGIZIANA ANGELINI

SAGGI

Quando l'arancia andò in Grecia

Recensione di
Gian Franco Gianotti

A far data dalla riscoperta dell'umanesimo, il mondo classico si è insediato stabilmente nella nostra cultura, trovando nel tempo forme nuove e strade diverse di sopravvivenza. Le parti figurative hanno riproposto modelli e immagini collaudati dalla tradizione; l'architettura ha scandito nuovi tessuti urbani con edifici e raccordi classici; il pensiero filosofico e la nascente storiografia moderna hanno regolato il proprio passo su costanti «ritorni» all'antico, traendo l'uno da Platone e Aristotele, l'altro da Tucidide, Livio o Tacito, tecniche e suggestioni per narrare il passato, spiegare il presente, progettare il futuro.

Più forte — ovviamente — è stato l'impatto sul mondo delle lettere, dove la presenza dei classici ritrovati ha lasciato duplice e duraturo segno. Nel campo degli studi ha sviluppato metodi e discipline demandati ad assicurare migliore lettura dei testi e più ampia comprensione storica dell'antichità: è processo culminato con la grande filologia germanica del secolo scorso e ora riprodotto — con le semplificazioni del caso — nei sistemi accademici e scolastici incaricati di trasmettere la conoscenza dei classici.

Più complesso in letteratura

In sede di attività letteraria il discorso si fa più complesso, perché l'influenza dei testi greci e latini si avverte sulla dinamica stessa dei generi letterari praticati dalla cultura moderna, presiede alla ricomparsa ciclica di rinascimenti classicismi, infine riemerge di frequente nella riscrittura di generi poetici segnati da tradizioni tributarie della tradizione, come il poema epico o pastorale e la tragedia.

Su questi ultimi aspetti le storie delle letterature nazionali si soffermano, almeno fino al Settecento, per registrare come l'intreccio tra nuovo e antico modificò gusti, poetiche e orizzonti d'attesa. E' però sorprendente che, una volta approdati al Romanticismo, il tramonto dei generi tradizionali, talora solenne e dilazionato nel tempo, faccia perdere di vista una realtà che pure è sotto gli occhi di tutti: la sopravvivenza dell'antico nel genere letterario principe della

Perché i classici sono argomento di tanti romanzi (di oggi, di ieri)

cultura borghese e contemporanea, vale a dire nel romanzo. Intendiamo: gli antenati illustri, come «Le avventure di Telemaco» di Fénelon o il «Platone in Italia» di Cuoco, sono puntualmente segnalati, ma come prodotti di un filone di trattatistica etico-politica che ricorre all'anacronismo narrativo (sovrapposizioni di mondi e di mentalità) per perseguire fini edificanti o compensare da decadenze presenti. Inoltre, l'unica categoria elaborata dalla critica per definire narrazioni dislocate in età passate, cioè il «romanzo storico», è nata in funzione della ricerca o dell'affermazione delle identità nazionali, e mai si adatta al tipo di racconto che elegge l'antichità a scenario dell'azione e assegna il ruolo di protagonisti a personaggi famosi e a figure inventate, saccheggiando testi classici, libri di studio e ricostruzioni storiche per dare credibilità alla vicenda.

Eppure, a dispetto della mancata classificazione e del mancato interesse da parte dei critici, dall'Ottocento a oggi la letteratura romanizzata d'ambiente e d'argomento antico si è via via moltiplicata: sotto il suo manto si raccoglie una produzione vasta e variegata che va dagli «Ultimi giorni di Pompei» (1935) di E. Bulwer-Lytton alla salgariana «Cartagine in fiamme» (1908), da «Salambò» di Flaubert — passando naturalmente attraverso il «Duo vadis?» di Sienkiewicz — alle «Memorie di Adriano» della Yourcenar e alle recenti nostalgie mitologiche di Roberto Calasso («Le nozze di Cadmo e Armonia», 1988) o all'intrigante riedizione delle «Memorie» ovidiane operate dal viennese Christoph Ransmayr («Il mondo estremo», tradotto da Leonardo). Attestata a livelli disparati, che alternano fortunati prodotti popolari e raffinate scritture elitarie, questa copiosa letteratura era finora in attesa di un esame complessivo: a colmare tale vistosa lacuna provvede ades-

so un denso e utilissimo volume di Pierpaolo Fornaro, docente di storia della civiltà e della tradizione classica nell'Università di Torino: «Trapassato presente. L'appropriazione psicologica dell'antico attraverso la narrativa moderna» (Tirrenia Stampatori, Torino, pagg. 357, lire 28 mila). Nato con l'intento di procedere alla catalogazione di materiali che — connotati questa sorta di sottogenere narrativo, il libro si è trasformato in acuta e penetrante riflessione sulle ragioni che presiedono all'immissione massiccia (il termine non suona eccessivo, ora che disponiamo dell'inventario generale) di antichità nella cultura diffusa del nostro tempo, sollecitando in egual maniera un pubblico colto e gli appassionati di «feuilleton» o di paraletteratura.

Anacronismi per sorridere

Fine conoscitore di testi antichi e moderni, Fornaro sa vedere in controcultura come a che prezzo la cultura antica sia passata nella narrativa di ieri e di oggi; insegna a sorridere di blandi anacronismi (patate e arance trapiantate nel mondo greco e romano); indica il «détachement» a cui più volte viene sottoposta l'informazione scolastica per trasformarsi in ambiente esotico ed «épater» lettori ingenui o non sempre provvisti di strumenti critici adatti.

Ma questi aspetti non esauriscono i pregi del lavoro. Sullo sfondo della sempre più estesa dimensione di massa che contraddistingue i due ultimi secoli, egli sa scorgere — tra le maglie di un sottogenere che presenta anche indiscussi capolavori — la linea spezzata di una difficile coerenza o, meglio, le punte conflittuali indotte nella coscienza moderna da tradizione cristiana e morale naturale, quest'ultima percepita e immaginata nelle forme del mondo classico e della cultura pagana.

Così, a seconda degli orientamenti degli autori, l'antico diventa fase preparatoria del modo di sentire cristiano, oppure a esso si oppone come alternativa genuina e incontaminata. Ma in tutti i casi il mondo della Grecia e di Roma — con i suoi monumenti e i suoi libri — appare come paesaggio interiore della nostra coscienza, pronto a riflettere i dati contraddittori e poco rassicuranti del nostro presente.

SANREMO / VIGILIA

Fermi tutti. Ora si canta

Bersagliato fino all'ultimo dalle polemiche, il Festival comincia domani



«Bisognerebbe non pensare che a te»: con questa canzone si ripresenterà al pubblico di Sanremo Caterina Caselli, ex «casco d'oro», dal «look» molto mutato rispetto agli anni '60 (come testimonia la foto a sinistra). Attesa anche per Mia Martini (a destra) che proporrà una delle poche canzoni non banali, «La nevicata del '56».

SANREMO — Sembra proprio che, per questo quarantesimo Festival di Sanremo, le grane non finiscano mai. Era appena arrivata la notizia che Milva aveva trovato la sua anima gemella in Sandie Shaw, per l'abbinamento con un artista straniero richiesto a chi è stato ammesso nella categoria dei «Campioni», e già la griglia di partenza è stata nuovamente ritoccata. A cambiare partner, questa volta, è Christian. L'idolo delle mamme (che anni fa riuscì a esibirsi perfino alla presenza del Papa) avrebbe dovuto cantare la canzone «Amore» in coppia con gli americani Village People, che dieci anni fa fuoreggiavano nelle discoteche con brani tutto ritmo come «In the navy» e «Ymca». Dagli States, però, è arrivata la notizia che uno dei componenti del gruppo sarebbe affetto da Aids. Così la Emi, casa discografica di Christian, ha dovuto convocare in fretta e fura Eddie Kendrick, ex cantante dei Temptations.

Non c'è solo questo continuo turbinio di cantanti a turbare i sogni di Adriano Aragozzini, patron del Festival. La grana che coinvolge i super-favorites Pooh, dati per ventisette giorni prima dell'avvio della gara canora, non è stata ancora archiviata. Nel testo di «Uomini soli», la canzone scritta dal popolarissimo quartetto, c'è un verso che dice: «Perduti nel Corriere della Sera, nel via e veni di una cameriera». Il regolamento del Festival parla chiaro: le canzoni non devono «contenere messaggi anche indirettamente pubblicitari». O si cambia il testo, quindi, o si esclude il gruppo.

Perplesso, inoltre, hanno destato le dichiarazioni di Renato Pozzetto. Il comico ha detto che i suoi interventi verranno messi in onda con «una linea diretta», cioè preregistrati. Soltanto nella serata finale si esibirà dal vivo sul palcoscenico del Palafiori. «Trattasi di censura?», è stato chiesto. «No, questa è una scelta professionale», si è affrettato a dire il comico. Ma, conoscendo l'idiosincrasia di Aragozzini nei confronti dei comici, pochi gli hanno creduto.

Questa sera, aspettando Sanremo, Raitre manderà in onda alle 19.45 «Prove tecniche di Festival», condotto dallo scatenato Piero Chiambretti, che per l'occasione si è intrufolato dietro le quinte della popolare manifestazione. Domani, prima serata del Festival, Raiuno si collegherà in Eurovisione con Sanremo a partire dalle 20.30.

Servizio di Sandro Bugiatti

SANREMO — Johnny ha qualche timore, ma non prende il fucile. E del resto come potrebbe farlo, dal momento che Dorelli è stato chiamato proprio per «umanizzare» questo Festival? La sua preoccupazione maggiore, come ha confessato ieri mattina in un incontro con i cronisti, sono gli spazi. «Mi avevano detto che questo Palafiori era grande, ma non pensavo fosse così». E i grandi spazi creano problemi soprattutto a chi non è abituato a urlare, a uno come lui che ha fatto del «sottovoce» e del sussurro le sue armi vincenti. «E allora in queste ore devo pensare a impostare le cose un po' diversamente dal solito».

Dorelli ha anche specificato che non canterà (anche perché, in caso contrario, si sciterebbe le ire dei cantanti in gara) e che non dirigerà, come si diceva nell'immenso corridoio dei passi perduti del Palafiori, la banda di Sanremo, incaricata della sigla d'apertura con un collage di storiche can-

zoni. E neppure presenterà. Sì, ma allora Dorelli cosa è tornato a fare, a distanza di vent'anni e più, sui lidi sanremesi, più volte frequentati come cantante? E' venuto fuori che tutte le cose burocratiche e noiose (annunciare i cantanti, spiegare le votazioni, ricordare tutta la frittura mista relativa al Festival) saranno appannaggio di Gabriella Carlucci, presentatrice ufficiale. A lui toccherà il ruolo di «umanizzatore cortese». Accoglierà ai piedi di uno scalone quei cantanti che saranno riusciti a non perdersi nell'immensità del Palafiori, e scambierà con loro due chiacchiere prima che vadano a cantare. «D'altra parte faceva così tristezza vedere negli anni scorsi quei poveretti scendere la scala, cantare, ringraziare e andarsene senza che nessuno gli chiedesse neanche come va. Allora cercherò di metterli a loro agio, ci scambierò qualche battuta, rievocheremo vecchi ricordi di visto che oltretutto li conosco tutti da anni...».

Ma per quali strade Johnny è tornato a Sanremo? «Me lo avevano già chiesto tre

volte e avevo sempre rifiutato. Ma uno non può dire sempre no, anche perché con Sanremo ho un grande debito di riconoscenza e dovevo in qualche maniera ricambiare. Quella vittoria nel '58 con Modugno è stata una tappa fondamentale nella mia vita».

E' arrivato anche con la benedizione di Berlusconi, suo abituale datore di lavoro in tv. «L'ho avvertito della mia intenzione e gli ho chiesto un parere. Con lui ho un contratto in esclusiva solo per quello che riguarda la presentazione di show, tanto è vero che ho interpretato parecchi sceneggiati per la Rai in questi anni. Sanremo, però, poteva essere considerato un grande show. Così gli ho chiesto il permesso e lui mi ha detto: vai».

E per questi giorni in riviera quanto gli dà la Rai? Dorelli ha tergiversato, poi ha confessato di non prendere poco. «Anche se non sono uno — ha detto — abituato alle grandi cifre. Non mi interessano i miliardi in banca. Mi interessa lavorare molto e avere stimoli per migliorarmi».

Ma l'Italia televisiva, e nazionale popolare, potrà assistere all'evento tanto atteso, cioè Johnny Dorelli che presenta il figlio Gianluca in gara tra le novità? Johnny ha tolto ogni speranza. Lui non presenterà nessun cantante e poi non vuol interferire nella carriera del figlio. Né il figlio vuole che lui ci metta bocca.

Del ritorno della grande orchestra e delle canzoni finalmente dal vivo, cosa pensa? «Senz'altro bene. Richiede ai cantanti più impegno e più sacrificio, ma d'altra parte se questa deve essere una gara canora, tanto vale che sia fatta dal vivo. Anche perché, personalmente, io ho sempre odiato il playback. Non lo so proprio fare. Anche perché la fantasia mi porta a cambiare, spesso, l'esecuzione di una canzone».

Ha nostalgia di quando faceva il cantante? «Certo, molta. D'altra parte i tempi cambiano, le gole cambiano e nascono come nascono. Per me sarebbe patetico correre dietro alle mode. Siccome però sono curioso mi sono dato ad altre cose».

LIBRI

L'amore consumato di Ketty Daneo

Sempre fervida, sempre alla ricerca di nuovi registri sui quali modulare la sua fantasia, Ketty Daneo ha recentemente pubblicato (Edizioni del Leone, Venezia) un dramma in tre atti dal lungo titolo: «Magia in una sagra di nozze d'estate». E' un testo di carattere insolito, in cui convergono motivi diversi, folk-tale, favola, racconto dialogato, che suggeriscono, infine, l'occasione di un dramma al quale ben si presterebbe un accompagnamento in musica.

L'autrice definisce con grande precisione l'ambiente in cui la vicenda ha esordito, tanto che si penserebbe a una trama di carattere realistico: «L'azione si svolge in una fattoria della Valle del fiume Vipacco. E' quasi il tramonto d'estate. La scena rappresenta l'interno di una grande sala al pianterreno della fattoria del contadino Matjaz, facoltoso proprietario del luogo. Sulla parete di fondo, una porta ad arco pieno, aperta, sull'ampio cortile-giardino, animatissimo di voci allegre, di canti e suoni di fisarmoniche e chitarre e della banda locale».

«A destra, nell'angolo di fondo una scala a chiocciola di legno che conduce al piano superiore. Un grande tappeto della Croazia, bianco rosso e nero con disegni floreali copre gran parte del pavimento di legno massiccio e dal centro del soffitto una lampada di radica di noce intagliata, illumina a giorno la sala...».

Dopo questa «nota» scenografica che sembra quasi una pagina narrativa, il testo assume via via un tono sempre più acuto e intenso, svincolato da ogni legame concreto, enunciazione in chiave poetica e sofferita di sentimenti, sogni, profezie. E il modo, un po' misterioso e

ambiguo, in cui la Daneo ama formulare, particolarmente in tempi recenti (e si veda «La leggenda del lago Zamar», che è dell'88) i suoi racconti, indipendentemente dallo schema formale. Tema di fondo è l'amore che non è compreso e non si realizza, anzi si consuma e brucia se stesso. I protagonisti si muovono e parlano come sospinti da un'onda, fino al doloroso epilogo, in una tensione molto sostenuta, se si fa, forse, eccezione, per qualche elemento divagante nel secondo atto. Grava sui sentimenti un'ombra magica, arcana, una sorta di fatto che non consente risoluizioni. Ma il merito maggiore di quest'opera si condensa soprattutto nel linguaggio, che è poetico, imperioso. Conta poco che i personaggi abbiano una loro qualifica, del resto quasi improbabile per il modo in cui si esprimono e che va al di là della situazione reale.

Forse ha ragione Ester Monachino che, in una nota introduttiva al testo, chiude nell'autrice il contenuto drammatico e ne fa la protagonista unica, parlante per voci diverse, la carica di troppi simboli il lavoro della Daneo, che rimane limpida e cristallina, aperta in una disperata confessione d'amore: con una freschezza di eloquio, che qua e là si infiora di immagini bellissime, come quella «stregata cortina di faville» che Isola Renci, il pittore-contadino, ed esce da un repertorio che è tipico della Daneo. Con questa sua «Magia», che certo meriterebbe una resa sul piano dello spettacolo o quanto meno radiofonica, essa alimenta, con felice esito, una presenza letteraria ormai connotata da inconfondibili segni. [Rinaldo Derossi]

STORIA: PADOVA

Signori di un secolo

Uno studio sulla dinastia trecentesca dei Carraresi



Marsilio, secondo della dinastia dei Carraresi che governò su Padova per l'intero Trecento. A questa signoria è dedicato ora un interessante studio.

Giacomo, Ubertino, Marsilio e Francesco furono i nomi ricorrenti nella nobile schiatta della Carrara, che governarono Padova per un secolo dal 1308 al 1408. Il volto fiero, un tratto da gran signore e l'insegna del carro sul cimiero, Giacomo I, appartenente alla ricchissima e potente famiglia padovana, colse al volo il breve periodo di transizione tra l'epoca dei Comuni e la nascente signoria, e si impadronì del potere. Ma lo fece in modo discreto e legale, guadagnandosi la stima dei maggiori e del popolo, nonché quella dei grandi signori italiani del tempo.

Se il governo del capostipite fu abbastanza tranquillo, ben presto i suoi successori, di temperamento fiero e assetati di grandezza, vagheggiarono un grande Stato dell'Italia settentrionale, con capitale Padova. A tal fine dapprima si allearono con Venezia e poi (in un alternarsi di azioni diplomatiche e di cruenti scontri bellici) ne divennero acerrimi nemici. Fu l'inizio della fine. In breve, la signoria carrarese si trovò coinvolta nel grande gioco internazionale tra i Visconti, gli Scaligeri, la signoria fiorentina, la Serenissima, gli Asburgo e l'Ungheria e, dopo un secolo, fu annientata.

Lo racconta in un bel libro dalla prosa stringata e dal ritmo incalzante («Splendore e utopia nella Padova dei Carraresi», Corbo e Fiore Editori) Luigi Montebello, specialista di storia padovana e giornalista. Grazie a un linguaggio essenziale l'autore riesce a tenere il lettore con il fiato sospeso fino alla fine. Vinceranno i bellicosi e ambiziosi Carraresi, o gli astuti e tempestivi veneziani? Ci fu un momento verso la fine del Trecento, subito dopo la presa di Chioggia da parte di Carraresi, Genovesi e Ungheresi, in cui Venezia sembrò vacillare. Ma bastò una breve

esitazione da parte avversaria, ed ecco Venezia ribaltare puntualmente le sorti della guerra a proprio favore. In un incessante alternarsi di colpi di scena, l'epopea dei Carraresi si dipana tra corruzione, vendette e delitti, intrighi ed esecuzioni esemplari. Il libro di Montebello è ricco di raccapriccianti flash sui costumi violenti delle signorie dell'epoca. Basti pensare che, se una delle pene di morte più in voga a Padova era quella di legare il condannato alla coda di un asino fatto scorrazzare per la città, nemmeno Venezia scherzava. La Serenissima non esitò infatti a far strangolare gli ultimi tre Carraresi, Francesco Novello e i suoi figli Francesco e Francesco III, dopo averli vinti e attirati in città con false illusioni.

Ma, in mezzo a tanta effervescenza, numerosi episodi denotano anche l'altissimo grado di civiltà raggiunto sotto i Carraresi: per esempio, nel famoso albergo del Bo (oggi sede dell'università), nella camera sulla torre c'era un letto basso, a rotelle, che di giorno poteva essere collocato sotto il letto grande: un'idea ripresa oggi da molti designer. La signoria padovana favorì inoltre moltissimo lo sviluppo dell'università, mandando gli studenti migliori a perfezionarsi alla Sorbona. Uno di questi, Giovanni d'Arqua, rimase famoso per aver guarito miracolosamente, con pozioni di veleno di vipera, il plenipotenziario del re d'Ungheria rimasto immobilizzato.

Soprattutto nella seconda metà del Trecento i Carraresi ospitarono a corte i migliori poeti, scienziati, pittori e umanisti del tempo: primo fra tutti il Petrarca, che rivestì un ruolo diplomatico determinante nelle diatribe tra Padova e Venezia. [Marianna Accerboni]

PREMI Per inediti d'ogni tipo

MILANO — L'Editrice «Italia letteraria» in collaborazione con la rivista «Uomini e libri» organizza un nuovo premio letterario. L'ennesimo? Si direbbe di sì, se i promotori non annunciassero la buona intenzione «di lanciare nuovi autori e proporli al grosso pubblico affinché abbiano spazio nelle librerie su tutto il territorio italiano».

E singolare è anche l'ampiezza del premio, aperto a inediti di narrativa (romanzo o racconto di fantascienza), letteratura per l'infanzia (romanzo, racconto, silloge di favole), poesia (silloge a tema libero, silloge in dialetto con traduzione), teatro (commedia in lingua o in dialetto con traduzione). Informazioni si possono chiedere a «Premio Italia letteraria», casella postale 938, 20101 Milano.

PREMI «De Libero» per i poeti

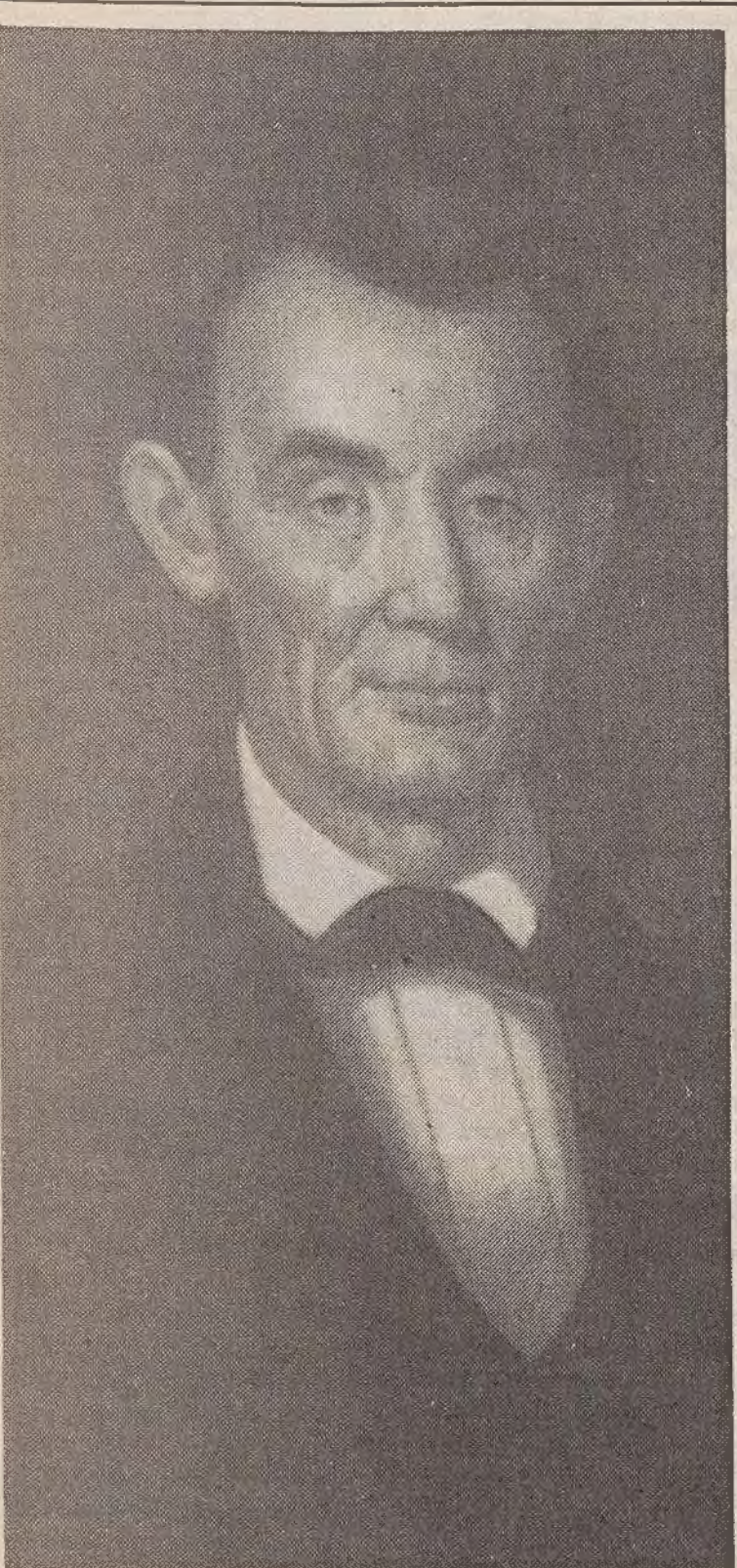
LATINA — Mario Luzi ha vinto con il volume «Tutte le poesie» (Garzanti) i dieci milioni della settima edizione del premio nazionale per la poesia «Libero de Libero». Per le opere inedite il primo premio è andato alla fiorentina Hella Busacca («Il libro delle ombre cinesi»). Tra gli altri tre secondi premi, uno è andato alla triestina Mariuccia Coretti con la raccolta «La brocca, l'aneto», che sarà pubblicato.

PREMIO «Il bosco» di Calvino

TORINO — Ventiquattro manoscritti per la narrativa e due soli per la saggiistica. La giuria del premio «Calvino» ha premiato per la prima sezione, e si è astenuta per la seconda, rammaricandosi della partecipazione quantitativamente molto scarsa «che sorprende — è detto in un comunicato — data la ricchezza e la vastità della ricerca in corso negli atenei italiani e stranieri». Così per la narrativa è stato premiato il racconto «Il bostò» di Enrico Tronconi («per il tono fiabesco e l'abile costruzione narrativa del testo»). Per i saggi, comunque, una segnalazione: a Philippe Daros «che ricostruisce in modo ampio e documentato i rapporti dello scrittore con la cultura francese». In giuria: Anna Charloni, Maria Corti, Michel David, Guido Fink, Mario Lavagetto.

PREMI «Rapallo»: solo donne

GENOVA — Sarà dedicato a opere di narrativa edita di scrittrici di lingua italiana il «Premio Rapallo», che si assegnerà il 31 maggio prossimo. Alla vincitrice andranno sette milioni, e tre alla seconda e alla terza classificata; una giuria presieduta da Carlo Bo sceglierà la terza, da sottoporre a 50 lettori residenti od ospiti non occasionali di Rapallo. Saranno scelti anche un libro o un personaggio «di particolare interesse o valore».



Lincoln ritrovato

NEW YORK — Il primo ritratto di Abraham Lincoln (nella foto), dipinto cinque anni prima che egli fosse eletto Presidente degli Stati Uniti, è stato rinvenuto da un collezionista. Il quadro, nel quale il futuro Presidente appare giovane e senza barba, venne realizzato nel 1856 da Philip Jenkins, un medico che si dilettava di pittura; esso è stato ritrovato nell'abitazione di un discendente ottantaseienne di Jenkins.

SANREMO / ALBO

Dalla Pizzi alla Oxa

Questo è l'«albo d'oro» delle canzoni e degli interpreti che hanno vinto il Festival di Sanremo dal 1951 all'89, con qualche vincitore... morale.

1951 «Grazie dei fiori», cantata da Nilla Pizzi.

1952 «Vola, colomba...», cantata da Nilla Pizzi, che portò al successo anche «Papaveri e papere».

1953 «Viale d'autunno», cantata da Carla Boni e Flo Sandons.

Al terzo posto si classificò «Vecchio scarpone», proposta da Giorgio Consolini e Gino Latilla.

1954 «Tutte le mamme», cantata da Giorgio Consolini e Gino Latilla.

1955 «Buongiorno tristezza», cantata da Tullio Pane e Claudio Villa.

1956 «Aprite le finestre», cantata da Franca Raimondi.

1957 «Corde della mia chitarra», cantata da Nunzio Gallo e Claudio Villa, il quale si classificò anche al secondo posto con «Usignuolo» assieme a Giorgio Consolini.

1958 «Nel blu, dipinto di blu», cantata da Domenico Modugno e Johnny Dorelli.

1959 «Piove...», cantata da Domenico Modugno e Johnny Dorelli, mentre «Io sono il vento», interpretata da Gino Latilla e Arturo Testa, giunse seconda.

1960 «Romantica», cantata da Tony Dallara e Renato Rascel.

Al terzo posto troviamo «Quando vien la sera», cantata da Wilma De Angelis e Joe Sentieri.

1961 «Al di là», cantata da Betty Curtis e Luciano Tajoli.

Celentano e Little Tony arrivarono secondi con «24 mila baci».

Terzi Milva e Gino Latilla con «Il mare nel cassetto».

1962 «Addio... addio...», cantata da Domenico Modugno e Claudio Villa.

1963 «Uno per tutte», cantata da Tony Renis ed Emilio Pericoli.

Secondo Claudio Villa con «Amor, non amour, my love», terzi Pino Donaggio e Cocky Mazzetti con «Giovane giovane».

1964 «Non ho l'età (per amarti)», che rivelò la giovanissima Gigliola Cinquetti in coppia con Patricia Carli.

1965 «Se piangi, se ridi», cantata da Bobby Solo e dal New Christy Minstrels.

1966 «Dio come ti amo!», cantata da Domenico Modugno e Gigliola Cinquetti.

1967 «Non pensare a me», cantata dalla coppia Claudio Villa-Iva Zanicchi.

Seconda si classificò «Quando dico che ti amo» (Annarita Spinaci-Les Surfs, terza «Proposta» (il Giganti-The Bachelors).

1968 «Canzone per te», cantata da Sergio Endrigo e Roberto Carlos.

Al terzo posto «Canzone» di Adriano Celentano e Milva.

1969 «Zingara», cantata da Bobby Solo e Iva Zanicchi.

Sergio Endrigo si piazzò secondo (con Mary Hopkins) cantando «Lontano dagli occhi».

1970 «Chi non lavora non fa l'amore!», cantata dalla coppia Adriano Celentano-Claudia Mori.

Seconda con successo «La prima cosa bella» cantata da Nicola Di Bari e dai Ricchi e Poveri.

1971 «Il cuore è uno zingaro», cantata da Nada e Nicola Di Bari.

Si impose su altre due belle canzoni: «Che sarà» (José Feliciano-Ricchi e Poveri) e «4/3/1943» (Lucio Dalla-Equipe 84).

1972 «I giorni dell'arcobaleno», nell'interpretazione di Nicola Di Bari.

1973 «Un grande amore e niente più», cantata da Peppino Di Capri.

1974 «Ciao, cara, come stai?», cantata da Iva Zanicchi.

1975 «Ragazza del Sud», cantata da Gilda.

1976 «Non lo faccio più», proposta dall'inedito trio formato da Gianni Morandi, Umberto Tozzi e Enrico Ruggeri.

1977 «Bella da morire», proposta dagli Homo Sapiens.

1978 «... E dirsi ciao!», portata al successo dai Matia Bazar.

1979 «Amare», cantata da Mino Vergnaghi.

1980 «Solo noi», cantata da Toto Cutugno.

1981 «Per Elisa», cantata da Alice.

1982 «Storie di tutti i giorni», cantata da Riccardo Fogli.

1983 «Sarà quel che sarà», cantata da Tiziana Rivale.

1984 «Ci sarà», cantata da Al Bano e Romina Power.

1985 «Se m'innamoro», cantata dai Ricchi e Poveri.

1986 «Adesso tu», cantata da Eros Ramazzotti.

Secondo Renzo Arbore con «Il clarinetto».

1987 «Si può dare di più», proposta dall'inedito trio formato da Gianni Morandi, Umberto Tozzi e Enrico Ruggeri.

1988 «Perdere l'amore», cantata da Massimo Ranieri.

1989 «Ti lascerò», interpretata dalla coppia Anna Oxa-Faustino Leali.

SANREMO / TESTI

Non son altro che parole

Nelle canzoni del Festival tante banalità e tante velleità, come da tradizione

Servizio di

Carlo Muscatello

Un classico passatempo di ogni vigilia sanremese che si rispetti? La solita «prova finestra», consistente nel leggere i testi delle canzoni del Festival senza lo straccio di melodia né di accompagnamento musicale. Esercizio improbo, che spesso mette a nudo banalità e velleità tali da indurci quasi a entrare nel club di quelli che dicono «trattasi di canzonette».

Da segnalare, quest'anno, per prima cosa, l'insospettata fantasia nella scelta dei titoli. Esempi: Mino Reitano canta «Vorrei», Sandro Giacobbe «Io vorrei». Lena Biolcati presenta «Amor», Toto Cutugno «Gli amori». Ma non è finita: Christian Gargaglia con «Amore», Riccardo Fogli con «Ma quale amore» (domanda, alla fine, quanto mai opportuna...). Diamoci dentro col filone nazionalpopolare, da sempre quello fiorito di maggiori soddisfazioni... I Ricchi e Poveri («Buona giornata» gorgheggiano: «Al sole che fa l'amore con l'alba e poi nasce il mattino, a un uomo che sbadigliando poi mette in piedi il suo destino, buona giornata a chi non si arrenderà mai...»). Finale degno di un trattato di filosofia: «Se ti senti giù, fatti una risata, grida pure tu: buona giornata!».

Mino Reitano («Vorrei») è più problematizzato: «Io vorrei morire nei tuoi si, adesso, tra le tue braccia, per questa notte morire tra i tuoi si... Vorrei dare al tempo lo stop, inventare con te un eterno presente». Il quasi omonimo Sandro Giacobbe («Io vorrei») ha la stessa fissazione: «Io vorrei fermare il tempo nei tuoi occhi dentro i miei, con la voglia di cambiare tutto insieme a te, e fermare quei momenti ogni volta che vai via...».

L'appiccicoso Christian («Amore») è uno che sa il fatto suo, e intima: «Non raccomandandi con me perché sarebbe un errore, cosa devo fare io so, io sto per ricominciare...».

Toto Cutugno («Gli amori») si dà da fare con «amori fragili che vanno via, quelli in cui soffri solamente tu, e gli altri a dire "cosa vuoi che sia", ma quanti amori, troppi amori, amori appena na-

ti...». Quelli di Lena Biolcati («Amori»), sono invece «amori che cominciano per caso, leggeri e senza regole, che non hanno itinerario. Amori come dentro alle canzoni, a volte in piena regola, a volte clandestini... Cambi casa cambi vita e c'è ancora da cambiare, e fai tutto tanto in fretta che non sai che puoi far male...».

Ci si mette anche Riccardo Fogli («Ma quale amore»): «E pensare che in te ci ho creduto, ho vissuto i tuoi anni e col tempo ti ho vista cambiare, così chiusa e distante da non riconoscerti più. Poi un silenzio che tocca i ricordi, un sottile dolore, ma quali amici, dopo tanto amore...».

Per fortuna che ci sono Marcella e Gianni Bella, che veleggiavano baldanzosi «Verso l'ignoto»: «Va, questo autunno lento va, come un fiume che non sa dove andare ma va, e cerca il mare. Va, la mia vita scorre, come pioggia su un cileglio, senza indugio va, segue la valle...».

Eccola, la canzone ripudiata da Patty Pravo e raccattata da Anna Oxa («Donna con

Un bell'esempio già dai titoli:

«Vorrei», «Io vorrei», e poi

una sfilza di «Amori». Eppure

c'è qualche testo da salvare...

te): «Sarò angelo per te, una donna che potrà sfiorarti il cuore, ma se occorre sarò diavolo e i tuoi sensi accenderò, e piano piano poi li spegnerò. Donna con te, di me chissà che sai, donna con te, se tu lo vuoi...».

Storia molto più spensierata quella narrata da Peppino Di Capri («Evviva Maria»): «Veniva dal mare Maria, un solo bagaglio, la sua allegria, e mille finestre si aprirono quando la felicità passò, e di gente si strinse la via, una musica s'improvvisò, e chi aveva perduto l'amore lo ritrovò...».

Tocca a Mango («Tu... sì...»): «Tu sì, ardito affetto mio, tu sì, ci ha messo il cuore Dio. Vivi la vita, vivi in me, pioggia di marzo leggera. Dimmi che vita vuoi per te, a quale sorgente vuoi be-

re...». Dopo cotanta grazia, non si può che fare come Paola Turci («Ringrazio Dio»): «Ringrazio Dio per le foto che spedisci ai nostri giorni, per questa voglia di respirare, soffocare il mondo e poi lasciarti andare. Ringrazio Dio, dacci ancora sangue di giovani vite...» (???).

Per il suo inaspettato ritorno a Sanremo, Milva ha scelto una canzone di Ron («Sono felice»): «Questa sera è domenica, non mi va proprio di uscire, preferisco stare in casa a guardare la televisione. Come sono felice, io so che non è facile in questa vita scoprire che sei felice, ho quasi paura, ma affronterei il mondo quando lui mi guarda negli occhi...».

Peccato che poi: «A volte lui

se ne va via, non torna neanche a dormire, mi lascia qui da sola, mi sembra di impazzire...». Insomma, una catastrofe.

E siamo all'altro grande ritorno, quello di Caterina Caselli («Bisognerebbe non pensare che a te»). L'ex Casco d'oro canta: «Bisognerebbe avere un cuore talmente puro, in questo fango vedere nascosto il cielo, bisognerebbe amare davvero, non avere paura... Perché si tratta di rimettersi in discussione, di fermarsi a un centimetro da un burrone, si tratta di essere molto attenti ai nostri cambiamenti...».

Amedeo Minghi e Mietta («Vattene amore») duetteranno così: «Vattene amore, mio barbaro invasore, credi di no, sorridente truffatore, vattene un po', che pace più non avrò...».

I Pooch ci spiegano chi e come sono gli «Uomini soli»: «Li incontri dove la gente viaggia e va a telefonare, col dopobarba che sa di pioggia e la ventiquattr'ore, perduti nel Corriere della Sera, nei va e vieni di una cameriera... A volte un uomo è da solo perché ha in testa strani tarli, perché ha

paura del sesso o per la smania di successo...». Finale da girare alla larga: «Ci sono uomini soli per la sete d'avventura, perché han studiato da prete o per vent'anni di galera, per madri che non li hanno mai svezzati, per donne che li han rivoltati e persi, o solo perché sono dei diversi...».

Francesco Salvi («A») tenta ancora una volta di... salvarsi, cavalcando la tigre della demenzialità. «Avete sentito che orchestra? Sentirete che pezzo! Adesso la faccio io, poi tutti insieme: canto la canzone più bella del mondo, che c'ha una nota sola che fa: A. (...)». E va bene, ho fatto una canzone che c'è dentro solo una parola, e allora? Qui è quarant'anni che c'è sempre la stessa musica, e non si lamenta mai nessuno! E chissà che il riferimento quarantennale di Salvi (uno che fa il furbo per non pagare il dazio) non sia soltanto alle canzoni...

Concludiamo con i pochi testi sui quali non ci sentiamo di sparare. Mia Martini rievoca «La nevicata del '56»: «Ti ricordi una volta, si sentiva soltanto il rumore del fiume la sera. Ti ricordi lo spazio, i chilometri interi, automobili poche, allora. Le canzoni alla radio, le partite allo stadio, sulle spalle di mio padre...».

Un tema, quello del rapporto fra padre e figlia, che torna anche nel brano di Grazia Di Michele («Io e mio padre», appunto): «Se potessi parlarti di me, in questi giorni che il sole non c'è, senza confondermi perché sei mio padre... Ti poserei la testa tra le mani e mi addormenterei, sognando isole e sirene in mezzo al mare, ma non ho più fuochi da rubare, in questa notte blu. Li hai visti forse tu, che sei mio padre...».

Eugenio Bennato e Toni Esposito («Novecento Aufwiedersehen») salutano il nostro secolo: «Con sorriso dei quindici anni della ragazza del mio quartiere, che tutte le primavere si vestivano come fiori. Con il lavoro di mio padre all'ombra di ciminiere, che una volta erano vere e ora sembrano cattedrali... E con quelli come noi, che nei bar e le cantine suonavano per streghe e marinai, Novecento Aufwiedersehen Goodbye...».

SANREMO

Una festa di fiori e qualche disdetta

SANREMO — I biglietti, quest'anno, costano circa centomila lire di più rispetto alla scorsa edizione: 900 mila lire il posto «vip», 600 mila per il primo settore, 400 mila per il secondo. Ma dei 500 biglietti che l'assessorato al turismo e l'organizzazione del Festival avevano fornito agli alberghi di Sanremo e dintorni per i loro clienti, circa 200 sono già tornati ai loro destinatari. Fra i rinunciatari, soprattutto industriali e noti personaggi del Nord Italia.

«Negli ultimi giorni abbiamo ricevuto numerose e inaspettate disdette — ha detto il presidente dell'Associazione albergatori, Dario Valle —. Fino a pochi giorni fa Sanremo e dintorni erano presi d'assalto, tutto esaurito. Poi improvvisamente le richieste sono calate e sono cominciate ad arrivare le disdette. Così abbiamo restituito i biglietti, perché possano essere venduti a qualcuno altro». L'anno scorso furono distribuiti (e venduti) 300 biglietti.

Belle spese anche per l'addebiato di fiori. Il Comune ha stanziato un centinaio di milioni solo per le sette grosse palme all'interno della struttura. Il palcoscenico e altre aree interne saranno addobbate tra l'altro con 25 mila steli di strelizia gialla, novità assoluta, ottenuta da un nuovo innesto. Ma in attesa di essere sistemati ci sono, in grandi vasche colme d'acqua, anche bocche di leone, fiori di pesco, rose, ginestre, iris, margherite, garofani, viole, cicorie. A queste si aggiungeranno piante subtropicali, e aiuole, prati, bordure, sabbia, opere in muratura. Valore totale: oltre 300 milioni (ma molte piante sono state prestate, e una certa quantità di fiori regalata).

Così si ripeterà di nuovo la festa floreale che è parte integrante, ogni anno, del Festival. A dare il benvenuto, le piante più pregiate, sistemate al centro dei Palafiori e all'ingresso. Nei giardini, fra l'altro, il ciclamino, chiamato «vulturo di Sanremo», per gli stupendi petali di un acceso color viola.

E tuttavia gli albergatori, dopo questi improvvisi segnali di disamore, non si lasciano incantare dalla bellezza: «Noi abbiamo sempre manifestato — dicono — i nostri timori per lo spostamento del Festival dal Teatro Ariston ai Palafiori di Armea...».

TEATRO / PALERMO - 1

Nel «pozzo dei pazzi», tutte le illusioni

Riproposto dopo 14 anni un eccellente copione di Franco Scaldati, intriso d'angoscia metafisica

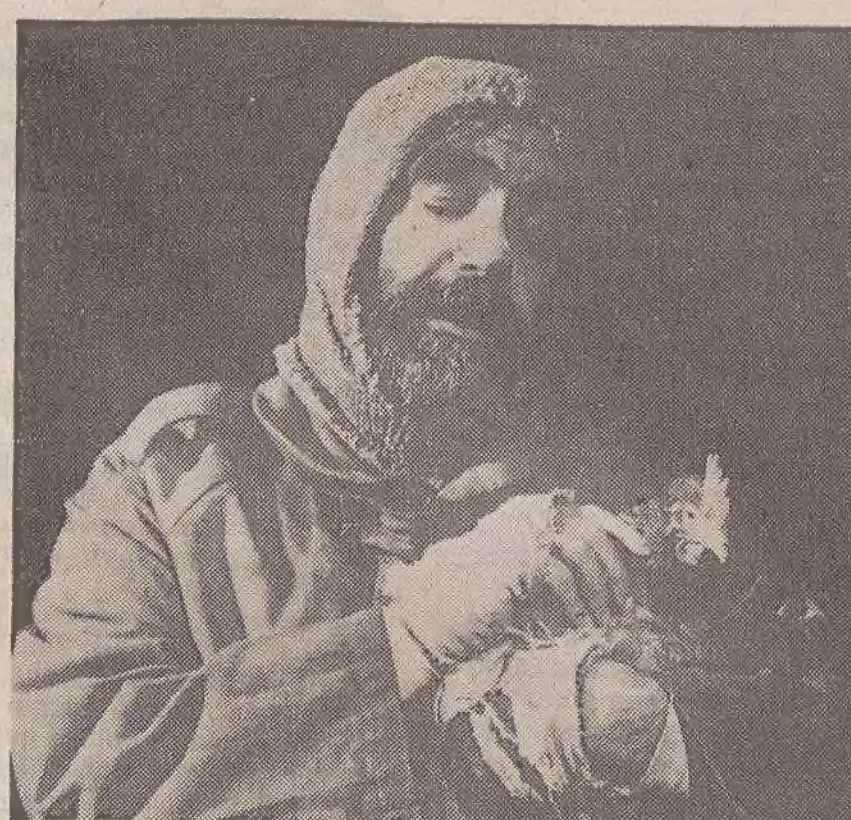
Servizio di

Giorgio Polacco

PALERMO — Simultaneamente all'abbattimento romano della giunta palermitana che li aveva prodotti, sono andati puntualmente in scena tre spettacoli che per due settimane hanno fatto del capoluogo siciliano la capitale dello spettacolo italiano.

Si tratta di «Palermostueck», l'ultimo capolavoro di Pina Bausch espressamente ideato per Palermo, di cui s'è già parlato e che da solo dà lustro al «Biondo» (oggi Teatro Stabile, diretto da Pietro Carriglio) e al sindaco Leoluca Orlando che ha fermamente voluto la grande coreografia di Wuppertal; della ripresa de «Il pozzo dei pazzi» di Franco Scaldati al Piccolo Teatro; e, ancora al «Biondo» (ma al ridottito), di un dittico siciliano: «Il risario» di Federico De Roberto e «Lo spirito della morte» di Rosso di San Secondo.

La «pièce» di Scaldati è del '76 e rivede il palcoscenico, dunque, quattordici anni dopo la «prima», allora applauditissima, quando ancora l'autore non aveva scritto i suoi soggetti segnalati in vari premi, e soprattutto quando era ancora inedito «Occhi» (la sua opera tutt'oggi più matura) e «Rifusione non s'era visto (e premiato) il videotape da questo «Pozzo», che nella versione odierna si avvale anche di un prologo filmato dal cineasta Raul Ruiz su testi pasoliniani. L'angoscia metafisica che pervade il palermitanissimo copione ha molti parenti stretti: la safica ironia di un Buñuel, con quel girotondo iniziale di «Olivados», tronchi umani senza braccia o gambe; il naturalismo onirico



Franco Scaldati, autore e interprete de «Il pozzo dei pazzi», una pièce del '76 nuovamente rappresentata al Piccolo Teatro di Palermo: un delirio barocco.

co di un Pasolini, desolato e delirante; ma anche il Beckett dei bidoni della spazzatura e dei due vecchi bambini che dormono per terra, sopravvissuti ai brandelli evocati di un maniacale passato; e ancora il Genet nel personaggio di Totò, che chiama per nome le mosche e poi le mangia.

Ma la febbre poetica, ad altissima temperatura termica e ideale, è tutta originale, fin dal violento amore di Asparno e Binirotti per una gallina sottratta al folle Totò, una gallina emblematica quanto la vana attesa di Vladimir ed Estragone per un Godot che non arriverà mai; ed è originalissima la coppia di un giovane lustrascarpe e della sua ragazza che presto deciderà di fare la vitz, finendo uccisa per gelosia e

troppo malricambiato amore da suo fidanzato; e quei due suonatori ambulanti che vanno e vengono, due clown dagli scherzetti sconci; e la morte dei protagonisti, che si scannano di botte fra loro; e il linguaggio, che viene da ultimo perché occupa il primo posto: una lingua-dialetto sulfurea, sanguigna, ammiccante e corposa, incantata di ripetizioni e assonanze, che fissa la parola rifacendosi continuamente e inesorabilmente al sesso, con una violenza espressiva stupefacente, sia per l'intrinseca drammaticità teatrale sia per straordinaria provocatoria ludica.

Non c'è ombra di sentimentalismo nel modo in cui Scaldati guarda ai suoi personaggi. Violenza e tenerezza, componenti indivisibili del suo universo drammaturgico

e linguistico, rendono «estremo» un teatro che dall'emarginazione, dal sangue, dal lutto, dalla «diversità» trae tutto il suo vigore e la sua forza espressiva. Che il regista (venuto dal Nord) Elio De Capitani usa con misurata sagacia, mai adoperando i toni medi, ma soltanto sussurri o — più spesso — grida: ma grida così acute e violente da ricordare l'essasperazione patologica. Il sottosuolo confina col firmamento, nel pozzo di tutte le deformità e di tutte le illusioni, l'effettività è sorella del candore, la morte non è più una vaga possibilità, ma un evento fatale, una sorta di martirio amministrato dall'Angelo (Rolando Mugnai) che accompagna tutto la sequela degli ammazzaenti che si susseguono come da cerimonia.

In questo delirio barocco, con tutto il suo ininterrotto susseguirsi di atroci minacce (da pochi giorni questo e altri testi di Scaldati si possono leggere nel volume edito dalla «Ubulibri», con una bella prefazione di Vincenzo Consoli), il muro centrale inventato dallo scenografo Gaetano Cipolla si fa albero di sasso. E le parentele così lontane della metafora, ci possono ricordare i sotterranei di Chaillet in Giraudoux, così come la caverna di Platone.

Tutti a un raro vertice di coesione interpretativa gli attori: dall'autore stesso, travestito da monaco-brigante, al comico Gaspare Cucinella, a Favio Cangialosi (Totò), Paolo e Vannina La Bruna. In una sintesi drammatica di insolita pregnanza, il rozzo e il sublime si danno vicendevolmente la mano. Shakespearianamente.

TEATRO / PALERMO - 2

Due drammi siciliani (in giovane compagnia)

PALERMO — Nel frattempo, una compagnia di giovani, in parte provenienti dall'Accademia d'arte drammatica (a partire dal regista Giuseppe di Pasquale), recita al Ridotto del «Biondo» due drammi siciliani, ma accomunati dalla drammaturgia novecentesca della crisi e anche dall'impossibilità — o dall'incapacità — di elevarsi a tragedia. «Il rosario» (1989) anticipa in certo qual modo il Lorca di «La casa di Bernarda Alba» nella lucida follia di un mondo chiuso nella prigione di un ferro matriarcato, dove le tre giovani figlie di una marchesa vengono rinchiusate dalla madre, che già ne aveva ripudiata la quarta, colpevole di essersi sposata contro la sua volontà.

Siamo in provincia, naturalmente, una provincia di gattoparda memoria, dove «non succede nulla», neppure quando, morto il marito, la figlia ripudiata ritorna a supplicare invano aiuto. Non c'è neanche la speranza, per le sorelle (eredi alla lontana di Gechov), di gridare: «A Palermo, a Palermo...».

Dal regista — ed è un'idea — è lasciata tra le quinte, invisibile, la figura della madre, interiorizzata nelle quattro figlie e da loro recitata e «agita». E un'altra idea è quella del rosario recitato insieme alle donne di casa, magari raccolte a salmodiare un funebre coro da tragedia greca, intrecciando le parole della preghiera con i commenti sulla situazione attuale, in un opportuno impianto scenico tutto bianco (di Enzo Venezia), a contrasto con il nero mortuario degli abiti monacali, con uno sfondo dominato da un grande e ossessivo disco lunare.

Difficile era rendere il «facile» (perdonate il bisticcio) psicologismo di Rosso nello «Spirito della morte» che di recente gli studiosi (Jacobi e l'ultimo, bel libro di Andrea Bisicchia, assai documentato), hanno addirittura avvicinato a «Marionette, che passione», il capolavoro dello scrittore così poco — ahimè — rappresentato. La vicenda è tipicamente pirandelliana: un uomo è morto gridando alla sorella (donna di vita irregolare) «Fammi vivere!», e la donna, stanca e nauseata dalla propria vita, sentendosi rigenerata dalla carità fraterna, raccoglie materialmente l'invocazione facendola rivivere per la sua fidanzata, facendoglielo credere vivo, ma lontano (è appena uscito, adesso ritorna...).

La scena è riempita dai tavolini di un caffè dove le due donne si recano ogni giorno ad attenderlo. E' chiaro che «lui» non arriverà (lasciatemi stare in pace Godot, per piacere!), ma l'importante è che, a far vivere le due donne, è la passione dell'attesa. E Alessandra Mida, su tutti, si rivela attrice temperamentosa, ricca di tensione e vibrazione interiori, impetosa ma dolente a incarnare la necessità di credere all'ombra segreta che vive dentro di noi.

[g. pol.]

ROCK / UDINE

I Litfiba? Poco poco

Deludente prova di un gruppo che cambia strada

UDINE — E' difficile diventare grandi. Ma più arduo ancora è conservare la posizione. Questa volta la «clurma» dei pirati fiorentini ha fallito l'abbordaggio, rischiando di affondare assieme a quel veliero varato con tanta fatica in oltre due lustri di attività: in altre parole, i Litfiba (visti domenica al Palasport Carnaria di Udine) hanno fallito. E questo dispiace non poco. E questo dispiace, quel «De sapienter» del 1985 ormai divenuto album-simbolo del non più nuovo rock italiano.

Ormai i Litfiba sono pronti per il grande pubblico, dopo aver divorziato dalla casa madre, la Ira Records, e firmato con una major italiana, la Cgd. Ma, intendiamoci: le loro esibizioni continuano, nonostante tutto, a superare di gran lunga il livello medio offerto dal panorama musicale, ma da parte di chi ha condotto in passato tournée a dir poco esplosive un tanto non è sufficiente.

A poco più di sei mesi dalla loro «performance» di Lignano, i Litfiba hanno fatto ritorno in regione sull'onda del successo, più commerciale che critico, ottenuto dal loro recente live «Pirata», pubblicato in novembre dopo un tour canadese. Usciti dalla formazione il batterista Ringo De Palma e il bassista Gianni Marocco (sostituiti, rispettivamente, da Daniele Trambusti e da Roberto Terzani) sono rimasti solamente Piero Pelù, voce, Ghigo Renzulli, chitarra e Antonio Aiazzi, tastiere, a rappresentare l'organico dei primi, sbalorditivi esordi.

I cambiamenti hanno senza altro regalato alla band una maggiore professionalità, grande pulizia nei suoni e capacità tecnica, ma hanno rubato, forse irrimediabilmente, quel cuore e quel ca-

lore che sono anime profonde del rock'n'roll. Rimane il gruppo consapevole di avere orizzonti sterminati cui attingere, e rimane la figura di Piero Pelù, più controllata e più sarcastica del solito. Rimane soprattutto la sua voce, calda, suadente e più matura (come la mimica, che rischiava di renderlo, alla lunga, semplice personaggio da avanspettacolo). Ed è da questa, nel bene e nel male, che i Litfiba dipendono.

Il gruppo si è presentato in veste dimessa, con una carica modesta, con notevoli incertezze, motivato più da obiettivi promozionali che dal desiderio di continuare una storia iniziata molto tempo fa. La risposta del pubblico (in termini numerici, almeno) è stata soddisfacente. Quel che in parte è mancato è stato il «feeling», probabilmente a causa di una contestabile scaletta, orfana dei classici della prima ora.

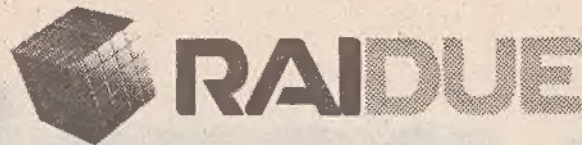
Si sono succeduti rapidamente «Tex», introdotto come sempre con l'orecchio a Ennio Morricone, una «Theme from rowhite» senza colpi di frusta, una poco convincente «Cangaceiro» e i due «top» qualitativi dell'intera esibizione: «Il vento» (dedicata a piazza Tienanmen e a tutti gli studenti d'Italia) e una spettrale ed esoterica «Dio». Bene anche la versione tradizionale di «Luù e Marlene» e una «Apapala» con il ritmo in calando. Poi, ancora, «Re del silenzio», «Panama» con Pelù a duettare col pubblico, e «Resta», completamente riarrangiata. Infine, fra i bis, una soporifera versione di «Tequila», bandita ormai anche dalle balere della Versilia. Troppo poco, davvero troppo poco. [Daniele Benvenuti]

ROCK

«Un giorno» con Gianna

MILANO — Gianna Nannini sarà una delle protagoniste dell'opera video «Un giorno X» di Roberto Cacciapaglia. La prima produzione di «Musica del nostro tempo», che da rassegna musicale è diventata produttrice di opere contemporanee, andrà in scena per la prima volta domenica 11 marzo al Conservatorio di Milano.

La storia di «Un giorno X» si basa sul mito del viaggio e del ritorno, ed è ispirata all'«Odissea». «Nel testo di Cacciapaglia e di Giada di Villahermosa — ha detto Dario Del Corso, docente di storia e letteratura greca all'Università di Milano — vi sono una serie di allusioni ad alcuni miti dell'antichità, come quello di Icaro». L'opera di Cacciapaglia fonde musica contemporanea e rock. Le immagini video, che verranno trasmesse su quattro schermi, sono state realizzate dal pittore Gabriele Amadori. «Le immagini — ha spiegato Cacciapaglia — seguono un percorso autonomo. Non sono narrative, ma hanno un legame analogico con la musica». «Un giorno X» verrà eseguita dal complesso d'archi dei «Pomeriggi musicali» di Milano e dall'Ensemble vocale di Eros Negri. Oltre a Gianna Nannini figurano tra gli interpreti Giuseppe Zamboni e Giulia Olcese.



7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Creature grandi e piccole. Sceneggiato.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con C. Lippi, E. Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta dall'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angella.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. A Nord, a Sud.
16.00 Biglii il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Rotary club.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.45 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e Bruno Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Settimanale del Tg1.
21.30 In diretta dal Salone Margherita in Roma: Biberon. Con P. Franco, L. Gullotta.
22.35 Telegiornale.
22.45 Atlante. L'Universo, la Terra, la natura, l'uomo.
23.35 Salonicco, pallacanestro, Coppa delle Coppe, Paok-Knorr Bologna.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 Mezzanotte e dintorni.
0.50 A... come bue. La nascita dell'alfabeto. L'alfabeto greco.

7.00 Patatrak. Cartoni animati.
8.30 Capitol (232). Serie Tv.
9.30 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola. Mezzogiorno è (1.a parte).
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.15 Tg2 Digiorno.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (558). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.45 Tutti per uno, la Tv degli animali. Gioco a premi.
16.05 Cuore e batticuore. Telemilano.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Il medico in diretta. Di Cristiana Del Mello.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Faber. L'investigatore. Telemilano.
19.25 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 QUARTO PROTOCOLLO. Film di spionaggio (1987). Con M. Caine, Joanna Cassidy. Regia di J. Mackenzie.
22.35 Tg2 Stasera.
22.45 Tg2 Dossier.
23.35 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.55 La maschera del divo, il volto dell'attore. «IL KENTUCKIANO» (1955). Film. Regia di Burt Lancaster. Con Burt Lancaster, Dianne Foster, Liana Lynn, John MacIntyre, Walter Matthau.

12.00 Fisica e senso comune (8).
12.30 Chimica in laboratorio (9).
13.00 Monografie. Veleggiando sottocosta. (4).
13.30 Vento nelle mani. Corso di Windsurf. (2).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Schegge.
14.55 Videosport. Arco di Trento, calcio, Torino Beppe Viola.
17.00 Valerie. Telemilano.
17.30 Vita da strega. Telemilano.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pisanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Piero Craveri è l'inquisitore di «Terzo grado».
22.00 Tg3 Sera.
22.15 «LOLITA» (1952). Film drammatico.

Francesco Salvi (Italia 1, 19.30)

breve; 16.30: Gr1 report; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Italia, Italia, Italia (17) 1938 tre a uno ai francesi - l'Italia è in semifinale; 21.32: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un racconto al giorno, al termine (ore 9.10). Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: imparare l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il cavaliere inesistente» di Italo Calvino, lettura integrale a sei voci; 15.30: Media delle valute. Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.05: Le ore della sera, musica per ricordare; 21.30-22.50: Le ore della notte; 22.40: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiudue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53. 8: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana; 19.11-19.20 (2): 15.45: Orione; 17.30: Cinema all'ascolto, primi piani sul cinema italiano tra cronaca e storia; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Voci del teatro europeo oggi; «Peccati di omissione» di A. Wasker; 22.25: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di mezzanotte; 23.28: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.30: Intorno ai giradischi; 1.08: Dischi caldi; 1.38: Le canzoni dei ricordi; 2.08: Musiche in celluloide;

gamma radio che musical!

TELECOMANDO

Ricicla la notizia

Al sabato Greggio e Pisu accusano la stanchezza

Servizio di

Giorgio Placereani

Sabato scorso, elencando le delusioni della settimana, vi includevamo, in passant, l'edizione del sabato di «Striscia la notizia», edizione appena inaugurata sullo sfondo del successo riscosso da questo quotidiano satirico di dieci minuti, che Ezio Greggio e Raffaele Pisu conducono su Canale 5 con la regia di Antonio Ricci. Non abbiamo cambiato idea, ma da allora un dubbio ci dilacerava (ognuno ha i dubbi che si merita): ci sarà capitato che la delusione si riferisce esclusivamente all'edizione del sabato? Perché, a noi, «Striscia la notizia» piace moltissimo, e lo guardiamo con piacere ogni volta che ne abbiamo occasione. Ci diverte abbastanza, di questa trasmissione, la cornice: le «gags» iterate e i lazzi demenziali dei due, gli abbagliamenti scenografici fuori squadra di Greggio, il suo modo crudele di beffare la veneranda età di Pisu, la presenza costante di Bruno Vespa in forma di un vespone di pannocchie che viene riempito di botte, l'enfasi della regia sulla bellezza del corpo femminile; tutti materiali che rimandano

esplicitamente a «Drive in» (sempre più quella trasmissione, che non piaceva ai critici, si rivela come un «turning point» del modo di fare televisione d'intrattenimento in Italia). E infatti il glorioso Pisu, che proviene da due generazioni precedenti dello spettacolo, appare a volte un po' ingrignato e spiazzato accanto a Greggio, con tutto il ricorso alla maschera alquanto datata di Provolino. Comunque l'elemento reale importante della trasmissione non è questa parata di buffonerie. E' il modo televisivamente corretto di dare le «news». Sembra paradossale, ma con la sua prevalenza dell'immagine sul «mezzobusto» (a parte le «gags» che qui sono un marchio di riconoscimento) il finitelo giornale di «Striscia la notizia» è quanto di più moderno, proprio dal punto di vista del telegiornalismo, si riesca a vedere in Italia. E i direttori dei nostri Tg farebbero bene a prenderne esempio (fermi tutti, intendiamo la forma, non i contenuti)! C'era già Minoli che scaltipava. E' ovvio che l'elemento satirico ha tutto da guadagnare dal primato dell'immagine: «Striscia la notizia» si situa

ad anni luce dalla satira televisiva più ovvia, quella che s'accontenta di far salire sul palcoscenico qualche «fine diduttore» e fargli recitare il suo campionario di scherzucci. Pensiamo qui al capolavoro assoluto della trasmissione, il «servizio dalla Romania» dello scorso dicembre: mixando le immagini del processo a Ceausescu con quelle di Mike Bongiorno, si è costruito, grazie a un sonoro apposito, uno spettrale telequiz, in cui la domanda di Mike al vecchio assassino è di elencare nome e cognome di tutte le vittime e lui, con un gesto di disprezzo (naturalmente era il momento in cui nella realtà ricuava i suoi giudici): «Truoppo difficile, truoppi nomi, io mi ritiro». E' il miglior esempio di come «Striscia la notizia» riproponga la realtà «vera» attraverso l'intervento deformante che la «falsa». I suoi giochi sull'immagine raggiungono spesso punte di grande originalità; e qui dobbiamo assolutamente citare un piccolo gioiello visto giovedì scorso: la scena della scalinata di «La corazzata Potemkin» presentata come servizio sulla polizia russa che insegue un teppista (l'esperimen-

mento, che inverte umoristicamente il sistema di riferimento bene/male della scena, avrebbe potuto interessare Eizenstein e Kulesov...). Ma allora, finalmente, che cosa c'è di male nell'edizione del sabato? Un eccesso di orgoglio. Poteva essere una replica tipo «il meglio della settimana» o una nuova puntata autonoma: cerca di essere ambidue. Rappresenta i «servizi» della settimana, pari pari, con le stesse battute, ma in una cornice originale (anzi, quella di sabato scorso era una delle più belle che abbiamo visto, con Pisu e Greggio camuffati rispettivamente da Vespa e da Frajese). Questo misto di nuovo e vecchio finisce per deprimerne l'uno e l'altro, perché i filmati da poco visti sono come una barzelletta raccontata per la seconda volta, mentre i nuovi costumi e faccine finiscono per diventare il perno dello spettacolo: ciò gli toglie pregnanza e può perfino annoiare. Così «Striscia la notizia» del sabato serve, ci pare, solo a riscoprire qualche frammento perduto durante la settimana; ma una trasmissione così bella meritava una vera puntata in più.

TV / CANALE 5

Scacco matto alla malattia

«Voglia di vivere» di Lodovico Gasparini racconta una storia vera

ROMA — Il dramma di un bambino malato di distrofia muscolare sta in tv con il film «La voglia di vivere», in onda su Canale 5 alle 20.35. Diretto da Lodovico Gasparini, «Voglia di vivere» è la storia vera di Lorenzo Odone, malato di Ald (Adrenoleucodistrofia), un morbo che può condurre alla morte e colpisce solo i soggetti maschili. La malattia, che viene riscontrata circa in cento soggetti all'anno in Italia e in alcune migliaia negli Stati Uniti, viene diagnosticata a Lorenzo dopo numerosi esami. I suoi genitori non vogliono arrendersi di fronte a un verdetto così tremendo. Decidono di combattere da soli il male del piccolo.

«Ho accettato di girare questo film — dice Gasparini, già noto al pubblico per «Oggi ho vinto anch'io» e «No grazie, il caffè mi rende nervoso» — perché mi ha colpito subito la decisione dei genitori, ma soprattutto del padre che ha rinunciato a tutto. Il film è una storia molto ricca di situazioni toccanti che non sfociano però in un forzato patetismo. Non abbiamo voluto creare atmosfere strappalacrime, ma rimanere fedeli alle circostanze che si sono verificate nella realtà. Per ottenere ciò, ci siamo affidati a Donald Martin, un giovane sceneggiatore canadese che ha lavorato con l'approvazione dei genitori».

«Inoltre — conclude Gasparini —, per il ruolo del bambino, che nel film si chiama Bobby, abbiamo scelto dopo tanti provini un ragazzo californiano che debutta in questo film come attore». Nel film, come nella realtà, il padre (Augusto Odone) tra-



Tomas Milian, protagonista di «Voglia di vivere».

OGGI IN TV

Crisi di coppia, che ridere!

Retequattro (22.30) propone «Uomini», il film di Doris Dorrie

Sicuramente «Uomini», il film che Retequattro manda in onda questa sera alle 22.30, avrebbe meritato di essere visto anche dagli appassionati della tivù, che accendono la scatola magica verso le 20.30 e la spengono poco dopo le 22.30. Anche perché è la prima volta che l'esilarante pellicola della regista bavarese compare sul piccolo schermo. Si tratta di un film veramente divertente. E, al tempo stesso, profondo, introspettivo, a tratti perentorio. Racconta la classica crisi di coppia, che il marito ha la possibilità di gestire a suo piacimento fino a un certo punto. Poi le cose si complicano, e la storia sfodera una serie di colpi di scena di grande intelligenza.

Dopo «Uomini», Doris Dorrie ha sfornato il deludente «Lei, io e lui», ispirato al romanzo di Alberto Moravia, e l'ottimo «Mooney», presentato in anteprima agli «Incontri di Alpe Adria» di Trieste.

Odcon Tv, ore 20.20

«Divorzio lui, divorzio lei» con Burton e Taylor

Su Odeon, alle 20.20, c'è un tipico film da «divi»: il quasi autobiografico «Divorzio lui, divorzio lei» con Richard Burton ed Elizabeth Taylor impegnati a litigare furiosamente, sempre sullo sfondo di una passione che non conosce limiti e remore. Nel cast si vede anche Gabriele Ferzetti.

Italia 1, ore 20.30

Un Carnevale tutto sul ghiaccio

Fiorella Pierobon e Umberto Smaila conducono alle 20.30 su Italia 1 lo spettacolo «Carnevale sul ghiaccio» con le esibizioni del gruppo «Holiday on ice». Entrambi i conduttori si esibiranno anche come cantanti: Fiorella eseguendo «Navigherò» e Smaila con «E' tutto un attimo».

Raidue, ore 22.45

Il treno velocissimo a «Dossier»

Come si viaggia sul treno a grande velocità francese, o sulla Roma-Bari, dove c'è ancora un lungo tratto a binario unico? Oppure: come ci si muove sui nuovi convogli giapponesi, che toccano i 500 chilometri all'ora o su un treno pendolare della cintura milanese? «Il treno verso il Duemila» è il titolo di «Tg2 Dossier» (in onda alle 22.45 su Raidue), che ha realizzato un'inchiesta sulle ferrovie italiane. «Tg2 Dossier» farà un bilancio della situazione del principale mezzo di trasporto pubblico utilizzato ogni giorno da più di un milione di persone: dai ritardi dei convogli alla questione dell'alta velocità; dal risanamento del bilancio alla riduzione del personale; dai problemi dei viaggiatori alle esperienze straniere.

Interverranno il ministro dei trasporti Bernini, il commissario straordinario delle Ferrovie Scimberni e il segretario della Cgil Trentin.

Raitre, ore 17

I nuovi telefilm di «Valerie»

A partire da oggi alle 17 Raitre ospita nel suo palinsesto una nuova serie di telefilm. Si intitola «Valerie» dal nome della protagonista, la sorridente Valerie Harper che introduce gli spettatori a una visione umoristica della vita tra il marito Michael, pilota aeronautico, il figlio David e i due gemelli adolescenti Mark e Willie, diversi quanto lo possono essere due coetanei. La programmazione di «Valerie» avrà carattere quotidiano.

Raidue, ore 17.10

Problemi di cervello a «Il medico in diretta»

Come difendere il nostro cervello dal naturale e biologico invecchiamento, che ci fa perdere ogni giorno un gran numero di neuroni? Tutti conosciamo persone anziane con memoria brillante e grande lucidità mentale, ma si tratta di eccezioni, perché anche il cervello, come tutti gli altri organi del nostro corpo, invecchia. I disturbi della memoria, della concentrazione, dell'attenzione, della capacità di apprendimento, sono tra i primi segni del deterioramento delle funzioni del cervello. Nella maggioranza dei casi l'invecchiamento cerebrale è lento e graduale, ma non è inesorabile e non interessa tutti gli anziani.



7.30 Cbs News, edizione originale.
8.00 Cbs News, r.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura di «Il Piccolo».
9.45 Medicina in casa, ospite il dott. Sabino Scardi.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino, rotocalco d'attualità femminile.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi Telegiornale.
14.15 Basket, Annabella Pavastefanel Trieste.
15.30 Clip clip. Musica, videoclip.
16.00 Pomeriggio al cinema: «FURTO SU MISURA», commedia.
17.45 Tv Donna.
19.00 Redazione Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 La coppia del mondo, giochi e divertimenti.
21.30 Collegamento internazionale.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.05 Stasera News: Calcio: Guadalajara-Costa Rica.

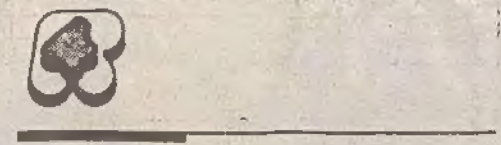


7.10 Telemilano: La grande vallata.
8.00 Telemilano: Una famiglia americana.
9.00 Telemilano: Love boat.
10.00 Telemilano: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babbonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Film dossier «VOGLIA DI VIVERE». Con Dominique Sande e Tomas Milian. Regia di Ludovico Gasparini.
22.30 Dossier Fine secolo: «Padri coraggiosi».
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.22 Telemilano: Lou Grant.
2.20 Telemilano: Bonanza.



9.30 Telemilano: Agente Pepper.
10.30 Telemilano: Simon and Simon.
11.30 Telemilano: New York New York.
12.30 Telemilano: Chips.
13.30 Telemilano: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 Telemilano: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telemilano: Arnold.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telemilano: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: Tutti Salvi a Sanremo. Con Francesco Salvi. Prima puntata.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Show: Carnevale sul ghiaccio.
22.30 Telemilano: I Taliani.
23.00 Show: Sorrisi e filmini.
24.10 Sport: Settimana gol.
0.10 Show: Barzelletti d'Italia.
0.20 Telemilano: Star Trek.
1.20 Telemilano: Kronos.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.



8.00 Telemilano: Il virginiano.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telemilano: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.50 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: «Star '90».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telemilano: Mai dire sì.
20.30 Film: «BANDOLERO». Con James Stewart, Dean Martin. Regia di Andrew Laglen (Usa 1988). Western.
22.30 Film: «UOMINI». Con Heiner Lauterbach, Uwe Ochsenknecht. Regia di Doris Dorrie. (Rfg 1985). Brillante.
0.25 Film: «PERFETTI GENTILUOMINI». Con Lauren Bacall, Ruth Gordon.
2.15 Telemilano: Dragnet.

TELECAPODISTRIA

16.45 Basket, campionato Nba, All Star Saturday (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meji, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Focus.
20.30 La grande boxe.
21.30 Supervalley, rotocalco di pallavolo.
22.25 Telegiornale.
22.25 Obiettivo sci, rubrica di sport invernali.
23.25 Eurogol, i tornei del circuito europeo, torneo Sutorio World Match Play Championship, finale (registrata).
0.25 Calcio, campionato spagnolo, una partita della 27.a giornata (replica).

CANALE 55

13.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia (replica).
18.00 Miniquiz.
19.00 Il segnalibro.
19.20 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartoni di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochar, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Cara dolce Kokico, cartoni.
16.00 Doraemmon, cartoni.
17.00 Daniel Boone, telefilm.
18.00 M.A.S.H., telefilm.
18.30 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 «LA BALLATA DELLA CITTA SENZA NOME», film.
22.30 World Sport Special.
23.00 Tpn, cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.15 In casa Lawrence, telefilm.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 «MONSIEUR COGNAC», film.
19.00 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Carnevale '90, sfilata di carri.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «THE GENDARMI A NEW YORK», film.

ODEON-TRIVENETA

16.00 Telenovela, Passiones.
17.00 Telenovela, Mariana.
18.00 Il supermercato più pazzo del mondo. Telemilano.
18.30 L'uomo e la Terra. Documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lo scrigno magico, cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.20 Film, commedia (1973), «DIVORZIO LUI, DIVORZIO LEI», con Richard Burton, regia Waris Hussein.
22.30 Film drammatico (1978) «SBIRRI BASTARDI» con John Tawh, Dennis Waterman, regia Tom Clegg.
0.30 Un salto nel buio, telefilm.

TELEQUATTRO

13.00 Il caffè dello sport (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Il caffè dello sport (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Dai e vai, programma di Angelo Baiguera ed Elisabetta Dell'abito.
23.00 Fatti e Commenti Weekend (replica).

TELEFRIULI

12.00 Telemilano, Detective in pantofole.
12.30 Vigore in Italia: Cremona, una storia in sol.
13.00 Prossimamente cinema: 13.30 Telemilano, James.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Passioni», con Carlo Hintermann, Dominique Bo-squero (12).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telemilano, Lisa.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 E' tempo di artigianato, rubrica.
20.30 Buinesser Friul, spettacolo di giochi popolari con D. Zampa.
22.30 Sport & Sport.
23.30 Telemilano, notte.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

16.30 Teleromanzo, «Un amore in silenzio».
18.30 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
19.30 Teleromanzo, «Il peccato di Oyuki».
20.25 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo, «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo, «Il peccato di Oyuki».

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I ranger delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughine Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, telenovela.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Bravestart, cartoni.
19.00 Capitain Dick, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «IL TIFOSO, L'ARBITRO, IL CALCIATORE», film, con Alvaro Vitali e Carmen Russo.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 «UNA NOTTE DI PAURA», film, con Martin Balsam e Catharine Burns.
1.30 Colpo grosso, (replica).
2.30 La strana coppia, telefilm.

Borsa di Trieste



	23/2	26/2
Mercato ufficiale		
Generali	36750	37590
Lloyd Ad.	16300	16200
Lloyd Ad. risp.	11200	11150
Ras	24200	23500
Ras risp.	12100	12000
Sai	17500	17200
Sai risp.	7800	7550
Montedison	1827	1757
Montedison risp.	1180	1125
Pirelli	2570	2480
Pirelli risp.	2550	2600
Pirelli Warrant	2140	2100
Snia BpD	2550	2420
Snia BpD risp.	2520	2430
Snia BpD risp. n.c.	1890	1850
Rinascente	7340	7165
Rinascente risp.	3550	3800
Rinascente risp.	4160	4120
Gerolamini & C.	117	116
Gerolamini risp.	88	87
G.L. Premuda	3000	3035
G.L. Premuda risp.	1922	1895
SIP ex fraz.	1435	1455
SIP risp. ex fraz.	1390	1360
Bastogi Irs	355	342
Comau	4150	4115
Fidias	7150	6910
Sime	3750	3660
Stet	4925	4800
Stet risp.	4200	4070
D. Trippovich	11800	11000
Attività immobili.	5080	4890
Fiat	9957	9665
Fiat risp.	6915	6660
Fiat risp.	6990	6700
Gilardini	4540	4450
Gilardini risp.	3690	3580
Dalmine	407	403
Lane Marzotto	8050	8001
Lane Marzotto r.	8020	7990
Lane Marzotto r.a.	5950	5820
Chiusura ufficiale mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	830	820
So.pro.200	900	1000
Carnica Ass.	9900	10000

PIAZZA AFFARI

Giornata 'no' per i bancari

Il tonfo per la Amef

L'accentuata debolezza della Borsa di Tokyo e delle europee in genere ha favorito il prevalere delle vendite anche in Piazza degli Affari. Con un volume di scambi largamente sopra la media, il mercato ha avuto, sopravanzando, quanto a entità del ribasso (-2,26 per cento dell'indice Mib), la chiusura delle altre piazze europee. L'ottocento nuovo il suo minimo dell'anno.

Nel 'lancio' dei titoli terminati in forte calo (hanno fatto eccezione alcune azioni appartenenti a società dal più contenuto ribasso) vengono al primo posto i bancari. In questo comparto, infatti, la Comit ha ceduto oltre il 5 per cento e la Banca Nazionale dell'Agricoltura il 6,3, egualmente pesante il ribasso della Mediobanca. Negli assicurativi, Fondiaria, Generali e Toro si sono invece mossi in linea con l'andamento del mercato.

I valori dei gruppi privati d'offerta copiosa ha investito la Montedison, ma soprattutto l'Olivetti e la Fiat. I valori per eccesso di ribasso il warrant della Ferruzzi Finanziaria, mentre più contenute flessioni sono state registrate da Cir, Erifania, Enimont e Italmobiliare. Numerosi i titoli terminati ai minimi degli ultimi mesi, con la società Mandelli, un tempo comprata a pene mesi, in discesa fessione.

In questa cima sfavorevole è tornata a essere trattata la Na che ha portato a 343 il numero dei titoli iscritti a listino. Vero e proprio tonfo per l'Amef (-8,5 per cento), mentre un isolato rialzo ha coinvolto la Kernel (-10,2 per cento), per giunta dopo un rinvio per eccesso di ribasso.

A parte questa anomalia, tuttavia, il fondo del mercato ha mostrato tutta la sua fragilità nelle ultime fasi della riunione, quando l'atteso rimbalzo dei prezzi è stato di fatto evitato. Nel comparto dei premi, comunque, una simile prospettiva ha coinvolto unicamente la Fiat.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
26/2	13.00	ALANDIA TRADER	Tartous	rada/Siot
26/2	13.00	SPLIT	Capodistria	51(15)
26/2	13.00	SILBA	P. Said	3
26/2	13.00	ENTELLA	Taranto	Ss2
26/2	20.00	PELTAINER	Satolimo	50(11)
27/2	1.00	RAEFET	Ashdod	49(7)
27/2	9.00	SUSAN BOGHANOV	Ismaïla	33
27/2	17.00	EGIZIA	Ravenna	rada/VII
27/2	17.00	SANSOVINO	Zara	26
27/2	sera	SPLIT	Capodistria	rada/Bunker

partenze				
Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
26/2	16.00	SEAMPRESS	Slot 1	ordini
26/2	16.00	SILBA	Slot 3	ordini
26/2	17.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna.
26/2	sera	ZAGREB EXPRESS	49 (5)	Livorno
26/2	23.00	WOLWOL	39	Pireo
26/2	notte	SPLIT	51 (15)	ordini
26/2	6.30	ENTELLA	Ss2	Augusta
26/2	14.00	PELTAINER	50 (11)	ordini
26/2	23.00	SANSOVINO	26	Durazzo

movimenti				
Data	Ora	Nave	da ormezzio	a ormezzio
26/2	16.00	KNOCK ARDY	rada	Slot 4
26/2	16.30	TRINIDAD SEA	rada	Slot 4
27/2	11.00	RABUNION XIV	24	4

navi in rada
TRINIDAD SEA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO

GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

941 Nuovo minimo dell'anno per piazza degli Affari, trascinata all'inghi da difficile momento di Tokyo. Tutti i titoli quda hanno perso abbondante terreno, in particolare quelli bancari.

Borsa di Milano (26.2.1990)

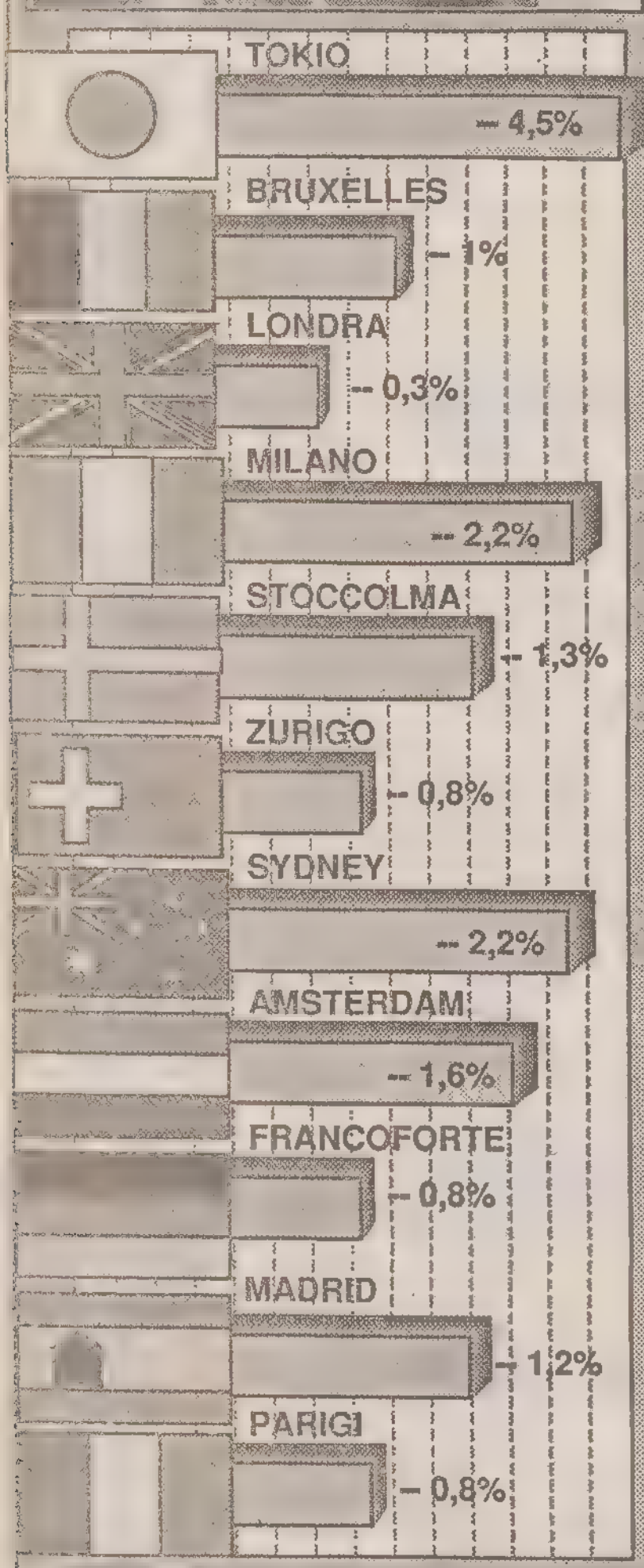
AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Atb Telemos.	3705	-45	-1,2	3580	3800	-1,7	2,4	13,5
Abnello	107000	-3000	-2,7	95800	107000	-2,7	1,8	18,7
Acq. De Ferrari	6511	-309	-4,5	5750	13995	-4,5	1,8	40,0
Acq. De Ferrari rnc	2350	-10	-0,4	2016	4385	-0,4	5,5	14,5
Acq. Marzotto	840	-11	-1,3	405	741	-1,3	0,0	0,0
Acq. Marzotto rnc	460	10	2,2	248	547	2,2	0,0	0,0
Acq. Marzotto rnc 4-87	385	-5	-1,3	210	485	-1,3	0,0	0,0
Aedes rnc	24000	-400	-1,6	12600	26300	-1,6	0,5	0,72
Aeritalia	1710	0	0,0	1710	2400	0,0	7,0	48,5
Aeritalia Warrant	525000	-7000	-1,3	471000	845000	-1,3	0,0	0,0
Alitalia	1140	-28	-2,4	988	1718	-2,4	3,4	33,9
Alitalia rnc	1167	-13	-1,1	871	1297	-1,1	5,2	35,7
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	46,2
Alitalia rnc rnc	7500	-700	-9,3	4395	12500	-9,3	1,9	12,6
Alitalia rnc rnc	11220	-250	-2,2	8500	14100	-2,2	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	42010	-810	-1,9	35810	46800	-1,9	0,0	0,0
Alitalia rnc rnc	39900	-600	-1,5	35990	41750	-1,5	1,4	4

MERCATI / LA BORSA GIAPPONESE PERDE ALTRI 4,3 PUNTI

Tokio crolla ma l'Europa regge

La «febbre gialla» contagia anche Milano (-2,28) che ha molti altri motivi per preoccuparsi

La scossa del "terremoto"



In Giappone il calo aveva toccato a un certo punto il 6,7 per cento: sarebbe stato un vero e proprio lunedì nero. A Milano a farne le spese sono stati in maggior parte i bancari (-3,63%) e ci sono state delle «botte» particolarmente pesanti: Bna (-6,30%), Comit (-5,25%) e Mediobanca (-3,97%). Il problema dei «fondi».

Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — Tokio crolla, l'Europa non si lascia prendere dal nervosismo e seppure in flessione tiene le posizioni, ma Milano scivola un'altra volta verso il ribasso. Questa, in sintesi, la cronaca di un lunedì che — senza potere essere definito «nero» — tinge ancora più di grigio il clima e l'atmosfera di Piazza degli Affari. Un lunedì che, sia pure condizionato dall'improvvisa ondata di «febbre gialla» in arrivo dall'estremo Oriente, ha una volta di più mostrato come alla Borsa milanese serpeggi anche un malessere profondo di natura completamente nostrana. «Attualmente non vedo alcuno stimolo — dice l'agente di cambio Giampaolo Gamba — che possa far risalire la nostra Borsa e nemmeno i prezzi sono così bassi da farlo credere». Certo una caduta del 4,3% sulla piazza nipponica non poteva lasciare indifferenti gli operatori, anche perché il calo registrato nel corso della seduta aveva toccato a un certo punto un -6,7%, recuperando due punti e mezzo solo in chiusura. Eppure Londra, Parigi, Francoforte, Zurigo e Madrid hanno reagito senza panico, con pacatezza, limitando attorno all'1% il degrado delle quotazioni alla fine delle contrattazioni. Milano, invece, ha battuto una strada differente. E la chiusura a -2,28%, con l'indice Mib scivolato progressivamente fino a toccare il nuovo minimo dell'anno (1981), ne costituisce la testimonianza più eloquente. A farne le spese sono stati tutti i comparti: dai bancari (-3,63%) agli assicurativi (-2,06%), dai tessili (-2,91%) ai finanziari (-2,05%). Nessuno, tra i titoli guida, è sfuggito alle vendite. Non le Fiat (-1,66%), non le Olivetti (-3,37%), non le Pirelli Spa (-1,96%). Né sono mancati veri e propri crolli, come il -5,30% della Bna, il -5,25% della Comit, il -3,97% di Mediobanca. «Difficile — dice un anziano operatore — cre-

dere che tutto questo arretramento possa dipendere solo dall'effetto psicologico di quanto è accaduto a Tokio». E come lui la pensano, in verità, un po' tutti gli agenti e i commissionari di questa Borsa apparentemente alla deriva, non più in grado di trovare venti maestri o anche solo correnti sotterranee in grado di stabilire un qualsiasi corso. Inevitabilmente l'attenzione torna ai fondi di investimento che continuano a registrare crescenti ondate di riscatti. La cifra che corre di bocca in bocca, e che riguarda l'entità delle richieste di rientro operate dai clienti nelle prime tre settimane di febbraio, accenna a un volume di 1000-1200 miliardi. Un importo enorme che marcherà ancora di profondo rosso gli andamenti di questo inizio d'anno. Nessuno si nasconde più la difficoltà, se non l'impossibilità, di riportare in assetto di galleggiamento una barca — quella dei fondi appunto — che mese dopo mese aumenta, prigioniera di un inarrestabile circolo vizioso tra risultati deludenti e riscatti, il proprio squilibrio. E nessuno tace più degli effetti negativi (e aggiuntivi) che il cattivo andamento delle borse estere rischia di provocare proprio su quei fondi che, in un ultimo tentativo di recupero, hanno cercato di diversificare all'estero, nei mesi scorsi, il loro portafoglio. Ma dietro a tutto questo e dietro al generale pessimismo per l'andamento del mercato nelle prossime settimane ci sono soprattutto i problemi di fondo legati all'incertezza politica che l'Italia sta attraversando. C'è, in Piazza degli Affari, un clima di generale sfiducia per l'incapacità ormai dimostrata da questo governo di risolvere problemi fondamentali di diversa natura e da troppo tempo sul tappeto, dalla tassazione del capital gain alla rissa sulle privatizzazioni. E' un clima di incertezza con la quale gli investitori italiani trovano sempre più fastidioso convivere e che certo disturba gli investitori esteri.

MERCATI / CIAMPI AI BOCCONIANI

«No alle scalate fuori del mercato»



Servizio di Barbara Consarino

MILANO — «Più informazione, più trasparenza, più vigilanza sulla Borsa. Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, parla nell'aula magna dell'università Bocconi di fronte a una platea di studenti, economisti, imprenditori. In piazza Affari, intanto, la Borsa sta registrando un altro clamoroso tonfo: meno 2,28 per cento dovuto oltre che al collegamento con le altre borse internazionali, alla mancanza di regole che caratterizza il nostro mercato.

Proprio sulle regole è incentrata la lezione, 23 cartelle dattiloscritte, intitolata «Informazione politica economica, sistema finanziario», che il governatore tiene ai bocconiani, presenti alcuni illustri ospiti, tra cui Carlo De Benedetti e Leopoldo Pirelli. Di capital gains Ciampi non vuol parlare; sul marco, in relazione all'unificazione tedesca, rimanda a un documento elaborato a Berna insieme ai governatori di tutto il mondo. Solo un breve accenno all'inflazione: «Continuerà a scendere, non vi sarà inflazione importata, quindi avremo solo quella prodotta all'interno, per nostra responsabilità».

«Nei mercati mobiliari occorre una disciplina che assicuri agli operatori la disponibilità di informazioni quantitativamente adeguate, uniformi, comparabili, verificabili, sui singoli prodotti e sui loro emittenti», ha detto il governatore. «Altre regole come quelle sulle Opa, le offerte pubbliche o sull'insider trading, mirano a mantenere l'effettiva unità del mercato e dei prezzi». Ciampi ricorda che l'Italia, caso più unico che raro tra i paesi industrializzati, è priva di qualsiasi regolamentazione prudenziale degli intermediari non ban-

car: «Occorre una normativa in considerazione delle diverse funzioni degli intermediari, occorre una disciplina dei gruppi creditizi che consenta valutazioni e regolamentazioni dei rischi». La risposta secondo il governatore è affidata al disegno di legge sulle intermediazioni mobiliari e a quello sulle banche pubbliche. Spiega Ciampi: «La banca, pubblica o privata che ne sia la proprietà, è impresa. Perché possano operare sul mercato in condizioni di pari possibilità di concorrenza, tutte le banche devono poter assumere struttura societaria. «Quanto ai mercati finanziari — ha proseguito la massima autorità monetaria del nostro paese — vanno arricchite le strutture operative e rafforzate le regole di corretto comportamento. Un notevole progresso è stato compiuto con l'istituzione del sistema di

MERCATI / MENTRE IL DOLLARO SALE

Ma Wall Street esorcizza la paura

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Wall Street non ha risentito delle oscillazioni sismiche provenienti dalla Borsa di Tokio. Il nikkei era sceso di oltre 1500 punti, pari al 4,5 per cento. Così ieri mattina, alle 9,30, in apertura di seduta, molti hanno trattenuto il fiato. Cosa sarebbe accaduto? Normalmente, se Tokio tremasse, Wall Street precipiterebbe. Ieri mattina, invece, il dato dall'estremo Oriente ha funzionato da tonico. Il dollaro ha aperto in rialzo ed è rimasto positivo per tutta la mattinata. Alle 14 (le 8 di sera in Italia), a due ore dalla chiusura, era cresciuto di 27 punti, recuperando un terzo delle perdite della settimana scorsa.

Gli analisti erano alla ricerca di spiegazioni. Qualcuno accennava al Nicaragua e alla sconfitta del presidente marxista Daniel Ortega. Ma il Nicaragua economicamente non ha peso. E' un minimercato di tre milioni di consumatori. Troppo poco per influenzare le reazioni della più grande Borsa del mondo. Qualcun altro accennava all'effetto psicologico. E' possibile. La sconfitta di Ortega significa la scomparsa del comunismo dal continente centro-americano. Si stabilizzerà la situazione in tante fragili democrazie e i commerci dovrebbero trovarne giovamento. Ma anche questo fattore non va sopravvalutato. Più importante è la presunzione che Alan Greenspan (nella foto), presidente del Federal Reserve Board, sembra abbia rinunciato — almeno per il momento — ad alzare i tassi d'interesse. Su di lui si sono esercitate, negli ultimi tempi, le pressioni della Casa Bianca, che invece i tassi li vorrebbe più bassi. Un'altra esortazione alla moderazione è venuta dal comportamento del dollaro.

La crisi della Borsa giapponese deprezza parallelamente lo yen. Il dollaro ridiventa moneta rifugio e, per converso, si apprezza. Ma un dollaro alto è l'ultima cosa di cui abbia bisogno l'economia americana. Ne riducono le esportazioni e, dunque, l'attività produttiva. L'economia americana è in fase di accentuato rallentamento. Una stretta ulteriore al credito la porterebbe all'arresto completo. Sarebbe una prospettiva catastrofica nell'anno delle elezioni di medio termine. A novembre si rinnoverà l'intera Camera dei Rappresentanti e un terzo del Senato. I democratici godono di una maggioranza ritenuta insormontabile alla Camera. Al Senato il margine di vantaggio è invece ridotto: sette seggi su cento. Sul Senato si appuntano le speranze di recupero del presidente George Bush. Ma è chiaro che una situazione di recessione o di stagnazione vanificherebbe le sue speranze.

Il rialzo di Wall Street non va interpretato come un segnale di ottimismo, ma di semplice attesa. Lo conferma il volume delle quote trattate: erano meno di centomila a due ore dalla chiusura, la metà della media abituale. Gli operatori attendono una raffica di dati sullo stato dell'economia: oggi, martedì, il volume delle commesse all'industria, il passivo commerciale dell'ultimo trimestre 1989, la vendita di case d'abitazione; mercoledì la revisione della crescita economica nell'ultimo trimestre 1989, le previsioni di Greenspan; giovedì l'indice dei consumi e del reddito individuale nel gennaio 1990, le licenze edilizie di gennaio, l'indice degli acquisti delle imprese; venerdì gli indicatori economici di gennaio, la vendita di nuove case in gennaio.



CHIMICA / DURA RISPOSTA DELL'ENTE PUBBLICO AL LUOGOTENENTE DI GARDINI

L'Eni a Sama: «Sei un vero arrogante»

CHIMICA / NON C'E' INTESA POLITICA

Ma Andreotti ha già un suo piano

Si vuole evitare che a decidere sia la magistratura

Servizio di Carlo Parmeggiani

ROMA — Il governo comincerà questa mattina a preparare le carte per l'ormai prossimo divorzio fra Eni e Montedison. Alle 10 è convocato il consiglio di gabinetto che sarà preceduto da un incontro fra Andreotti, Martelli e i ministri delle Partecipazioni statali Fracanzani e dell'Industria Battaglia. Ma sui modi e sui tempi del ritorno dei gioielli di Enimont nelle due case madri, fra i partiti non c'è accordo. Il tempo stringe. Il rischio, che Palazzo Chigi vuole evitare a tutti i costi, è che a decidere le sorti del polo chimico nazionale siano le ordinanze dei magistrati. Per questo anche ieri si sono intrecciati segnali e consultazioni ad altissimo livello. Andreotti vorrebbe evitare uno scontro frontale con la Montedison, ha già nel cassetto un piano — messo a punto ieri sera durante un colloquio di un'ora con il ministro Fracanzani — per arrivare ad un accordo fra le parti. Ma il rischio è che la frantumazione all'interno della maggioranza faccia naufragare tutto come una settimana fa. Il clima è teso a tal punto che nei giorni scorsi è cominciata a spargersi la voce (non è ben chiaro da chi messa in circolazione) che il governo potrebbe anche arrivare a guardare dentro all'esposizione debitoria che la

Montedison ha con le banche di interesse nazionale, ossia dell'Iri. «Non è ammissibile — si dice in ambienti finanziari — che Gardini faccia lo sgambetto a un'azienda pubblica come è l'Eni utilizzando soldi pubblici». Tuttavia una tenue possibilità d'intesa esiste. Le posizioni del Pri e del Psi sembrano essersi avvicinate. La Dc tace, ma la maggioranza interna è vicina ad Andreotti. E l'identità di vedute in materia fra il presidente del Consiglio e il ministro Fracanzani potrebbe convincere anche la sinistra del partito a far proprie le posizioni di Palazzo Chigi. Secondo i repubblicani, la strada da seguire per evitare «nuovi fallimenti» sono tre. La prima, accennata solo per dovere d'ufficio, è quella del rilancio della collaborazione fra pubblico e privato. Una via alternativa è quella della «accelerazione del processo di privatizzazione», ma solo a patto che le attività chimiche «non tornino nelle mani dello stato quando i debiti siano divenuti troppo onerosi per l'azionista privato». Terza soluzione, la «separazione delle attività, il che non eviterebbe la magra figura del fallimento della joint venture ma che potrebbe, se fatta con una certa cura — osserva il Pri — salvare una qualche logica industriale». Quante possibilità ha di essere accolta questa terza soluzione, che ha il pregio

di assomigliare molto a quella studiata da Andreotti? Molto dipenderà dall'atteggiamento del Psi, spaccato al suo interno. Il responsabile dell'Industria di via del Corso, Fabrizio Cicchitto, ha rilanciato ieri la proposta della segreteria socialista che combacia in almeno due punti con quella del Pri: «Ricontrattare le intese o ridisegnare i confini fra pubblico e privato». «Enimont è nata in seguito ad un patto di sindacato fra Montedison ed Enichem con relativo conteggio dei conferimenti. Adesso — aggiunge l'esponente socialista in polemica con Gardini — apprendiamo che i patti di sindacato sono carta straccia in nome della superiorità del mercato». Si sa però che non è esattamente questa la posizione del vicepresidente del Consiglio Martelli, che nei giorni scorsi aveva accusato Andreotti e Fracanzani di averlo tenuto all'oscuro di tutti i passaggi della vicenda. Trovare una via d'uscita sarà difficile ma non impossibile. Lo conferma indirettamente il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco. «Stiamo a vedere cosa succede — dice Patrucco — ci sono una serie di contatti, i patti e le condizioni di mercato». Saranno sufficienti questi segnali a frenare le armate di Gardini ormai lanciate alla conquista del consiglio di amministrazione dell'Enimont?

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — «L'arrogante dichiarazione del signor Sama non tiene conto della realtà e del diritto». Si apre con queste parole, diffuse nella tarda serata di ieri, la dichiarazione di Dario Cifoni nella sua veste di direttore finanziario dell'Eni e di membro del comitato azionisti dell'Enimont, in risposta a un esplicito invito della Montedison. Quest'ultima, per mezzo di Carlo Sama, aveva invitato poco prima il presidente Lorenzo Necchi a dimettersi dalla carica ricoperta nel polo chimico nazionale. Un fermo rifiuto all'invito del socio privato è venuto poi dallo stesso Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni. «La realtà è che l'avvocato Necchi — ha aggiunto l'alto funzionario del socio pubblico — è il rappresentante dell'Eni in Enimont ed è il presidente dell'Enimont». Per concludere poco dopo: «In ogni caso il signor Sama non è il padrone dell'Enimont e, quindi, non può credere come vorrebbe mostrare, di disprezzo».

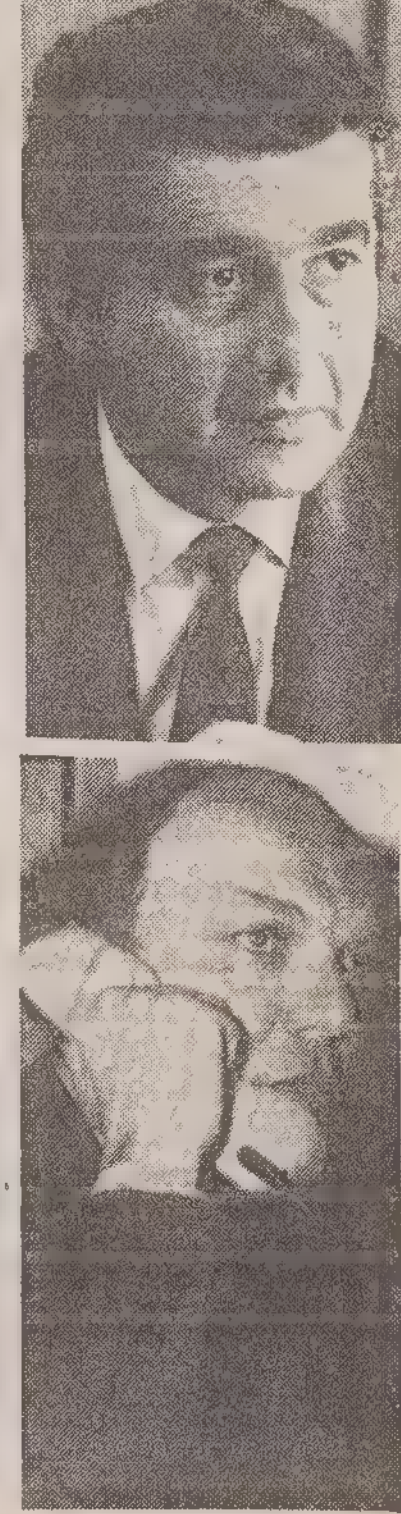
Cagliari: «Sama non è il padrone dell'Enimont»

Si è conclusa, così, con un ennesimo fuoco incrociato, un'altra giornata incandescente per la «joint-venture» tra Eni e Montedison. Una giornata che, solo il mese scorso, sarebbe stata vissuta tranquillamente in attesa dell'assemblea odierna, sempré questa non venga fatta slittare in seconda convocazione, come tutto peraltro lascia prevedere. «Sa come è fatto Raul Gardini», hanno avvertito dall'ufficio stampa dell'Eni a chi chiedeva notizie sulla probabilità che l'assemblea potesse andare in prima convocazione. Un'incertezza che an-

cora una volta va ricercata nell'aggressiva strategia del gruppo Ferruzzi che potrebbe avere interesse a disporre di un «quorum» meno elevato per far assumere dall'assemblea di seconda convocazione (controllata come noto dai Ferruzzi e dai loro alleati) decisioni di rilievo, secondo quanto previsto dallo statuto dell'Enimont. Del resto qualsiasi incontro tra i due colossi della chimica nazionale è vissuto all'insegna del dispetto. Non deve quindi stupire se, sempre ieri pomeriggio, i rappresentanti della società di Foro Buonaparte non si sono presentati alla prevista riunione del consiglio di amministrazione di Enimont, a suo tempo convocato dal presidente Necchi. Quali giustificazioni formali portano gli uomini della Montedison al rifiuto dell'Enimont? «I nostri rappresentanti non sono intervenuti alla riunione convocata per oggi per revocare l'assemblea già fissata per il 27 febbraio o per non consentirne lo svolgimento — si legge in un comunicato del gruppo Ferruzzi — perché la loro decisione è stata dettata oltre che da considerazioni relative all'impossibilità giuridica di quanto richiesto dall'Eni, dall'opportunità di non esasperare ulteriormente inutili

AMEF / L'ASSEMBLEA SI FARA' De Benedetti spera nel tribunale

I giudici potrebbero avere il ruolo di ago della bilancia



Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — E' convocata per lunedì 23 aprile l'assemblea (straordinaria e ordinaria) dell'Amef con la quale la Cir di Carlo De Benedetti (nella foto sopra), si propone di capovolgere nuovamente, e a proprio vantaggio, gli equilibri della finanziaria di controllo della Montedison. Lo ha dichiarato ieri pomeriggio a Milano il consiglio di amministrazione della società al termine di una breve riunione. Per il cda, dominato allo stato attuale dallo schieramento Berlusconi-Formenton-Mondadori (nella foto sotto Leonardo Mondadori), quello di convocare l'assemblea Amef era, dopo la richiesta formale della Cir, un atto dovuto. Né gli uomini di Silvio Berlusconi hanno potuto sindacare sull'ordine del giorno che l'assemblea di aprile avrà: modifiche statutarie in merito ai criteri di rappresentanza in consiglio e rinnovo dei suoi membri.

Ora, come è noto, assume più che mai importanza la decisione del Tribunale di Milano (e in particolare del giudice Marco Castellini), chiamato fin da domani a pronunciarsi sulla richiesta debenedettiana di sciogliere e dichiarare nullo il patto di sindacato che attualmente lega tra loro i soci dell'Amef. Se Castellini dovesse infatti accogliere le tesi della Cir e all'interno dell'Amef si andasse quindi a una conta pura-

mente numerica delle azioni, lo schieramento di De Benedetti, potrebbe sperare in un'alleanza con i titoli sindacati nelle mani del custode giudiziario e, di conseguenza, nella formazione di una nuova maggioranza. In questo caso non si giungerebbe, probabilmente, a un vero e proprio ribaltamento della situazione ai danni di Berlusconi, ma certamente il cda dell'Amef potrebbe trovarsi a rappresentare al proprio interno in modo più equilibrato tutti e tre gli attuali schieramenti azionari (De Benedetti, Berlusconi, Tribunale), con proprio quest'ultimo in veste di arbitro.

LA CEE E I CONTRIBUTI STATALI

Assistenzialismo: non siamo malati

CONGAFI Fattori imprevisti

UDINE — Una valutazione positiva sull'andamento economico dell'anno scorso per quanto riguarda lo scenario nazionale, ma alcuni rilievi preoccupanti circa la situazione nel Friuli-Venezia Giulia hanno contrassegnato l'assemblea ordinaria del Congafi, il Consorzio garanzia fidi del settore commerciale. «Il 1989 — ha detto il presidente Guido Fantini — è stato un anno positivo per l'economia italiana e l'anno in corso conferma tale tendenza». Ma passando ad esaminare la situazione in regione, il presidente del Congafi ha osservato come fattori «imprevisti e imprevedibili», come il mancato innervamento della Alpi orientali e la comparsa della mucillagine marina sulla costa adriatica, abbiano determinato una disastrosa stagione turistica. A questi, ha aggiunto Fantini, vanno aggiunti gli effetti della chiusura del centro storico udinese e i lavori per la preparazione delle opere pubbliche legate ai mondiali di calcio. «Lavori — ha proseguito Fantini — che porteranno un beneficio nel tempo», ma che in questa fase hanno contribuito a rendere le cose più difficili. La relazione ha poi affrontato i rapporti instaurati con gli istituti di credito. Fra gli obiettivi del consorzio quello della suddivisione del rischio di insolvenza in parti uguali; la possibilità di costituire un Fondo rischi in titoli di Stato, depositato presso le banche a garanzia degli affidamenti concessi; un ampliamento delle operazioni convenzionate e la diminuzione dei tassi passivi applicati ai consorziati e possibilmente il suo aggancio al Prime rate. Fra i titoli all'occhiello dell'attività del Congafi Fantini ha ricordato la convenzione stipulata con il Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia a favore delle aziende situate nelle zone ad economia montana.

PERRIER Un piano per tornare

PARIGI — La Perrier sta preparando un piano per rimettere la sua famosa acqua minerale sui mercati mondiali, seguendo «un processo che è in via di attuazione — secondo quanto riferiscono fonti della casa — e presto saranno annunciati i dettagli di tale progetto». La società non ha voluto precisare la data dell'annuncio. Le fonti precisano che la società ha ritirato quasi il 90% dei 160 milioni di bottiglie poste sotto «controllo». Dopo la scoperta di tracce di benzene nelle spedizioni degli Stati Uniti, la Perrier aveva deciso di ritirare la propria acqua il 14 febbraio scorso. Ciò causerà una perdita di circa 200 milioni di franchi sull'utile del bilancio 1989, previa un accantonamento speciale. La Perrier ha ribadito come i problemi tecnici, che hanno innescato la decisione, sono stati isolati al livello del filtro del gas di produzione.

RIVISTA «Europa finanza»

ROMA — Una nuova rivista economica, «Europa finanza», edita dalla società Eco Fin, si propone di offrire una informazione chiara e approfondita sugli avvenimenti e i problemi del mondo economico e finanziario provenienti dai suoi stessi protagonisti. L'intento dichiarato dei realizzatori è quello di contribuire a formare e maturare culturalmente gli operatori italiani in previsione dell'ormai prossimo superamento dei confini politici nel continente e dell'attuazione del mercato unico europeo. Nel primo fascicolo compaiono scritti in materia bancaria, assicurativa, commerciale, di economia internazionale, fra cui gli studi del governatore della Banca d'Italia Ciampi e del professor Parenzan, docente di contabilità di Stato nell'Università di Trieste.

ROMA — Il livello degli aiuti destinati dallo Stato italiano alle imprese, seppur complessivamente più elevato rispetto agli altri Paesi comunitari, è nettamente inferiore a quello stimato dall'apposito libro bianco della Cee. L'«anomalia» italiana, inoltre, risulta, secondo le ultime stime, in progressivo ridimensionamento. L'accusa di «eccesso di assistenzialismo» formulata dalla commissione Cee nei confronti dello Stato italiano, ha trovato ieri una replica ufficiale con la presentazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta dalla commissione industria e della giunta per gli affari delle Comunità del Senato. Gli aiuti alle imprese italiane, ricalcolati dalla Banca d'Italia, sono infatti risultati inferiori del 30-40 per cento rispetto a quelli indicati dalla Cee.

Il documento, illustrato dal presidente della giunta Giovanni Malagodi nel corso di un convegno al quale hanno preso parte l'altro parte il ministro per le Politiche comunitarie Pier Luigi Romita, il vicedirettore generale della Banca d'Italia Tommaso Padoa-Schioppa e il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, mette in relazione l'errata valutazione comunitaria con «le ripetute carenze di informazione da parte del governo italiano».

Nel testo viene inoltre invocato «un ampio chiarimento in sede comunitaria» sul problema degli aiuti alle imprese e «l'adozione di un regolamento che consenta anche di raggiungere un giusto equilibrio tra le diverse filosofie presenti all'interno della Comunità sull'intervento pubblico in economia». Le stime erranee della Cee trovano origine secondo Padoa-Schioppa nelle «numerosissime applicazioni non corrette del metodo prescelto». «Il libro bianco — ha detto il vicedirettore della Banca d'Italia — tiene conto non solo dei trasferimenti in conto capitale, ma anche degli investimenti diretti dallo Stato (come quelli per le opere pubbliche), mentre non considera la divisione tra i trasferimenti in favore delle imprese e quelli destinati ad enti locali o ad altri enti pubblici». I livelli di aiuto ricalcolati, ha sottolineato Padoa-Schioppa «ci avvicinano agli altri Paesi europei». «Le cifre rivedute — ha aggiunto — dimostrano che il divario rispetto agli altri Paesi comunitari risulta in costante diminuzione».

TRIESTE / DOPO UN ANNO

Bic: nascita di un'impresa

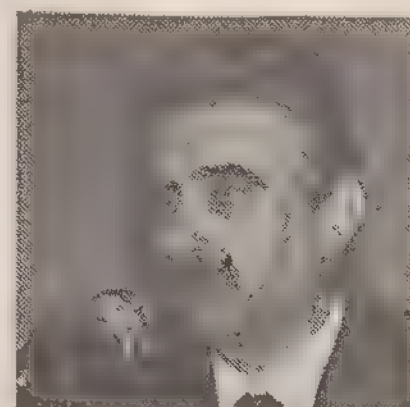
Sedici progetti nella tecnologia avanzata per 8 miliardi d'investimento

Servizio di
Piercarlo Fiumano

TRIESTE — Oggi per estrarre il Dna (il nostro codice genetico) da batteri e cellule umane occorrono cinque ore di lavoro manuale. Nel laboratorio di una delle società del Bic (*Business Innovation Centre*) di Trieste, che festeggia il primo anno di attività, è stato messo a punto un processo in grado di compiere l'operazione, tutta automatica, in quindici minuti. Questo nuovo processo ha destato l'interesse di un premio Nobel, il professor Renato Dulbecco. La Kontron Instrument si è candidata a commercializzarlo. Un esempio di come da un'idea, da un prodotto, possa nascere un'impresa.

Il Bic, che raccoglie la partecipazione di Spi (74,30%), Friulia (21,25%) e altri enti, per un capitale sociale di 4 miliardi, è proprio questo: l'incubatrice di queste idee e di queste energie, che nascono e si sviluppano nel mondo universitario e della ricerca. In un'area di 8.500 metri quadrati un nutrito gruppo di ricercatori sfrutta i servizi forniti dal Centro per mettere a punto i propri progetti. Pronti per trasformarsi poi in aziende vere e proprie. L'amministratore delegato, Francesco Zacchigna, apre nuovi scenari: «Fra i problemi da risolvere ci sono quelli dei pre-finanziamenti. Mi auguro che il Bic possa essere considerato alla stregua dell'Area di ricerca, o meglio far parte dello stesso progetto». E non a caso il Bic punta a entrare nel circuito della ricerca che ruota intorno all'Università, al progetto Unido, alla Scuola superiore di fisica. I rapporti di collaborazione non mancano e sono regolati da speciali convenzioni. Nel caso della Talent, la società che ha confezionato il sistema per l'estrazione del Dna, e delle altre quindici imprese che stanno lavorando nel laboratorio Bic, ci sono solide premesse perché, in un futuro abbastanza

L'amministratore del Bic Francesco Zacchigna (a destra) ha annunciato che in questi giorni altre quattro imprese utilizzeranno i servizi del Centro. Ieri il presidente del Fondo Trieste, Carmelo Calandrucchio (a sinistra) ha ribadito il sostegno finanziario dell'ente. Intanto entro il 1990 si triplicheranno gli occupati



prossimo, possano uscire dalla camera di coltura del Bic (un centinaio di dipendenti) dove fino ad oggi sono stati investiti nel complesso otto miliardi. Ma il Centro mira alto e entro il 1990 gli occupati dovrebbero triplicarsi.

Altre quattro imprese, in questi giorni, utilizzeranno i servizi del Bic sempre nel campo della tecnologia avanzata. Ieri Francesco Zacchigna, con il presidente Francesco Esposito, ha esposto i termini lusinghieri del bilancio di un anno, presente l'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro. Non a caso Mediobanca, in un recente studio, ha riconosciuto solo al Bic di Trieste (per strutture servizi e aziende presenti) la qualifica di «operativo».

Per Zacchigna, fondamentale nel sistema Bic, è l'utilizzo del *venture capital*: una società finanziaria garantisce capitale fresco a iniziative imprenditoriali con elevate possibilità di sviluppo. Obiettivo: favorire la ricaduta industriale della ricerca verso la piccola impresa. A Trieste il progetto ha funzionato mentre «in Italia — ha detto l'amministratore delegato — il *venture capital* è presente solo nei convegni e nei salotti. Oggi è difficile investire in aziende che si avviano nel sottoscala, con capitali risibili. Nel Bic anche l'operatore privato può investire con buone garanzie e anzi ha un ruolo prevalente rispetto a quello pubblico». Ecco perché i vertici del Bic ritengono che Spi e Friulia «debbono intervenire nel capitale delle

nascenti imprese sin dalla primissima fase».

In sostanza le sedici aziende che circolano all'interno del laboratorio di via Flavia hanno molti occhi puntati addosso e sono pronte a uscire dalla crisalide. Basti pensare all'Aerostudi (ricerca applicata nelle tecnologie di interesse aeronautico), alla Bioallergy (prodotti diagnostici in vitro), Clio (prodotti per uso ospedaliero) e poi la Eicon (elettronica industriale), Euris (software), Isert-Alpe Adria (industria agroalimentare), Micro «M» (automazione e comandi a distanza), Silete Datanet (automazione industriale), Sifra Est (contenitori per fleboclisi), Sipro (sistemi integrati), Systhema (computer, microprocessori), Steel (agroalimentare), Visuals (trattamento dell'immagine).

Per Zacchigna la scommessa degli operatori del Centro è quella di veder nascere una propria impresa in regione: «Ma bisogna rapidamente individuare e predisporre le aree, riservare risorse, avviare infrastrutture». Qualche segnale c'è già. Nella zona industriale di Sgonico opereranno le imprese specializzate nel settore farmaceutico. Si sta pensando ad un polo per l'elettronica avanzata, per le lavorazioni laser, per la cosmesi e l'agroalimentare: «Non si pensi che è troppo presto — ha detto Zacchigna — alcune aziende sono già pronte ad uscire». C'è impazienza mentre sono numerose le istruttorie sui progetti di ricercatori (ricercatori e docenti universitari, artigiani, cooperative) che puntano a entrare nel Bic. «Noi custodiamo una sorta di tesoro nascosto — ha aggiunto ancora l'amministratore delegato — non sempre compreso e valutato». E intanto il modello del Bic triestino viene scelto per realizzare il primo «*Business Innovation Centre*» extracomunitario a Capodistria e sono arrivate proposte di collaborazione da Leningrado e Budapest. L'Est chiama.

TRIESTE / BIC Saro: «Braccio operativo della Regione all'Est»

TRIESTE — Dopo un anno di attività il Bic Trieste ha già raccolto dei risultati molto incoraggianti, ma in pochi, solo dodici mesi fa, avrebbero scommesso su questa «incubatrice» per nuove aziende, tecnologicamente avanzate, che si ispira al modello americano. Tra questi c'è senza dubbio il Fondo Trieste che ha già «investito» tre miliardi nel Bic e che ora, per bocca del presidente Calandrucchio, ha promesso anche in futuro la massima attenzione alle sue esigenze economiche.

Altre importanti istituzioni, invece, hanno dato l'impressione di aver scoperto a poco a poco le potenzialità del Bic Trieste, e tra queste c'è forse la stessa Regione il cui entusiasmo iniziale non è stato eccessivo. L'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, però non condivide l'ingressivo in Bic per mezzo della nostra finanziaria, la Friulia, tanto è vero che siamo il secondo socio dopo la Spi. Comunque dopo questo primo anno di rodaggio il giudizio non può che essere positivo.

La Friulia però, recentemente, non ha sottoscritto l'aumento di capitale ed ora la Spi è diventata il socio di maggioranza. «E' vero, ma la Friulia ha da poco cambiato il suo consiglio di amministrazione e io credo che il nuovo consiglio, nella sua piena autonomia, riprenderà in mano la questione. Il problema attuale è piuttosto quello di trovare un accordo funzionale tra tutti i soggetti finanziari della Regione per intervenire in termini rapidi e dando garanzie di sostegno finanziario alle aziende che operano nel Bic, pur ottemperando alle indicazioni della Cee».

La Cee infatti ha messo sotto inchiesta i sostegni finanziari statali e regionali all'industria, ma i limiti sono rivolti alla grande industria, mentre la strategia Cee punta in modo preciso proprio sulla piccola e media industria.

«La Cee ci consente infatti una buona operatività a favore delle piccole e medie industrie, specie nei settori avanzati, e vieta invece il sostegno alle grandi imprese perché così si rischia di rompere le regole della libera concorrenza».

Tutto il mondo occidentale, e la Cee in particolare, guarda con grande interesse all'apertura del mercato dell'Est, e qui sia Trieste sia l'intera regione vengono a giocare un ruolo importante per cogliere questa opportunità. Il Bic può diventare uno strumento per avviare nuove forme di collaborazione economica con i Paesi dell'Est.

«Il problema di fondo, in questi Paesi che si stanno avviando sulla strada del libero mercato, è quello di acquisire una mentalità imprenditoriale che attualmente non esiste. Noi dobbiamo portare il nostro know how in questo settore e non c'è dubbio che il Bic può diventare il braccio operativo della Regione nei rapporti di collaborazione che stiamo per stabilire con Paesi come l'Ungheria e la Polonia».

Come giocherà le sue carte il Friuli-Venezia Giulia in una situazione che vede tutta l'Europa, l'Italia Nord orientale e il Veneto in particolare, proiettati verso la conquista dei mercati dell'Est?

«Intanto bisogna ricordarsi che l'Est non è l'Eldorado e che si tratta spesso di Paesi in crisi. Detto questo ritengo che gli imprenditori della nostra Regione si stanno muovendo con grande attenzione e capacità e che presto saranno sostenuti dalla legge sulle aree di confine. Ciò non vieta di stabilire delle alleanze e nuovi rapporti di collaborazione anche con industriali veneti, come è avvenuto, per esempio, per la nuova Cogolo che ha già stabilito contratti per 350 miliardi con l'Urss attivati proprio grazie al contributo determinante di industriali veneti».

[Franco Del Campo]

DIVENTA UN LETTORE PRIVILEGIATO!!

ECCEZIONALI!
Abbonandosi a IL PICCOLO
otterrai questi vantaggi:

GRANDE SCONTO *
Affrettati a sottoscrivere il tuo abbonamento a IL PICCOLO: se lo farai dal 1° al 28 febbraio 1990, usufruirai di un risparmio del 30%.

PREZZO BLOCCATO
Per tutta la durata dell'abbonamento il tuo quotidiano manterrà per te lo stesso prezzo, anche nel caso di eventuali aumenti!

*) Abbonamento nominativo; condizioni non cumulabili.



ABBONAMENTO SOTTOSCRITTO DAL 1°/2/90 AL 28/2/90

6 NUMERI SETTIMANALI	308 COPIE L'ANNO	TARIFFA NORMALE L. 233.000 (L. 757 a copia)	SCONTO 30% L. 163.000 (L. 529 a copia)
----------------------	------------------	---	--

7 NUMERI SETTIMANALI	359 COPIE L'ANNO	TARIFFA NORMALE L. 272.000 (L. 757 a copia)	SCONTO 30% L. 190.000 (L. 529 a copia)
----------------------	------------------	---	--

Abbonati a IL PICCOLO.
I tuoi vantaggi saranno quotidiani.

REGALO ESCLUSIVO
Se hai sottoscritto o rinnovato l'abbonamento a IL PICCOLO nei mesi di gennaio e febbraio 1990, ti sarà inviato un fantastico dono.

IL GIORNALE SEMPRE CON TE
Nei tuoi periodi di vacanza potrai scegliere se continuare a ricevere il tuo quotidiano nel luogo in cui ti reherai, oppure sospendere l'abbonamento: ti basterà avvisare telefonicamente 15 giorni prima.

ABBONAMENTO D'ARGENTO
Un'iniziativa dedicata ai nostri lettori più fedeli e affezionati: se hai compiuto il sessantesimo anno di età, otterrai uno sconto del 40%.

Queste sono le modalità di pagamento:
• Versamento su C.C.P. n. 254342.
• Versamento tramite assegno circolare non trasferibile intestato a: O.T.E. S.p.A. Ufficio Abbonamenti Via G. Reni 1 - Trieste.
• Versamento effettuato direttamente all'Ufficio Abbonamenti negli orari: 9.00-13.00/15.30-18.30.
• Servizio informazioni telefoniche: Tel. 040/7786253.

ABBONATI A IL PICCOLO.

SPEDIZIONE A MEZZO SERVIZIO P.T. CON IMPOSTAZIONE DECENTRATA

MERCATO / INCERTEZZE DOPO L'89 RECORD

Ombre sul boom

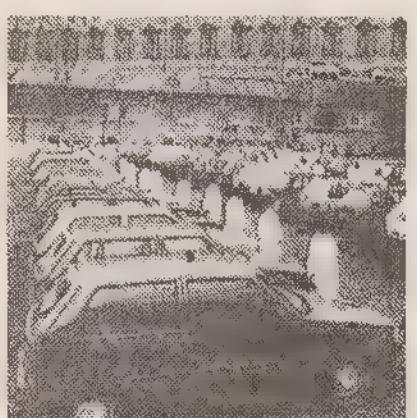
Un gennaio super ma solo grazie alle straniere

Nel 1989 la produzione italiana di vetture ha sfiorato i due milioni di unità. Per l'esattezza 1.971.969 auto, con un incremento sull'anno precedente del 4,65%. Questo volume produttivo è un record che si iscrive tra i risultati di una annata decisamente positiva. Nello scorso anno, infatti, anche le vendite hanno raggiunto livelli mai toccati in precedenza (2.362.355 vetture) con un incremento sull'88 dell'8,15%. Le nostre esportazioni in valore hanno avuto una consistenza di 5.973 miliardi, superiore del 25,24% al dato dell'88. Lievemente più contenuto l'aumento delle importazioni (+23,25%), che hanno comunque raggiunto i 13.223 miliardi. Anche i consumi di carburanti sono cresciuti: del 3,8 quelli di benzina e soltanto dell'1,1 quelli di gasolio.

Nel complesso l'annata è stata eccezionale ed ancor più lo appare se si considera che è venuta dopo cinque anni di continua espansione del mercato. Nell'analisi dei risultati '89 molti si chiedono

**L'industria
italiana punta
sull'Alfa 33
e sulla Tempra**

no come andrà il '90 e cioè se, dopo un così lungo periodo di ininterrotta crescita, si possono prevedere ulteriori passi avanti a breve termine. I dati del gennaio scorso sembrano confortare gli ottimisti. Le vendite hanno raggiunto il secondo risultato mensile mai ottenuto, con un incremento del 3,34% rispetto allo stesso mese dell'89. A ben guardare, però, vi è più di un elemento che induce ad una attenta riflessione sui dati. Il risultato di gennaio è dovuto in larga misura alle marche estere, che hanno aumentato le loro vendite del 17,66%, mentre le case nazionali hanno accusato una flessione del 6,50%.



La quota delle vetture importate è così balzata al 46,4%, con un aumento di quasi sei punti percentuali sullo stesso mese del 1989. E' difficile che le straniere possano mantenersi su un livello così elevato nei prossimi mesi. La tendenza all'aumento della loro penetrazione è comunque abbastanza chiara: nell'88 avevano una quota del 39,3%, nell'89 hanno raggiunto il 42,2%.

Anche i dati sulla produzione italiana e le esportazioni non offrono segnali equivoci. Fermo restando il risultato positivo dell'annata 1989 nel suo complesso, se si esaminano i risultati mensili, emerge che l'attività produttiva ha tirato bene fino ad

agosto, mentre da settembre in poi vi è stato un rallentamento con un calo del 4,51% sui volumi dell'ultimo quadrimestre dell'88. Le esportazioni, dopo otto mesi di robusta espansione, da settembre a novembre hanno visto ridimensionarsi drasticamente il tasso di crescita, anche se le sorti dell'annata sono state poi risollevate da un ottimo dicembre.

L'industria italiana sembra dunque perdere smalto, mentre la domanda appare ancora in espansione. Per la verità le case nazionali si attendono molto dal lancio di nuovi modelli. Un buon contributo alla riconquista di quote di mercato verrà certamente dalla nuova Alfa 33 e dalla Fiat Tempra. Tutto però dipende dalla domanda. Dopo sei anni di forte espansione un rallentamento sembrerebbe probabile, anche se per ragioni analoghe si facevano previsioni caute pure all'inizio dell'88 e dell'89, poi puntualmente smentite dai fatti.

[Gian Primo Quagliano]

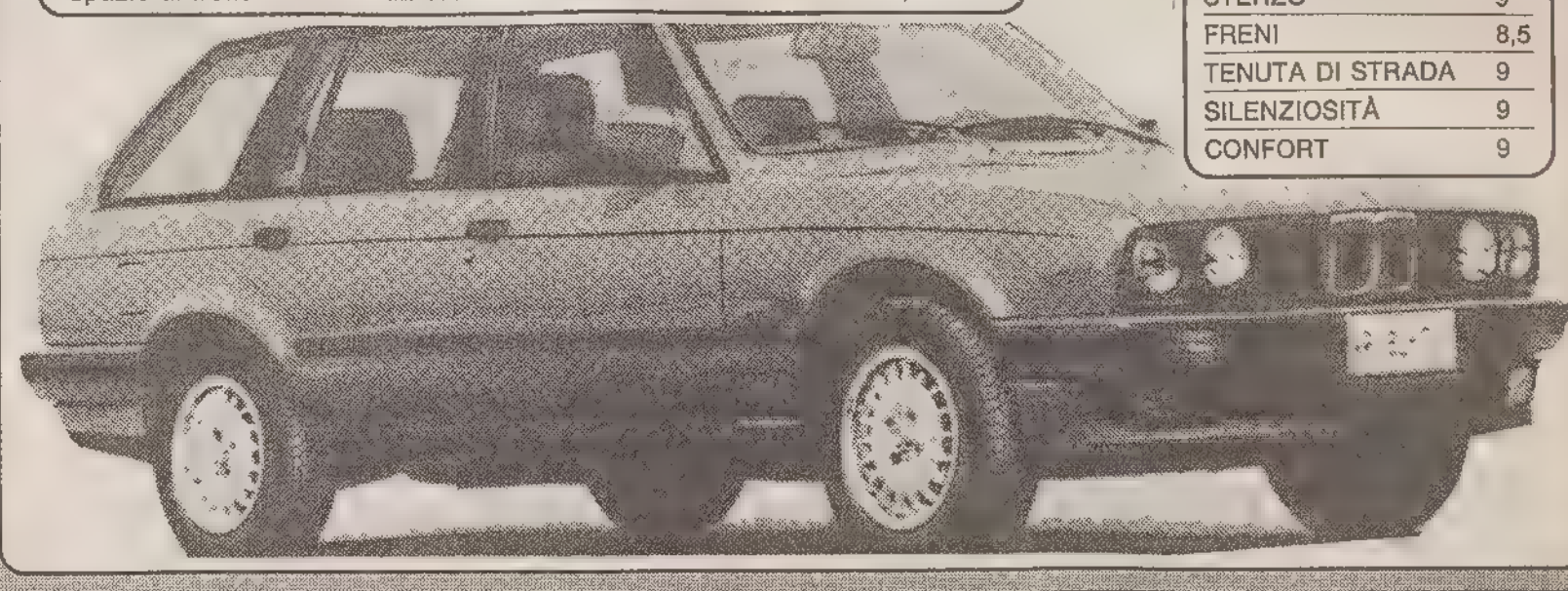
PROVA / LA NUOVA STATION WAGON BMW TOURING 324 TD

Aristocratica tutt'ofare

Adatta ai lunghi viaggi ma raffinata come una berlina di rango

DATI TECNICI			
Velocità massima	188,3 km/h		
Accelerazione da zero a 100 km/h	11,3 sec.		
Accelerazione da zero a 400 metri	18,1 sec.		
Accelerazione da zero a 1000 metri	32,8 sec.		
Ripresa da 40 km/h in quinta	38,3 sec.	in 38,3 sec. con velocità di uscita di 147,1 km/h	
Consumo a 90 km/h	18,1 km/litro		
Consumo a 120 km/h	13,6 km/litro		
Consumo urbano medio	10,5 km/litro		
Scarto al tachimetro a 50 km/h	-5		
Scarto al tachimetro a 70 km/h	-4		
Scarto al tachimetro a 90 km/h	-5		
Scarto al tachimetro a 110 km/h	-5		
Scarto al tachimetro a 130 km/h	-4		
Spazio di frenata da 100 km/h a zero	79,4 metri		

LA PAGELLA	
LINEA	8,5
ABITABILITÀ	7
COMANDI	8,5
VISIBILITÀ	9
FINITURE	9
DOTAZIONI	8
BAGAGLIAIO	8
VELOCITÀ	9
ACCELERAZIONE	9
RIPRESA	9,5
CONSUMO	8
MOTORE	9
FRIZIONE E CAMBIO	9
STERZO	9
FRENI	8,5
TENUTA DI STRADA	9
SILENZIOSITÀ	9
CONFORT	9



PROVA / SU STRADA
La belva è meno grintosa solo sui fondi scivolosi

«Il piacere della guida». Con questo slogan anni fa la Bmw pubblicizzava le proprie autovetture e con questo slogan si potrebbe riassumere il comportamento stradale della Bmw «324 Touring Td». L'auto infatti risulta pronta e scattante come un duemila a benzina, e se l'utente riesce a capacitarsi di essere alla guida di un diesel è solo perché al distributore i conti sono sempre ridotti. Il merito di ciò sta ovviamente nel raffinato e potente motore, un sei cilindri equilibrato e brioso che grazie alla gestione elettronica dell'alimentazione (una vera e propria esclusività Bmw) può conciliare le esigenze più contrastanti, quali appunto i consumi ridotti con le elevate prestazioni, senza peraltro far pagare tutto ciò in termini di emissioni o di rumore. I 115 cavalli erogati dal propulsore sono inoltre distribuiti in una ampia fascia di giri e ciò rende il motore pastoso ed elastico. Al motore è poi abbinato un cambio dalla funzionalità ineccepibile: esente da imputamenti il comando risulta infatti secco e preciso.

Due qualità che abbinate a corse decisamente contenute danno al gruppo un sapore decisamente «racing», del tutto allineato cioè con lo spirito della vettura. Questa infatti su strada evidenzia un comportamento stabile e composto, reagisce senza incertezze alle manovre repentine e solo marciando su fondi scivolosi o bianchi propone in curva un leggero sottosterzo, sempre perfettamente controllabile dal guidatore, «gicando» con l'acceleratore o con il volante. Quest'ultimo risulta servosistemo idraulicamente in funzione del regime del motore e ciò lo porta a rispondere sempre in modo ottimale: in città è morbido e disponibile mentre alle andature sostenute risulta saldo e preciso. Un assetto di guida adattabile a tutte le taglie ed a tutti gli stili ed un sistema frenante perfettamente adeguato alle prestazioni del veicolo completano infine il quadro tecnico di un'auto giunta nel pieno della sua maturità e quindi in grado di garantire ai propri utenti una assoluta affidabilità nel tempo.

PROVA / TECNICA
Ben poco da invidiare al duemila benzina

Motore: anteriore longitudinale inclinato, sei cilindri in linea, alesaggio per corsa mm 80x81, cilindrata totale cc 2443, rapporto di compressione 22,0:1, potenza massima 116 Cv a 4800 giri, coppia massima kgm 22,41 a 2400 giri.

Distribuzione: monoalbero a camme in testa, comando a da cinghia dentata.

Alimentazione: iniezione elettronica con sistema digitale Dde, sovralimentazione con regolazione elettronica della pressione.

Cambio: a cinque velocità oltre la retromarcia.

Sospensioni: anteriori con montante a snodo unico con variazione dell'incidenza, piccolo braccio a terra posteriore; posteriori indipendenti con bracci obliqui, ammortizzatori e molli separati.

Ruote e pneumatici: cerchi in acciaio 5 1/2 J x 12, pneumatici 195/65 R 14H.

Sterzo: servosterzo idraulico controllato dal regime di giri del motore.

Dimensioni (in mm) e peso: lunghezza 4325, larghezza 1645, altezza 1380, passo 2570, peso a vuoto kg 1260, peso massimo rimorchiabile kg 1200, capacità bagagliaio dmc 460.

Prestazioni: velocità massima km/h 187; accelerazione da 0 a 100 km/h 11,9 secondi; chilometro da fermo in 33,4 secondi.

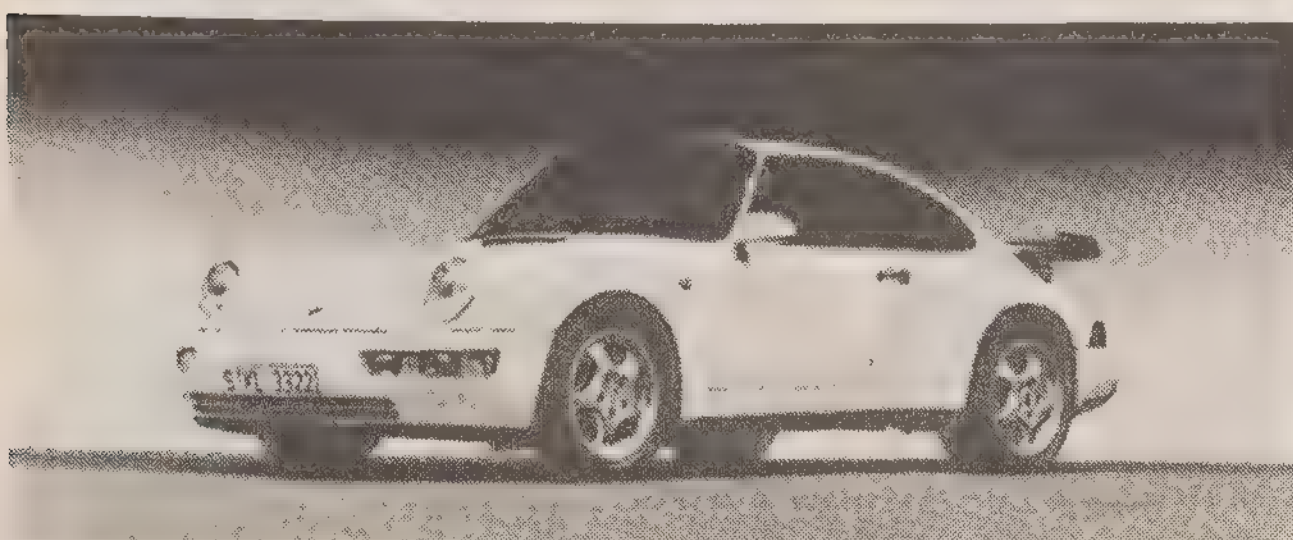
Consumo (litri per 100 km): a 90 km/h 5,2; a 120 km/h 6,9; ciclo urbano 8,9; media 7,0.

Prezzo chiavi in mano: lire 35.499.000.

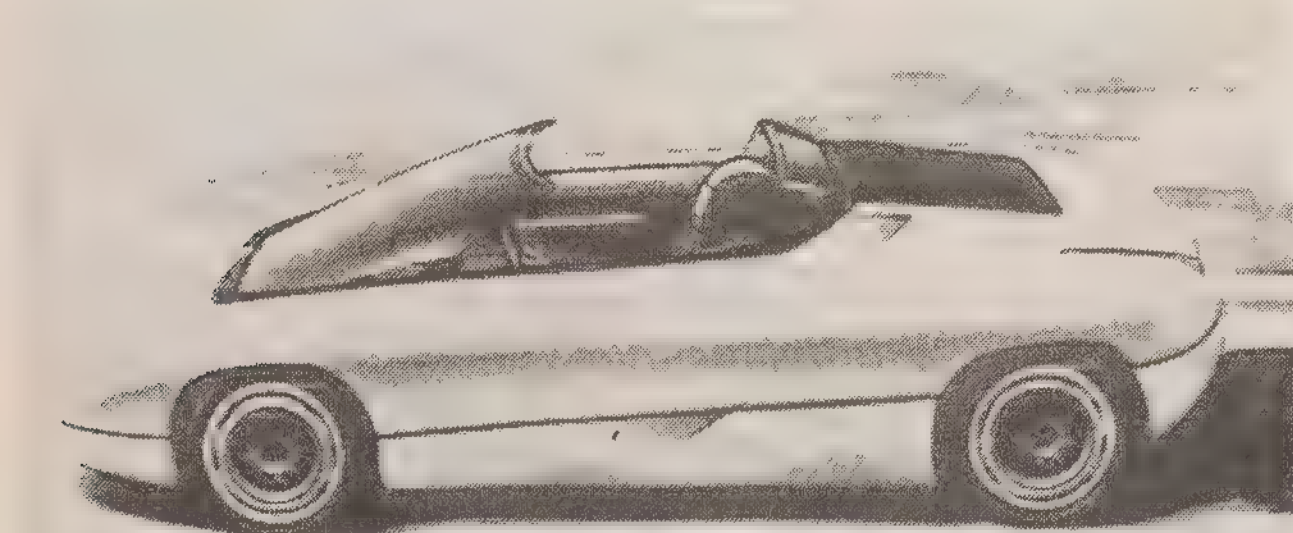
GINEVRA / DALL'8 MARZO LA SFIDA TRA I TOP DEL DESIGN

Un Salone grandi firme

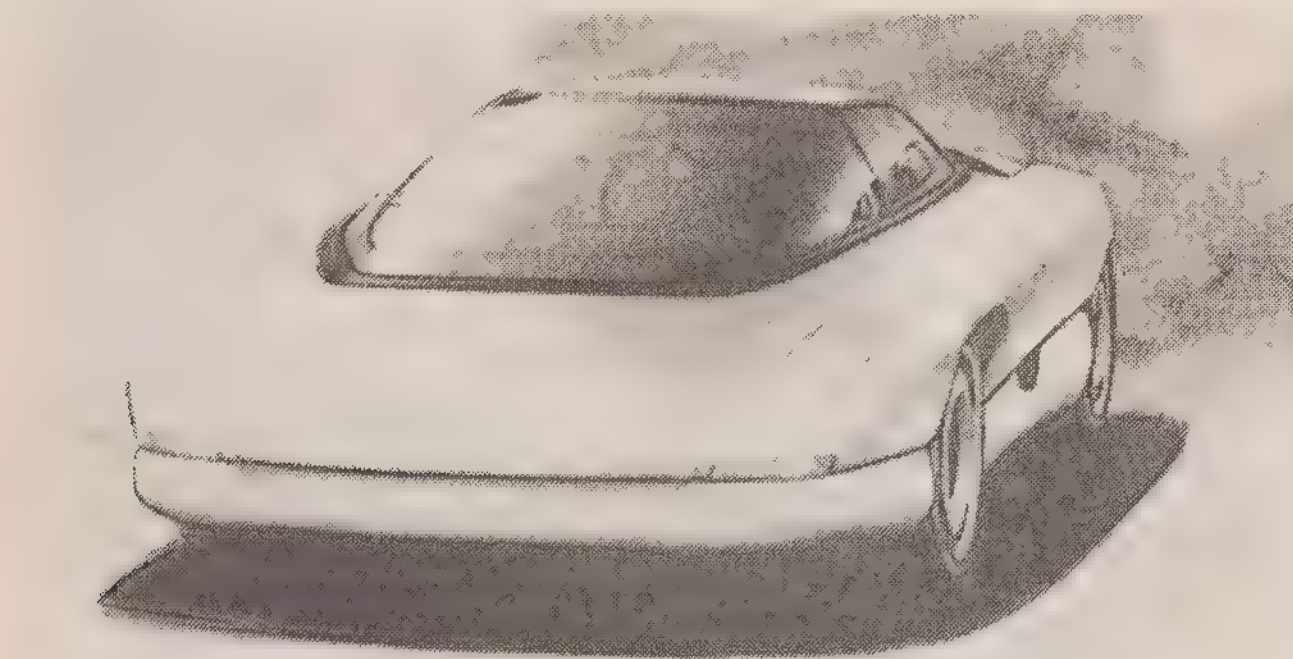
Ultimissime dall'Italia e il debutto della Porsche Carrera 911 turbo



La nuova Porsche 911 Turbo riprende lo stile delle recenti Carrera ed è caratterizzata da un vistoso alettone posteriore e dai larghi passaruota.



Tra i carrozzieri più attesi a Ginevra ci sarà Bertone che esporrà un coupé due posti secchi molto compatto, qui in un disegno.



Un altro schizzo firmato da Bertone: il coupé sarà mosso da un motore posteriore centrale ricavato dal mitico Chevrolet 8 cilindri da 5700 cc. montato sulla Corvette ZR1.

Il Salone di Ginevra, in programma al Palexpo, che sorge nei pressi dell'aeroporto, dall'8 al 18 marzo (l'unico, nel panorama internazionale, a cadenza annuale) dovrebbe avere il suo tema - chiave nelle novità presentate da marchi di prestigio come la Porsche e da grandi carrozzieri italiani come Bertone e Giugiaro che esibiranno le loro ultime creazioni.

Non è inoltre escluso che la Fiat approfitti della rassegna elvetica per lanciare a livello internazionale la sua ultima nata, la Tempra, di cui in questi giorni è iniziata la commercializzazione nella penisola.

Anche l'Alfa dovrebbe esporre la rinnovata 33, mentre la Lancia proporrà sicuramente la recentissima novità dei cristalli Solextra sulle versioni più potenti della Thema.

Una delle più grosse novità di Ginevra sarà comunque costituita dal debutto della nuova Porsche Carrera 911 Turbo. L'auto, che riprende lo stile delle recenti Carrera a due e a quattro ruote motrici, è caratterizzata da un vistoso alettone posteriore e dai larghi passaruota, mentre il frontale è esaltato da un grande paraurti avvolgente che comprende anche due larghe prese d'aria e i grandi gruppi ottici. Nuovi anche i cerchi, ripresi dalla 959.

Quanto alla Volvo dovrebbe proporre l'interessante cabriolet ricavato dal 480 Coupé, e un'avveniristica «concept car».

Renault invece riproporrà la 25 Baccara, una serie speciale della sua ammiraglia con motore da 205 cavalli (6 cilindri a V da 2500 cc), catalizzata, e un'Alpine dalla linea incattivita.

La Peugeot dovrebbe invece lanciare la 405 Station Wagon dotata di trazione integrale permanente.

Quanto ai carrozzieri, Bertone esporrà un coupé due posti secchi molto compatto, mosso da un motore posteriore centrale ricavato dal mitico Chevrolet 8 cilindri da 5700 cc. montato sulla Corvette ZR1.

L'italdesign di Giugiaro proporrà invece la Kensington, una berlina a quattro porte, tre volumi, sviluppata su telaio e meccanica Jaguar V12 5300 cc da 265 cavalli. Un'esercitazione stilistica che non dovrebbe avere alcun seguito produttivo.

[Gian Primo Quagliano]

ROVER / IN ARRIVO DUE MODELLI RIVISITATI E UNA VERSIONE INEDITA

Scacco matto con la Mini

Un tocco di classe negli interni mentre la meccanica resta quella collaudata della Mayfair

Cerchi in lega

e interni neri

in pieno stile

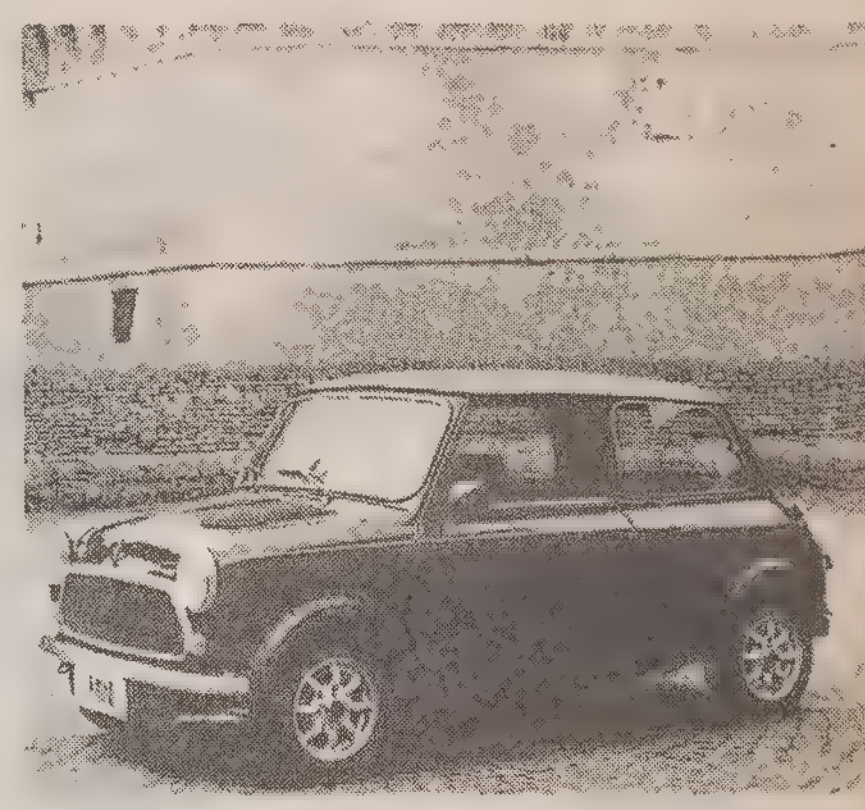
Anni Sessanta

l'edizione del trentennale, un'altra Mini in serie limitata che ha letteralmente fatto furor tra gli appassionati di «city car» per antonomasia. All'interno queste tre serie speciali sono caratterizzate da sedili in tessuto Crayons di colore nero, pannelli porte rivestiti in PVC in «effetto tessuto» di colore nero con i bordi rossi, vaschette portaoggetti alle portiere, oltre a contagiri e cinture di sicurezza per i posti posteriori.

Invariata la meccanica: è quella, affidabile e collaudata, delle Mini Mayfair, con motore di 998 cc da 41 Cv, (a richiesta anche con catalizzatore), trazione anteriore, cambio a quattro marce, freni anteriori a disco e servofreno.

Il prezzo, chiavi in mano, è di dieci milioni di lire.

[g.m.]



Passano gli anni ma la Mini non sembra conoscere crisi: la prova più evidente è data dall'arrivo di tre nuove versioni (nella foto la «Check Mate»). In italiano scacco matto.

PRESTI AUTO

Fino a trenta milioni per la tua auto nuova o usata, il fuoristrada il camper o la moto.

Comode rate mensili sino a quattro anni ai migliori tassi del mercato

Per il primo anno riceverai gratuitamente un pacchetto di garanzie assicurative studiato assieme alla SAI

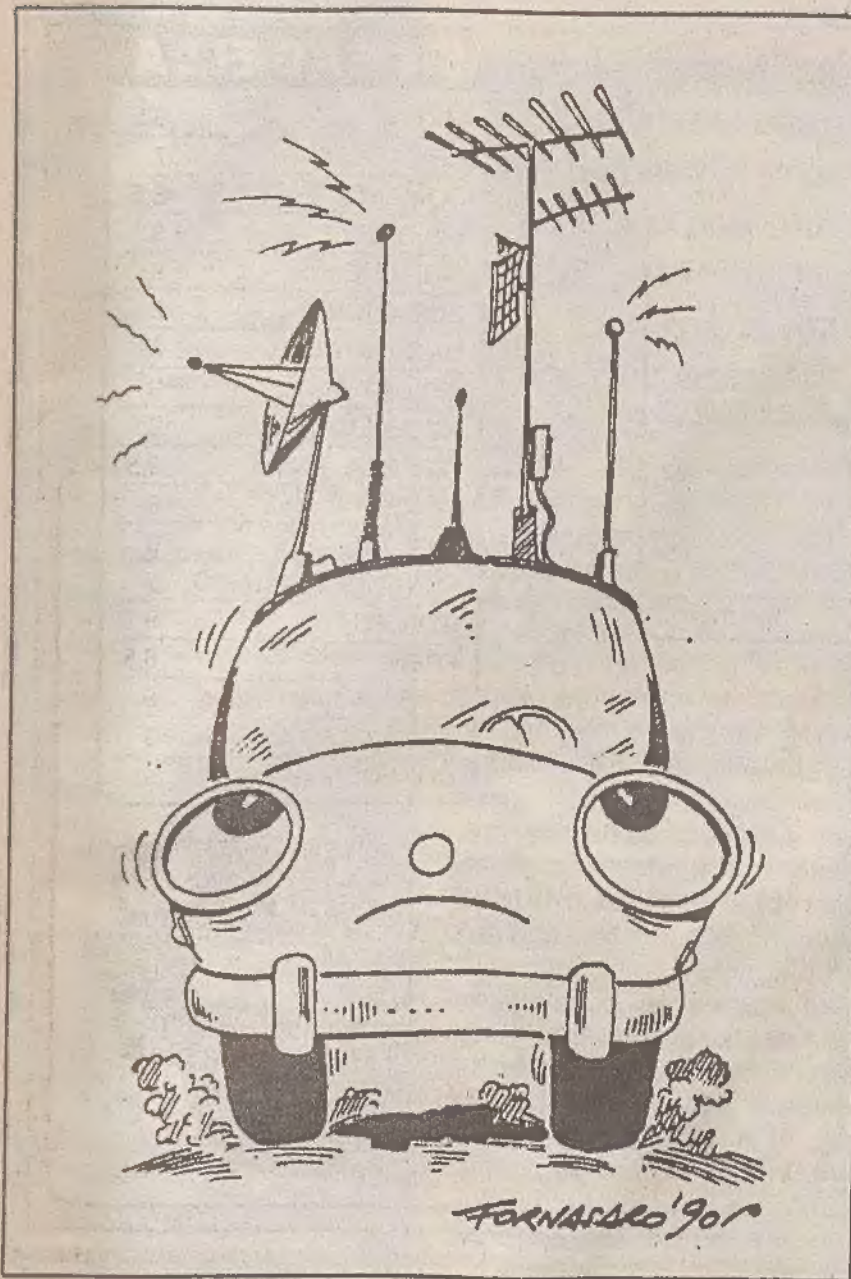
(0481) 387333 LINEA DIRETTA PRESTIAUTO Il servizio telefonico per ricevere tutte le informazioni su PRESTIAUTO

Banca Agricola Kmečka banka Gorizia

ACCESSORI / LA TELEMATICA FA MIRACOLI NELL'AUTO DEL MANAGER

L'ufficio su quattro ruote

Anche le piccole vetture possono dotarsi di radiotelefono, fax e computer

Servizio di
Marco Tavasani

L'autovettura privata (oppure quella d'azienda) sta diventando sempre più un ufficio su quattro ruote. Necessità o status symbol? Sta di fatto che ogni imprenditore, il professionista, più in generale il manager che ha l'esigenza di avere sempre un «cordone ombelicale» con il suo ufficio e con le fonti di informazione che contano, non è più capace di rinunciare al sistema telematico sull'automobile.

E non si tratta solo di Thema o di Mercedes, ma anche di vetture più piccole, poiché l'ufficio viaggiante deve essere sempre disponibile ed equipaggiato per ricevere telefonate o un messaggio in facsimile, o per avere una elaborazione in tempo reale sull'andamento di un titolo in borsa, grazie al personal computer portatile collegato al radiomobile (così si chiama il telefono installato sull'auto).

La base di tutto il sistema telematico è ancora e sempre il telefono, disponibile sul mercato con ampia scelta di modelli, e quindi di prestazioni e di prezzi. Per acquistare il radiotelefono si pos-

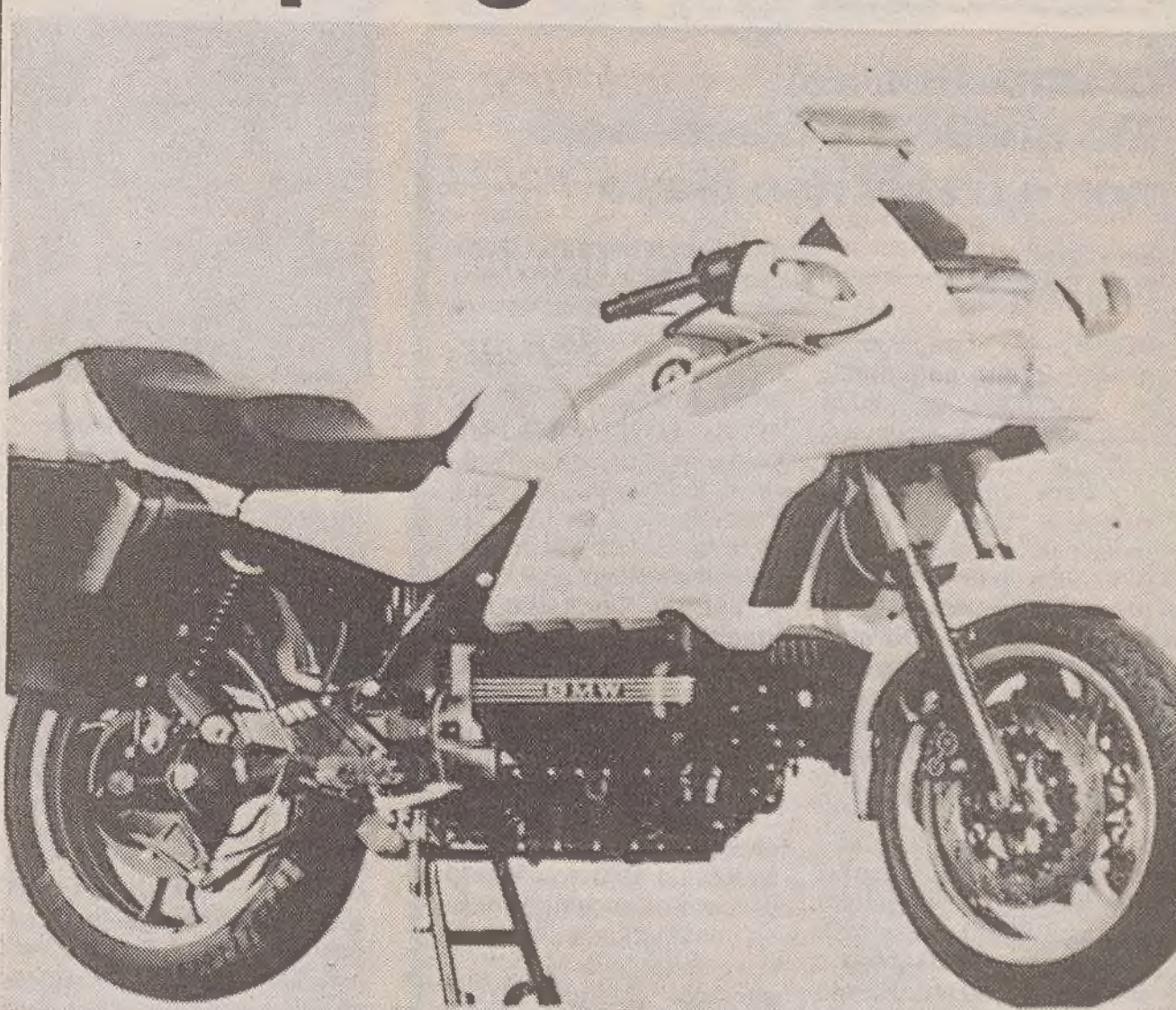


sono praticare due strade: rivolgersi alla Sip — che coprendo tutto il territorio nazionale ne garantisce l'uso globale — oppure affidandosi a società private che utilizzano ponti radio collegati all'apparecchio dell'ufficio. Quest'ultima soluzione limita, però, la portata delle telefonate ad un raggio abbastanza contenuto, pratica-

mente l'ambito geografico provinciale, anche se è emerso che circa i tre quarti dei radiotelefonisti vengono impiegati per comunicare su distanze non superiori agli 80 chilometri dal recapito dell'utente. Il costo di un sistema radiotelefonico Sip è di L. 2.850.000 lire (iva esclusa), mentre apparecchi come l'Explorer, che comprende anche l'unità mobile

MOTO / LA NUOVA BMW K 100 RS 16V

E' nata a due ruote la supergranturismo



Anche in forma statica la BMW K100 RS 16V lascia intravedere la sua personalità di dominatrice «turistica». A patto che la rabbia non l'abbia in corpo il pilota.

Servizio di
Enrico Caselli

RICCIONE — L'esperienza e la novità: sempre legato a questi rigorosi canoni di filosofia tecnica, il più fedele costruttore tedesco di supermoto turistico-sportiva, la BMW, ha svelato lo scorso fine settimana, sulle pittoresche strade della Riviera romagnola, la «figlia», neppure tanto addomesticata, della leggendaria K1, senz'altro la più discussa, per l'elevatissimo contenuto tecnologico, due ruote d'immagine dell'ultimo biennio.

Potente, sportiva, sicura, senza nulla in grado di scalfire il suo inconfondibile comfort, la nuova BMW 100 RS, rimane fermamente ancorata al più limpido stile turistico, costituendo l'esempio più evidente del lusso alla tedesca su due ruote.

«Innovare senza il gusto fine a se stesso di stare ad ogni costo nell'ammucchiata delle moto e supermoto alla moda con rincorse dai ritmi, che lo stesso mercato internazionale fatica a digerire — hanno sostenuto i tecnici tedeschi all'atto della presentazione del nuovo modello — comincia a diventare un gioco controproducente. Ai veri estimatori del prodotto turistico abbiamo invece voluto offrire dal primo all'ultimo accorgimento tecno-

logico, ma allo stesso tempo classico, nel senso di dare soluzioni strettamente derivate dal collaudo dell'ammiraglia. In parole semplici il concetto è il seguente: con la nuova BMW K 100 RS affronteremo gli anni Novanta con un mezzo eccellente, di autentico prestigio qualitativo e di raffinato comfort.

Guido Grassi, direttore dell'Ufficio Stampa di BMW Italia,

traccia una panoramica piuttosto rosea del settore moto: «Nel campo moto sono state costruite, nel 1989, 25.750 unità e ne sono state vendute 26.800 di cui il 70% per l'esportazione. I paesi più ricettivi sono stati gli Usa, l'Italia, l'Inghilterra, la Francia e la Spagna. Per l'Italia, in particolare, il consuntivo BMW Italia ha registrato lo scorso anno una immatricolazione di oltre 2.200 moto».

Vediamo, in estrema sintesi, solo alcune di quelle qualità e prestazioni che la K 100 RS non lascia vedere attraverso la scheda tecnica: il motore, come abbiamo detto, derivato dalla K1, è a 16 valvole ed è in grado di spingerla a 220 chilometri all'ora, con uno scatto da 0 a 100 orari di 3,9 secondi, mentre il km da fermo si percorre in 22,3". Oltre al sistema antibloccaggio ABS (optional, un modello su 5 ne viene equipaggiato) che fa della K 100 RS la più dotata in fatto di sicurezza, la nuova nata trae il massimo della tecnologia meccanica ed elettronica dell'universo BMW motociclistico (motore interamente gestito dall'elettronica, i freni, la forcella telescopica con caratura più confortevole, l'inalterabile sistema parafreni di sospensione posteriore esclusivo BMW, il rinforzato telaio a traliccio, ecc.).

BMW K 100 RS Fiche tecnica

Cilindrata: 987 cc. Potenza: 100 CV a 8000 giri. Coppia max: 100 Nm a 6750 G/m.
N. cilindri: 4 in linea
N. valvole per cilindro: 4
Com. valvole: in testa, bialbero
Carburazione: Motronic
Accensione: Motronic
Cambio: a 5 rapporti
Trasmissione post.: BMW Paralever
Telaio: a traliccio
Freni ant. Bidisco di 305 mm. di diametro, post. monodisco di 285 mm.
Frenatura con ABS a richiesta
Prezzo chiavi in mano (con ABS) L. 20.000.000

ACCESSORI / C'E' ANCHE IL CERCAPERSONE COLLEGATO AL TELEFONO IN MACCHINA

L'angelo custode è una card

Motorola, Bosch e Philips stanno effettuando un massiccio sforzo di marketing per lanciare in grande stile il «cercapersone», sostanzialmente uno strumento grande appena come una carta di credito, che si tiene comodamente nel taschino della giacca: è l'accessorio complementare del radio telefono, a disposizione di coloro che vogliono (o devono) essere sempre reperibili. Alcuni modelli hanno una portata tale da consentire di essere chiamati anche ad alcune centinaia di metri di distanza dalla propria autovettura munita di telefono; quando viene attivata dall'impulso telefonico, la «call card» avverte mediante segnale ottico e acustico che si è cercato da qualcuno, e — nei modelli più sofisticati — è possibile sapere chi chiama (il nome appare su un piccolo schermo luminoso), e persino parlare con l'interlocutore. Ancora la Sip (ma già operano alcune società private come la

Un tesserino
a segnali ottici
per rintracciare
sempre il boss

«Ti trovo» di Brescia) garantisce la copertura del cercapersone su tutto il territorio nazionale, ad un costo di 23.500 lire al bimestre, praticamente l'affitto della frequenza del ponte radio telefonico.

E per dettare lettere, impartire disposizioni o selezionare le chiamate? Ecco telepocket, cioè la segreteria telefonica in auto. La memoria di questo piccolo sistema elettronico contiene frasi pronunciate elegantemente da una voce femminile, e per comporre il messaggio basta premere alcuni

tasti che attivano il testo standard. La sua accensione e l'ascolto di eventuali messaggi pervenuti possono essere effettuati anche a distanza, mediante una telefonata e attivando un ordine in codice. Un buon «telepocket» costa sulle 800.000 lire, a cui occorre aggiungere l'iva.

Manca solo il videotelefono (il sistema che si basa sul principio del fax e serve a visualizzare documenti o disegni) e poi la vostra automobile sarà un autentico ufficio su quattro ruote, attrezzato di tutto punto per lavorare come se uno si trovasse nel pieno di un Consiglio di amministrazione.

Il sistema costa poco più di un milione, ma la Mitsubishi ha promesso che ridurrà ancora il prezzo. Quanta elettronica abbiamo installato? A occhio è croce sui quindici milioni, senza costi di gestione e prima ancora di leggere la bolletta della Sip.



Direttamente collegato al telefono è il fax che ha fatto la sua prima comparsa sulle vetture italiane con il modello della Ceda del costo di due milioni e mezzo

BOLLO AUTO Si paga dopo il furto

Non basta la denuncia di furto della propria automobile per far cessare l'obbligo di pagare il bollo auto su una macchina rubata. Fino a quando non viene annotato sul Pubblico registro automobilistico l'avvenuto furto persiste per l'Amministrazione finanziaria l'obbligo di versamento del bollo annuale.

Lo ha detto il ministro delle Finanze, Rino Formica, rispondendo ad una recente interrogazione parlamentare del deputato comunista Francesco Aieta che chiedeva come mai molti automobilisti che avevano subito il furto della loro auto continuassero ad essere perseguitati dal fisco con richieste di pagamento delle tasse automobilistiche.

«Le risultanze del Pra — afferma Formica — costituiscono elemento base per la cessazione o interruzione del pagamento delle tasse automobilistiche».

NAUTICA Il computer al timone

Un trimarano a vela completamente governato da un computer naviga da alcuni mesi nelle acque inglesi: una serie di microprocessori infatti si è sostituita all'esperienza del timoniere più avveduto e muove, orientandolo, le vele che non sono più in tessuto ma in materiale rigido.

La spinta del vento viene così ottimizzata in ogni momento della navigazione dalla imbarcazione che è stata battezzata «Zephyr» ed è lunga diecimetri: costruita dalla Water Wingsails di Plymouth è dotata di una serie di sensori che rilevano la direzione relativa del vento, la sua velocità e quella dello scafo. Il tutto viene poi trasferito ad uno strumento che governa le vele.

Oltre al nuovo «timoniere» la barca vanta un sistema di controllo che ne evita il ribaltamento.

GIOCATTOLE Baby-auto pericolose

Ci sono automobili elettriche destinate ai bambini che possono superare i 50 chilometri orari, una velocità superiore al limite previsto per le auto dei grandi in città. E' quanto sostiene un gruppo di deputati radicali che si è rivolto nei giorni scorsi ai ministri dell'Industria, dei Trasporti, dei Lavori sociali e degli Affari interni per chiedere un intervento del Governo volto a «disciplinare la produzione di questo tipo di automobile o, quantomeno, a regolamentarla in maniera rigorosa, evitando pericoli sia per i piccoli consumatori che per i terzi».

L'interrogazione, riferendosi all'attività svolta da sette ditte che producono automobili destinate ai piccoli, chiede di sapere se vi sono norme che ne regolano la produzione, soprattutto per quanto riguarda il rispetto di rigidi limiti di velocità e sollecitazione, in caso contrario, l'introduzione di norme analoghe a quelle sulla sicurezza degli altri giocattoli.

NAUTICA / TRA LE VEDETTE DEL SALONE DI RIMINI SPICCA L'ECONOMICO COMET 285

C'è un salotto in mezzo al mare

In pochi metri un primato di comfort: doccia, telefono, living e addirittura una 'matrimoniale'

Servizio di
Antonio Fulvi

RIMINI — Nella vetrina della nautica di primavera, esce in questi giorni allo scoperto il più popolare dei piccoli cabinati a vela italiani. Da domani, mercoledì 28 febbraio fino a tutta domenica 4 marzo, si può vedere al «Nautex» il Comet 285, cioè l'erede *denier* di Van de Stadt, e che nell'usato continua ad essere tra le barche più richieste e apprezzate.

Per quanto abbia navigato una sola estate, il Comet 285 è già famoso. Primo, perché sta rilanciando la nautica da famiglia a vela, che negli ultimi dieci anni era praticamente scomparsa sul nuovo e si nutriva solo di usato. Secondo, perché ha dimostrato che con nuovi progetti e nuove idee, una azienda come la Comar di Forlì che negli ultimi anni aveva molto sofferto per il restringersi del mercato velico, può andarsi a pescare clienti anche nella fascia bassa, tra coloro cioè che non vogliono o non possono spendere per un cabinato molto più che per una vettura media. E il Comet 285 si acquista, pronto all'uso, con le cifre che costano quei 4 x 4 da città pieni di cromature e vuoti da concreti utilizzi. E vediamo allora, questo Baby-Comet pieno di idee giovani e intelligenti. La barca è lunga

8,70 metri (scafo 8,50) ed ha il baglio massimo di 2,95 metri. La sua stazza lorda, che ormai però non interessa più né il Reddito, né la tassa di stazionamento, è sotto le 3 tonnellate, il che gli comporta un'iva del solo 9%. Il suo peso reale a vuoto è di 2400 kg che con una superficie velica di circa 40 mq (randa più genova medio) la dice lunga sull'agilità ed il passo di questo progetto di Andrea Vallicelli. Le linee di carena fanno sì che con un diesel entrobordo da 9 HP con piede sail si possa tenere una velocità di crociera, sul mare calmo senza vento, di buoni 5 nodi.

Se le linee sono piacevolmente moderne e l'attrezzatura curata e ad ottimo livello, gli interni sono un piccolo miracolo. Ci sono ben due cabine, rispettivamente a prua e a poppa, di cui la seconda con un gran cuccettone matrimoniale. Simmetrico al disimpegno (ad altezza d'uomo) della cabina matrimoniale c'è il locale WC, completo di doccia a telefono. E infine c'è un saloncino centrale con due divani a murata (che diventano, volendo, cuccette di guardia: magari per alleggerire la prua di navigazione...), un bel tavolo da carteggio contro la murata e una completa area cucina con fornelli e forno basculante, ghiacciaia, lavello e ripostigli. Davvero una grande barca in poco spazio.



Il Comet 285, nei prossimi giorni in mostra al Nautex, è l'erede di quel capolavoro che fu il Comet 910 di Van de Stadt e che, nell'usato, continua ad essere tra le imbarcazioni più richieste. Il suo peso reale a vuoto è di 2400 chilogrammi ed ha una superficie velica di circa 40 metriquadrati (randa più genova medio). Le linee sono piacevolmente moderne e l'attrezzatura ben curata

DA VENT'ANNI GLI ACCESSORI PIÙ PRESTIGIOSI PER LA VOSTRA AUTO



Telefoni per auto
L. 1.900.000
+ Iva

Sip

PICCINI

CODROIPO (Udine) - Tel. 0432/906223-905020
Pronta consegna - Montaggio in giornata

Climatizzatori
per autovetture/autocarri
e veicoli speciali

Diavla



CALCIO / I TANTI TRAGUARDI DEL MILAN DEI MIRACOLI

E' un Diavolo piglia tutto

CALCIO / UDINESE Ma quello dei bianconeri non è un sorriso pieno

Servizio di
Guido Borella

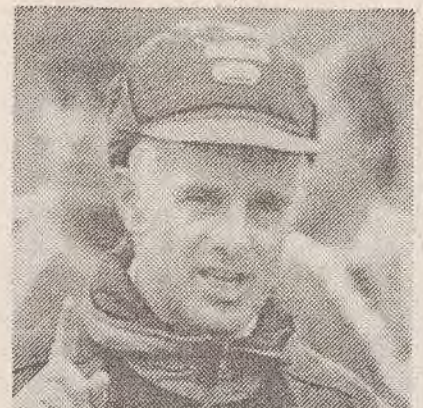
UDINE — E' una piccola grande tortura settimanale. L'Udinese domenica dopo domenica, scoccato il 90', innanzi tutto corre a guardare la classifica così come è stata disegnata dai risultati del pomeriggio. E' un vivere alla giornata assai grama, ma questa è la realtà. Un po' perché la squadra, presa in mano da Marchesi a stagione avviata, non può vivere su progetti a lunga scadenza, un po' perché la classifica non permette altrimenti. Sotto la guida di Marchesi i bianconeri fino a oggi hanno recitato la parte che è stata loro assegnata quasi fossero diligenti scolari. Hanno vinto le partite che dovevano vincere, hanno pareggiato quando era possibile evitare la sconfitta, sono rimasti a mani vuote contro avversari dalla classifica maggiormente importante. Se però l'ottimismo non riesce ad avere la meglio è perché continuano, ahinoi, a mancare gli acuti (ovvero quei risultati solitamente definiti «a sorpresa» quali potevano essere il successo sui Napoli o sulla Fiorentina, mancati non solo per meriti altrui ma anche per demeriti propri).

CESENA Il Cesena, comunque, è stato sconfitto. Lo imponeva la classifica e lo imponeva, con il senno di poi, anche l'andamento della giornata, che ha registrato i pareggi di Ascoli, Verona, Cremonese e Genova, ma soprattutto l'imprevedibile successo esterno del Lecce a Bari. E così i friulani hanno lasciato la scomoda poltrona di candidato alla retrocessione proprio ai romagnoli. Lippi, mister censurato, non ne fa un dramma, un sorriso anzi si disegna sul suo volto d'attore, forse anche in virtù del contratto già firmato in vista del prossimo anno. Ma quanti per amore o per mestiere seguono le sorti della squadra roma-

gnola non comprendono proprio le scelte del loro tecnico: perché ad esempio lasciare Jozic in panchina preferendogli il giovane Anselmi, o perché ancora chiamare in panchina Piracini per lanciare il Primavera Zagatti? Problemi loro, si dirà. Certo, tanto comunque l'Udinese ringrazia.

ATTACCO Ringraziano, i bianconeri, anche perché poi il gol è venuto proprio grazie a un'ingenua indecisione dei difensori romagnoli. Sì, perché la premiata ditta B&B sta lanciando preoccupanti segnali di difficoltà. Hanno avuto, domenica, almeno un paio di occasioni pulite, con il pallone che chiedeva soltanto di essere insaccato, tanto Balbo quanto Branca. Ma il gol, poi, ha dovuto segnarlo un difensore (Sensini). Tant'è. L'importante è che la squadra abbia vinto, si dirà, e chiedere qualcosa di più, in tempi come questi, può apparire davvero fuori luogo. Perché, lo si è detto, il compito comunque è stato svolto. Tanto che ora la squadra può attendere l'appuntamento di Verona con uno spirito tutto sommato tranquillo. E pazienza se anche al Bentegodi saranno innalzate le barricate: Marchesi è stato chiamato per salvare la squadra, nessuno probabilmente gli ha chiesto di farla anche giocare al pallone.

DIRETTORE SPORTIVO E mentre la squadra si dibatte al limite della sopravvivenza una nuova scrivania è stata installata in via Cotonificio. Serve a Domenico Camillotti, direttore sportivo già al servizio del Pordenone prima e della Pro Gorizia poi (e, non è escluso, futuro consigliere comunale a Sacile). Marino Mariottini, comunque, non deve preoccuparsi: Camillotti (che prende servizio a Udine da domani) lo affiancherà, non lo sostituirà. Esattamente con quali compiti, però, non si sa.

Servizio di
Mario D'Ascoli

MILANO — Il Diavolo che fa i miracoli, il Diavolo che fa i progetti, il Diavolo che fa la corna a chi non gli vuole bene. Insomma vediamo di capire i tanti perché di una marcia trionfale, di una marcia che ha portato il Milan da solo in testa alla classifica e chissà, ancora, dove lo porterà. Per parlare di questa squadra stellare e dei suoi luminosi dintorni abbiamo scomodato tre protagonisti eccellenti, anzi i tre protagonisti massimi che sono il tecnico Sacchi, il capitano Baresi e il capocannoniere Van Basten.

Provocazione quasi di rito: Napoli addio, dopo il sorpasso? Sacchi non ci sta: «Se ci dovessimo rilassare an-

Sacchi: «Per ora solo favoriti nella corsa per lo scudetto. Siamo in ballo su tutti i fronti e onorando il gioco alla lunga onoreremo anche i risultati».



Baresi: «Non abbiamo bisogno di prediche, siamo carismatici e anche ingordi. Il derby è lo scoglio principale. Tutte le premesse per un'annata strepitosa».



Van Basten: «Stando attenti lo scudetto non ce lo portano via. Preferisco la Coppa dei Campioni. Milan tutto in azzurro? Più forte dell'Olanda».

dremmo incontro a cose tristi, credetemi. Del resto è già successo all'inizio di stagione, quando ci sentivamo appagati per la conquista della Coppa dei campioni. Solo giocando a tutto ritmo e a tutta grinta possiamo vincere lo scudetto. Per ora siamo favoriti e basta. Ma dalle parole bisogna passare ai fatti, no?».

Baresi, anima buona, quasi candida, non gioca in difesa nemmeno quando parla: «Sacchi predica impegno e concentrazione ma onestamente non ne abbiamo bisogno. Siamo carismatici e siamo anche ingordi. Lo scudetto? Io dico che ce la faremo. Lo scoglio principale, semmai, è il derby con l'Inter». Anche Van Basten è incline

all'ottimismo: «Ora che abbiamo fatto il sorpasso lo scudetto possiamo solo perderlo. Se staremo attenti non ce lo porterà via proprio nessuno».

Il Diavolo e il pieno. Ovvero dopo Supercoppa e Coppa Intercontinentale può vincere anche Coppa dei campioni, scudetto e Coppa Italia? Sacchi non accetta di fare previsioni. Si limita a dire che «noi siamo in ballo su tutti i fronti e continueremo a ballare. Se sapremo onorare il gioco, vedrete che, alla lunga, onoreremo anche i risultati».

Chi ci crede è Baresi: «Possiamo regalare al Milan ma anche al calcio italiano un'annata strepitosa, da frantumare ogni record. Le premesse, lo penso, sono ot-

time».

Chi salta a piedi pari l'argomento è il centravanti. Tira fuori nientemeno che suo nonno: «Sì, lui mi diceva, quando era bambino, che la prudenza è la miglior virtù dell'uomo. E allora io, ricordandomi di mio nonno, non mi sbilancio...».

Quale dei tre obiettivi preferiscono i nostri tre eroi? Sacchi non ha guai particolari, Van Basten sceglie la Coppa dei campioni («L'Europa intera ci guarda, è la più prestigiosa competizione del mondo») e Baresi è allineato con il compagno di squadra. La Coppa Italia (domani c'è Juve-Milan, gara di andata della finalissima) è in fondo ai pensieri di tutti? Figuratevi se uno in gamba e fanatico come Sacchi accetta un interrogativo di questo tipo:

«La Coppa Italia ci impegna quanto è più delle altre competizioni. Vedrete fin da domani, contro la Juve, che non regaleremo nulla».

Baresi, in proposito, riapre una vecchia ferita: «Ci siamo qualificati dopo il discorso pareggio di Bergamo e questo è un motivo in più per farci onore. Ecco quella partita con l'Atalanta è l'unica piccola ombra in una stagione che, per ora, è un grande fascio di luce».

Van Basten ricorda a se stesso e agli altri i pericoli che nasconde la partita con la Juve: «La squadra di Zoff gioca un bel calcio e in campionato la battiamo anche con un po' di fortuna. Semmai, questo sì, abbiamo il vantaggio di giocare l'incontro di ritorno, quello decisivo

a casa nostra».

Infine il Milan si vestirà anche d'azzurro come richiede a voce alta Capitano Berlusconi? L'argomento è un terreno minato e Sacchi lo affronta e sviluppa con molta sapienza: «Io non so se tutto il Milan merita la Nazionale. So, invece, che il presidente Berlusconi stravede per il Milan e anche per me, visto e considerato che mi vorrebbe al posto di Vicini. Tutto questo non può che farmi piacere».

Van Basten se la leva con una battuta («Con tutto il Milan in nazionale, potreste diventare più forti dell'Olanda...») e Baresi, in bilico fra due amori, si cuce la bocca. Tanto a parlare a tutto volume ci penserà Sua Emittenza, no?

VIOLENZA Condannati 2 romanisti

ROMA — Due giovani tifosi della Roma potranno finire in carcere se saranno sorpresi nei prossimi cinque anni in uno stadio o in un qualsiasi altro impianto sportivo. La sospensione condizionale della pena che hanno ottenuto dal pretore dopo la condanna a otto mesi per gli incidenti avvenuti subito dopo la partita persa dalla squadra giallorossa contro il Milan, verrebbe infatti immediatamente revocata nel caso in cui i tifosi fossero identificati mentre assistono a un avvenimento sportivo, anche diverso da un incontro di calcio.

L'inasprimento del normale divieto di seguire per un certo periodo le esibizioni della «squadra del cuore» è stato applicato per la prima volta nei riguardi di Christian Predonari e Ivano Palmioli, i due tifosi erano stati fermati nei pressi dello stadio Flaminio.

CALCIO / I «RITI» IN ATTESA DEL MONDIALE

Coppa, il giro in dodici tappe



ROMA — Giro d'Italia in dodici tappe per la Coppa del mondo di calcio: attualmente a Roma, il trofeo sarà il 3 marzo a Milano per una esposizione itinerante nella città sedi del Mondiale. A organizzare il «tour» è l'Assitalia, fornitore ufficiale di Italia '90, che esporta il «feticcio» nelle proprie agenzie generali. L'iniziativa è stata presentata nella sede dell'Ina. Erano presenti alla cerimonia il direttore generale del Col, Luca di Montezemolo, e l'amministratore delegato dell'Assitalia Mario Forlani.

Nell'occasione Vincenzo Zucchi, direttore generale dell'Assitalia, ha fornito delle cifre sulle polizze predisposte per Italia '90, che è stata interamente assicurata dal gruppo Ina. Per l'ipotesi del mancato svolgimento della manifestazione (valutata intorno al 3 per cento di probabilità), però, sono entrati in ballo persi-

no i famosi Lloyd londinesi. In questa eventualità, infatti, è previsto un massimale di risarcimento di 1.000 miliardi di lire; ma solo il 13 per cento della cifra verrà coperto dagli assicuratori italiani. E di questo 13 per cento il 41 sarà pagato dall'Assitalia: il resto della cifra è stato riassicurato con agenzie straniere che hanno così formato una sorta di multinazionale a garanzia del Mondiale.

E' stata presa in considerazione anche la possibilità di un attentato terroristico durante una partita: definito tecnicamente «evento catastrofico», è stato coperto con un massimale di 30 miliardi di lire.

Saranno assicurati dall'Assitalia anche centri stampa e giornalisti, uffici e dipendenti del Col. La Coppa del mondo è stata «coperta» per 250 milioni di lire, una cifra che tiene conto anche del significato del trofeo al

di là del valore puramente economico dell'oggetto. E' prevista inoltre una polizza multirischi (infortuni, responsabilità civile, malattie, furti, tutela giudiziaria e garanzie assistenziali) per i turisti che arriveranno in Italia per assistere al Mondiale usufruendo dei pacchetti-viaggio di 90 tour. L'Assitalia garantirà, dunque, tutto (compresi gli azzurri della Nazionale): unica eccezione arbitri e guardalinee, che per una vecchia consuetudine vengono assicurati direttamente dalla Fifa.

Queste le tappe del giro d'Italia della Coppa del mondo: 3 marzo Milano, 10 marzo Genova, 17 marzo Udine, 24 marzo Verona, 31 marzo Bologna, 7 aprile Firenze, 14 aprile Napoli, 21 aprile Torino, 28 aprile Palermo, 5 maggio Cagliari, 12 maggio Palermo, 19 maggio Bari. Il trasporto della coppa è affidato alla Alimondo.

CALCIO / VIALI IL GIORNO DOPO IL RIENTRO Gianluca già pensa alla Juventus Vuole giocare dall'inizio ma c'è anche l'impegno di Coppa



GENOVA — Morale alle stelle per Gianluca Vialli, anche se il giocatore durante gli sforzi sente ancora un po' di dolore al piede infortunato che ieri si è leggermente gonfiato. «Sono contentissimo — ha detto il calciatore azzurro al termine di una seduta a base di massaggi sostenuta da Bogliacchi — l'assenza è stata davvero lunga e aver ricominciato a giocare mi riempie di gioia. L'unica cosa che mi preoccupa è la persistenza di un leggero dolore al piede. Secondo Vialli, che ha trovato giovamento anche dall'uso del plantare ordinato dall'ortopedico spagnolo, ci sarà ora da studiare con i medici terapie adatte per far sparire il dolore.

Il gol messo a segno con la Fiorentina ha ulteriormente galvanizzato l'attaccante azzurro che si era infortunato il 30 dicembre scorso contro la Cremonese. Inevitabile il pensiero alla Juventus, antagonista diretta di classifica e che la Sampdoria ospiterà domenica a Marassi. «Mi sento in buone condizioni e sarò pronto già contro la squadra di Zoff a scendere in campo dal primo minuto di gioco». Ma il fiato e le gambe resisteranno per tutti i 90 minuti? «Non lo posso sapere ancora con sicurezza. Inoltre — ha risposto il blucerchiato facendo supporre che potrebbe uscire prima del termine — bisognerà anche pensare all'appuntamento del mercoledì successivo per l'incontro di «Coppa delle Coppe», il cui successo finale quest'anno non ci deve sfuggire».

CALCIO / FRA UNA SETTIMANA SUI CAMPI REGIONALI

Al secondo Torneo Under 18 per nazioni c'è il meglio del vivaio internazionale

UDINE — Si respira già aria di Mundial in Friuli. Esattamente fra una settimana, infatti, inizierà nella nostra regione il secondo Torneo internazionale per Nazioni under 18 che vedrà la partecipazione della formazione dell'Unione Sovietica, della Bulgaria, della Romania, della Svezia, del Canada, della Spagna, della Cecoslovacchia, della Polonia, della Jugoslavia, dell'Albania e la squadra di Italia «A» e dell'Italia dilettanti.

Il torneo, presentato ieri a Udine dal presidente della lega nazionale dilettanti, Giulivi, è stato organizzato dalla Federazione Italiana calcio con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell'Assitalia, della Camera di commercio di Udine, dell'azienda regionale per il turismo e delle province di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone.

Le 12 squadre partecipanti al torneo giocheranno le 22 partite in programma in altrettanti campi di calcio della regione. Gli organizzatori in questo modo vogliono coinvolgere tutto il Friuli-Venezia Giulia in questa manifestazione sportiva che vuole essere un po' il prologo se pur in piccolo della Coppa del mondo del prossimo giugno. Le squadre saranno suddivise in quattro gironi e la partita di esordio del torneo, Italia dilettanti-Canada, si giocherà martedì prossimo con inizio alle 14.45 allo stadio Grezar di Trieste. Nello stesso giorno la formazione dell'Italia «A» incontrerà, alle 15, la Romania, nel campo di via Zorutti a Majano.

Sempre martedì alle 15 si incontreranno Jugoslavia-Bulgaria a Trasaghis, Svezia-Cecoslovacchia a Maniago, Urss-Albania a Palmanova, Spagna-Polonia a Svegliano.

Il torneo durerà fino al 14 marzo, giorno in cui si svolgeranno le due finali per il 1.º e 2.º posto, e il 3.º e 4.º, allo stadio Campagnuzza di Gorizia. Le semifinali, alle quali avranno accesso le vincenti dei quattro gironi, si giocheranno invece il

12, a Cormons. A questo torneo potranno partecipare soltanto i giocatori nati dopo il primo luglio del 1971. Accanto alla normale classifica è prevista la stesura, dopoguerra partita del torneo, anche di una speciale classifica «disciplinare». Tale iniziativa prevede che per ogni ammonizione venga assegnata una penalità e per ogni giocatore espulso dal campo tre penalità. Le squadre che si qualificheranno per le semifinali si contenderanno anche questa speciale Coppa disciplina.

Le squadre che parteciperanno a questo Mundialito arriveranno nella nostra regione già domenica. Anche per i ritiri, come per i campi di calcio, il comitato organizzatore ha preferito coinvolgere le strutture di tutto il Friuli-Venezia Giulia. Per l'Albania e la Polonia il ritiro è stato fissato in due diversi alberghi di Grado. Trieste ospiterà invece il Canada e l'Italia dilettanti. La Russia sarà a Gorizia e la Spagna a Cormons. Spillimbergio riceverà la Jugoslavia, Tolmezzo la Bulgaria, Majano la Cecoslovacchia, Casarsa la Romania. Infine la Svezia avrà il suo ritiro a Pordenone e l'Italia «A» a Udine.

[Federica Borella]

CONVOCAZIONI. In vista dell'imminente esordio nel «Torneo delle Regioni» della Rappresentativa regionale di seconda categoria, previsto per la settimana prossima contro la Lombardia, il Comitatario tecnico regionale Giancarlo Bassi e Ivano Donat hanno convocato per giovedì 1 marzo 1990 sul campo sportivo di Percoto, alle ore 18.30, i seguenti giocatori: Mussolotto e Wood (Pro Aviano), Maraldi, Miolo e Filippuzzi (Spillimbergio), Cucchiari, Balassero e Passolini (Tolmezzo), D'Antoni e De Candido (Lignano), Marsich e Padovan (S. Luigi Vival Busà), Morion (S. Marco Sistianna), Gregorati (Aquilaia), Antonutti (Bressa) e Cardolini (Colloredo di Mont'Albano).

CALCIO GIOVANILE Cesena sconfigge Napoli e vince il Viareggio

1-0

MARCOTRE: 35' Masolini. CESENA: Flavoni, Scungia, Scarponi, Masolini, Taroni, Medri, Lasagni, Del Bianco, Zagatti, Lega, Di Natale (70' Zani), (12' Tonelli), (73' Ceccarelli), (90' Ceccarelli).

NAPOLI: Scalabelli, Altobelli, Izzo, Tarantino, Minutolo, Pasqualini, Altomare, Sansaverino, Ferrante, Bucchirelli (73' Russo), Moiso (80' Di Nicola), (22' Morone), (13' Colavito), (14' Chianese). ARBITRO: Paretto di Torino.

Viareggio davanti a circa 3500 spettatori tra i quali i direttori sportivi Moggi, Previti, Landini, Mariottini e gli allenatori Lippi, Scoglio e Burgnich. Il Cesena di Ammoniaci ha giocato con difesa attenta, centrocampi aggressivi e veloci e consuete difficoltà in attacco. Dopo il gol tanta prudenza e addirittura occasioni per raddoppiare. Nelle fila partecipe in evidenza per tutto il torneo dell'alabardato Pasqualini. Infine, battendo per 3 a 0 la Roma, i giovani della Fiorentina si sono aggiudicati il terzo posto.

CALCIO / FIORENTINA I viola in «casa» ad Arezzo Buone notizie su Baggio

FIRENZE — Si disputerà all'Arezzo l'incontro di campionato di domenica prossima tra Fiorentina e Cremonese. Lo ha reso noto la società viola dopo la dichiarazione di «non agibilità» da parte della prefettura dello stadio comunale fiorentino per lavori in vista dei Mondiali di calcio. L'autorizzazione a giocare ad Arezzo è giunta nella sede viola nel pomeriggio e riguarda solo l'incontro con la Cremonese: «In queste condizioni — ha detto il segretario generale della Fiorentina, Raffaele Righetti — possiamo decidere solo di volta in volta

sulla base delle indicazioni della commissione di vigilanza. Non ci rimane che sottolineare — ha concluso — il perdurare di una situazione molto pesante per le casse della società». Buone notizie sulle condizioni di Roberto Baggio, infortunatosi allo stadio Marassi di Genova. Il giocatore, che aveva riportato un trauma cranico, sta bene ed è anche uscito di casa. Oggi i medici della Fiorentina decideranno se autorizzare o meno Baggio a partecipare all'allenamento della squadra previsto domani.

CALCIO / TRIESTINA

La concretezza è il suo credo

Gli elogi della stampa avellinese - L'avvedutezza di colpire al momento giusto

Un punto che, inoltre, consente
a Giacomini & C. di aspettare

con maggiore tranquillità
l'arrivo della capolista Pisa

AVELLINO — Con tutti gli onori, la Triestina è passata indenne sul campo dell'Avellino. Bruttina nel primo tempo, incapace di ribattere colpo su colpo, nella ripresa — quando la birra in serbatoio degli irpini è terminata — la squadra alabardata è uscita dal suo guscio e si è messa ad attaccare, mettendo paura ai biancoverdi di Lombard. La stampa locale tributava ieri il riconoscimento agli alabardati: formazione quadrata, non certamente bella da vedere ma molto concreta. Aggiungevano, i giornalisti campani, molti appunti sull'Avellino, società e giocatori, salvando ancora l'operato del nuovo allenatore, il rossiccio Lombardi da Ponsacco. Il fatto che l'allenatore Lombardi esca immune da rilievi critici è solo prova di pazienza. Tra due settimane, se l'Avellino non farà i punti desiderati, siamo certi che anche Lombardi verrà sballottato da critiche. Il bersaglio degli strali è sempre Pier Paolo Marino, presidente stipendiato dalla finanziaria che comanda nell'Irpina calcistica. Il patrocinio è di De Mita, ma uno dei soci — si sussurra — potreb-

be essere addirittura Corrado Ferlino, il presidente del Napoli: non si spiega altrimenti l'arrivo ad Avellino di tanti giocatori scartati dal Napoli. La Triestina, comunque, aveva da temere solo il colpo di coda degli irpini. Poi ha visto che il diavolo non era brutto come lo si credeva, e ha imposto i diritti di essere più squadra, più tonica, più amalgamata degli irpini. Giacomini può aspettare più tranquillamente l'arrivo del Pisa capolista a Trieste, una capolista che non ha voglia di romantiche cavalcate, dispendiose e non sicure. Meglio un punto sicuro, senza troppi sforzi, che una partita-spettacolo che farebbe il gioco degli alabardati, amanti del contropiede. Giacomini, non lo dice ma lo possiamo intuire, farebbe la firma per mettere in cascina un altro punto: la salvezza programmata sarebbe più vicina. sarebbe tempo di programmi, se il presidente si mostrerà disposto a guardare il futuro prossimo della Triestina. Ma forse De Riu lascerà ad altri onore e onere di guidare la Triestina. E allora: facciamo presto.

CALCIO / L'INCONTRO CON GIGI LOSCHIAVO L'avventura cominciò a Ponziana Esportatore di talenti ha costruito il grande Avellino

AVELLINO — Promosso in quarta classe per anzianità, sorride lui stesso della battuta, Gigi Loschiavo ha scritto dei libri. Per carità, non certo trattati filosofici o romanzi d'impegno, ma annuari di statistiche di calciatori: strumento che gli operatori del calciomercato compravano fin dagli inizi, quando bisognava avere fiuto per i giovani, conoscenza mercantile della materia appena nata e più complicata la sua parte.



Nato in Ponziana, giocatore perché il calcio apriva in quell'Italia tante possibilità, operai nel cantiere San Marco e poi organizzatore di squadre, feste per tirar su qualche soldo e poter andare in trasferta. Nel dopoguerra, Loschiavo se n'è andato al Sud, invitato dal maestro Plemich. E la sua vita è cambiata. Giocando, facendo gol ad Avellino, ad Ancona, a Napoli, a Catanzaro, Loschiavo ha trovato moglie, ha messo su famiglia, ha guadagnato quel tanto da assicurarsi casa e una quotidiana dignità. Venti anni passati al servizio di Sibilla presidente dell'Avellino, senza altra carica ufficiale che quella di responsabile del settore giovanile. In caccia perenne di talenti, dopo aver importato al Sud tanti friulani, veneti e triestini e sistemati nelle squadre professionistiche del Mezzogiorno. In contatto diretto e amichevole con Carletto Lupo, e quindi con

quelli che vengono allo stadio solo per fischiare e criticare. Ormai sono fuori dalla società, e mio figlio (segretario dell'Avellino) non mi racconta niente, lui segue la consegna del silenzio. Ha ragione, il suo impegno esige così e io sono contento che lui sia così serio. Qualcosa immagino, so che c'è una finanziaria alle spalle dell'Avellino, ma non so chi siano le persone che hanno tirato fuori i soldi. Perché l'Avellino è messo abbastanza male, ci sono troppi giocatori, gente che ha qualche vittoria alle spalle. Soffrire per la salvezza non è facile. Speriamo in Lombardi».

Ad Avellino, Gigi Loschiavo è sempre considerato l'esperto. E' già, perché «funziona l'acquedotto?». Chissà. Eppure i giocatori ci sono, sono stati presi in funzione di un campionato competitivo, gente che ha avuto promozioni nel recente passato. Allenatore qua, allenatore là, ma se uno sbaglia davanti alla porta, l'allenatore cosa può farci?

Loschiavo dimentica la lingua italiana e torna al triestino, automaticamente. Gli bastano pochi minuti di dialogo con l'infingard cronista, incapace di destreggiarsi decentemente con la lingua comune agli italiani. Ponzianino fin che si vuole, una vita ad Avellino e per l'Avellino, ma Trieste è un'altra cosa.

[Bruno Lubis]



BASKET / STEFANEL

Forza fisica e morale

La facoltà di reagire sempre entra nel bagaglio neroarancio

Commento di...



Bogdan Tanjevic

La sconfitta della Knorr a Treviso era nell'aria. Una serie così positiva dei bolognesi non poteva continuare all'infinito, mentre si stavano moltiplicando le motivazioni della Benetton alla vittoria, dato che i veneti finora si sono espressi al di sotto delle proprie possibilità. Desta maggior sensazione invece la sconfitta della Ranger sul parquet della Panapesca. I varesini erano senza l'americano Thompson, ma la ricchezza del loro organico imponeva comunque la conquista dei due punti. Invece i toscani hanno fatto il colpaccio compiendo così un buon passo avanti sulla strada della salvezza e inculcando la Roberts. Domenica prossima proprio a Firenze sarà in programma lo scontro diretto. In grande attesa c'è l'Arno Bologna che ha fermato il Messaggero. Si fa sempre più probabile l'ipotesi che proprio i bolognesi soffriranno il posto nei play-off alla Philips vittima di un ennesimo naufragio sul parquet napoletano.

In A2 la sconfitta della Gareasio a Sassari non deve far sensazione. La Popolare è una formazione «rogna», in grado di schiere contemporaneamente sul parquet quattro uomini sopra i due metri, e ora in uno stato di umore molto positivo. La vedremo all'opera tra soli cinque giorni a Chiarbola e verificheremo queste sue caratteristiche. L'ipotesi ha invece strappato la Fantoni e la Glaxo è passata alla grande a Rimini. I veronesi rimangono sempre la formazione con il calendario più facile. Queste tre squadre assieme a noi sono le uniche che rimangono in corsa per gli spareggi scudetto, dal momento che le nuove sconfitte di Alno e Jolly hanno creato un «abisso» di quattro punti fra il poker di testa e la più immediata inseguitrice. Noi con il blitz di Pavia abbiamo preso un piccolo vantaggio in prospettiva degli scontri diretti, ma saranno ancora le partite con le squadre di media e bassa classifica quelle più insidiose.

Servizio di Silvio Maranzana

E' sempre l'ora dei pavesini. Eppure alla Stefanel sono bastati due minuti per sgranchiarsi allegramente. Il blitz dei Nocs che liberarono il generale Dozier impallidito di fronte a questa irruzione del neroarancio sul parquet dell'Annabella. I triestini sono comparsi quando la festa stava volgendo al termine, la musica era finita, qualcuno se ne stava andando. I giocatori giallorossi avevano le tasche già rigonfie dei due punti rifatti alle casse dopo una serata di puntate cospicue. «Fermi tutti», ha intonato Terry Tyler. Si sono sentiti tre o quattro colpi e qualche minuto più tardi il pullman della Stefanel era già lanciato sull'autostrada con la vittoria nel sacco. I «festaio» sono rimasti impietriti con le mani alzate e le facce bianche.

Sfugge a ogni logica la vittoria del neroarancio in Lombardia. Hanno perso ai rimbalzi: 40 contro 52. Hanno perso nelle percentuali di tiro: 42 contro 48 per cento. Hanno perso nel confronto tra le trappole difensive. Hanno vinto. La capacità di concentrazione dei triestini, fino all'ultimo, contro ogni fattore ambientale, contro ogni avversità, ha dell'incredibile. A un paio di minuti dalla fine, con i padroni di casa avanti di sette punti, hanno mentalmente mollato tutti: giocatori e allenatori dell'Annabella, spettatori, probabilmente arbitri, probabilmente Sandro Gamba e Cesare Rubini.

E' successo invece l'imponderabile. E proprio un giocatore in ombra, rispetto alle

sue prestazioni precedenti, per trentotto minuti, Terry Tyler, è esploso, seguito in particolare da Middleton e da Bianchi. Il pallone diventava bollente nelle mani dei pavesi, mentre Tyler era un iceberg emerso improvvisamente.

La progressione psicofisica dei triestini nel corso del campionato è testimoniata dalla totale sparizione di black-out letali, quali si erano rivelati, ad inizio torneo, quelli subiti a Venezia e a Sassari. Quando subisce un controbreak, la Stefanel riesce a contenerlo in termini accettabili, e poi, come un'araba fenice, risorge dalle proprie ceneri.

Il dato attivo nello scout della partita di domenica è rappresentato dalle palle recuperate, ben 23, contro le sole 10 perse, mentre l'Annabella ha perso 21 palloni e ne ha recuperati 10. E' un particolare che conferma la pulizia di gioco della squadra, l'ordine mentale, il controllo delle situazioni. E' insomma una Stefanel che non perde mai la testa.

Conquistando questi altri due punti, Trieste ha provocato un piccolo scroscio in vetta ed ha ora come compagna di fuga unicamente l'ipilim Torino. Il blitz ha permesso un piccolo allungo nei confronti della Gareasio fermata dai sassaresi che proprio domenica saranno ospiti a Chiarbola.

Per preparare i suoi a questo match Tanjevic ha già programmato due partite a Chiarbola: oggi contro la nazionale juniores cecoslovacca, ospite nella forestiera della Stefanel, e domani contro il Kvarner di Fiume.

S. BENEDETTO Ora la lotta è a tre

GORIZIA — Il lungo inverno della San Benedetto al Polo Sud sta per finire. Dopo la ventiduesima giornata, la squadra di Lajos Toth si sente infatti meno isolata in classifica. Il margine di vantaggio di Marr e Braga sugli isontini si è ridotto a due punti: un divario finalmente ragionevole che in sette giornate, ha buone possibilità di essere colmato.

Purtroppo la lotta per la salvezza, dopo il successo della Banca Popolare Sassari sulla Gareasio 2000, si è definitivamente circoscritta alle tre formazioni, non essendo pensabile che altre squadre oramai possano essere... ripescate. La situazione quindi, per quanto migliorata, continua a essere estremamente difficile, anche perché non si può non tener presente che la Braga, l'antagonista più ostica del gialloblu, come ha dimostrato domenica anche sul campo, ha un calendario che le può consentire di mantenere il suo vantaggio intatto sino alla fine.

I miracoli, insomma, sono ancora tutti da fare, anche se, bisogna riconoscerlo, sono stati fatti molti e importanti passi in avanti. Non era per niente facile superare l'ostacolo Braga e il campo lo ha confermato. L'esito della partita è stato sempre incerto, fino al fischio di chiusura. L'ultimo brivido lo ha corso a tre secondi dalla fine per un avventuroso passaggio all'indietro sulla rimessa della metà campo: buon per gli isontini che Esposito è riuscito a controllarlo. Un pezzo di bravura paragonabile all'intervento in stopta veloce di Vargas sul tiro di Gattoni, che aveva impedito poco prima che i cremenonesi aggancino. La partita non è stata sicuramente esaltante. L'importanza della posta in palio ha condizionato entrambi le squadre. Piccoli si aggrappa alle attenuanti generiche: squadra giovane, avversario improprio, vittoria da ottenere altrove. Il solo Bettarini, evidentemente, non la pensava così. E scorrere gli scout, in certi casi, non ha senso.

[Giancarlo Buffoni]

FANTONI E provarci a Torino?

UDINE — Come la mettiamo con il processo evolutivo a prescindere dal risultato? La risposta probabilmente non arriverà mai, soprattutto perché a questo punto neppure gli addetti ai lavori riescono a comprendere di che pasta sia fatta questa Fantoni incapace di lottare solo pochi minuti di gioco contro un'ipilim che ha potuto fare il bello e il cattivo tempo contro gli spenti friulani.

Altra dimensione tecnica, d'accordo, ma almeno proviamoci. E bene fa il capitano Bettarini, unico a buttarsi comunque a corpo morto in ogni situazione, ad arrabbiarsi di brutto: «Non si può scendere in campo con la convinzione di essere vittime predestinate, già deconcentrati e sicuri di perdere. No, così non va. Non è con questo spirito che si deve giocare! Dopo il parziale di 15-0 subito nei primi minuti, abbiamo tirato i remi in barca rinunciando a lottare. Sono d'accordo che a Torino è difficile per tutti fare punti e che non sono queste per noi le partite da vincere, ma almeno era giusto impegnarsi maggiormente. Il nostro traguardo rimane la salvezza ma tentaremo comunque di qualificarci per i play-out. Certo, non è a Torino che si poteva supporre di vincere. Ma è una frase (ripetuta fino alla noia in seno al clan biancoblu) che il buon gusto suggerirebbe di accantonare. E' come se un operaio, demotivato dalla ripetitività del proprio lavoro, decidesse improvvisamente di incrociare le braccia sperando di essere capito. E meno male che la Fantoni 1989-90 aveva abituato un po' tutti ad essere grande contro le grandi. Piccini si aggrappa alle attenuanti generiche: squadra giovane, avversario improprio, vittoria da ottenere altrove. Il solo Bettarini, evidentemente, non la pensava così. E scorrere gli scout, in certi casi, non ha senso.

[Edi Fabris]

BASKET Si sollecita l'oriondo

MILANO — Un giocatore italiano proveniente da federazione straniera, un'oriondo cioè, in aggiunta ai due stranieri «classici»: è questo quanto le società di basket di serie «A» vorrebbero per la prossima stagione. La proposta sulla quale c'è stata convergenza di idee riguarda l'utilizzazione di un oriondo con i diritti italiani acquisiti «per nascita» o «per sangue», non «per matrimonio». L'utilizzazione dovrebbe essere limitata ad un elemento per squadra, con possibilità di commercializzazione del cartellino.

BASKET / COPPE EUROPEE Philips sfiduciata affronta l'Aras Knorr: largo margine sul Paok - Enimont rischia

MILANO — Basket italiano in piena caccia di coppe europee. E questa settimana si saprà con quali (e soprattutto quante) forze potrà portare il suo attacco.

COPPA CAMPIONI MASCHILE: la sfiduciata Philips giovedì deve affrontare l'Aras Salonicco al PalaTessera. Per conservare una speranza di vincere, per dare un po' più di corpo a questa speranza deve vincere di almeno 19 punti. Situazione drammatica, anche se l'Aras non è in un gran momento.

COPPA EUROPA FEMMINILE: l'Enimont Priolo ha ormai in tasca la qualificazione alla finalissima di Cesena in cui affronterà l'Aras Rossa Mosca. Comunque giovedì le siciliane non dovrebbero avere problemi con il Vysoke Praga.

COPPA DELLE COPPE: la semifinale di oggi è l'appuntamento-clou della settimana. I bolognesi della Knorr hanno allungato le mani

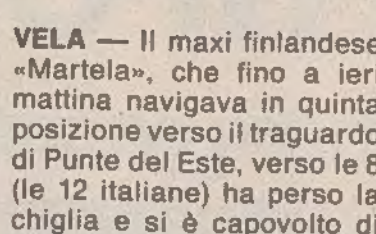
sulla finalissima con il più 20 dell'andata conquistato ai danni della Paok. Bologna e Real Madrid appaiono le favorite per la finale.

COPPA KORAC: la Scavolini dorme sonni tranquilli. E' andata a strappare lo Cholet in Francia, è in un buon momento — dopo il ritorno di Cook — e domani ribadirà la sua superiorità sui transalpini. La semifinale è quindi sicura. Rischia invece moltissimo l'Enimont Livorno a Badalona. Con un solo punto di vantaggio, può solo vincere o... pareggiare.

COPPA RONCHETTI: qui una finalista è certa. Che si tratti di Ginepro Milano o Primizia Parma, protagonista della sfida tutta italiana, lo si stabilirà domani nel confronto diretto in programma a Cinisello Balsamo. All'andata, a Parma, le emiliane si sono imposte con 7 punti di margine.

TACCUINO

Yacht perde la chiglia



VELA — Il maxi finlandese «Martala», che fino a ieri mattina navigava in quinta posizione verso il traguardo di Punta dell'Este, verso le 8 (le 12 italiane) ha perso la chiglia e si è capovolto di 180 gradi. Gli svizzeri di Merit, che stavano combattendo per la terza posizione, hanno invertito la rotta e si stanno portando in zona per prestare i primi soccorsi all'equipaggio. Già da domenica i finlandesi erano in allarme perché sentivano strani rumori in chiglia, poi l'incidente proprio durante un contatto radio. L'equipaggio era pronto, con i giubbotti di salvataggio dotati di localizzatore. La barca è rovesciata ma galleggia ancora. La rete delle comunicazioni è garantita da Europ Assistance che ha installato il sistema satellitare a bordo di Merit e Gatorade. Al momento la situazione meteorologica è buona e «Steinlager» e «Fisher & Paykel» stanno raggiungendo Punta dell'Este. Gatorade è attesa per domani.

ENDURO — Lignano ospiterà anche quest'anno la «12 ore Enduro», manifestazione motoristica internazionale giunta alla sesta edizione. La competizione, organizzata da un comitato comprendente l'Immaginaria, il Motoclub Modena, il Comune e l'azienda di soggiorno e turismo di Lignano Sabbiadoro, si svolgerà nella notte tra il 30 aprile e il 1.0 maggio ed è inserita in un programma di manifestazioni che richiamerà sulla riviera adriatica non meno di 150 mila appassionati, accorsi in massa nella passata edizione. La crescita della manifestazione ha avuto un primo riscontro ufficiale nel 1987 con il patrocinio dell'Unicef, l'importante organismo delle Nazioni Unite al quale viene devoluta una parte della quota di partecipazione degli oltre 400 piloti, che anche quest'anno daranno la loro adesione. L'inserimento, l'anno successivo, da parte della Federazione nel calendario internazionale ha portato al decollo di questa competizione, alla quale hanno partecipato piloti provenienti dagli Stati Uniti, dal Brasile (dove erano state istituite prove di selezione per designare la coppia partecipante), dall'Austria, Francia, Germania, Ungheria e Cecoslovacchia nonché da ogni parte d'Italia.

Tra le manifestazioni collaterali di questa sesta edizione troviamo una prova di campionato italiano di Quad, motociclette a 4 ruote, uno slalom parallelo ad inseguimento su sabbia, una gara interregionale di modelli a 4 ruote motrici, lo Suzuki press show, oltre a esibizioni di Hovercraft, di veicoli a 3 e 4 ruote e di skateboard su pista. Non mancherà pure un tocco femminile con l'elezione di Miss 12 ore Enduro 1990.

AUTO — Le «Superlicenze» che permetteranno ai piloti di «Formula Uno» di cimentarsi nelle prove del campionato 1990 verranno consegnate alla vigilia del gran premio degli Stati Uniti che si svolgerà a Phoenix l'11 marzo prossimo. Lo si è appreso presso la Fisa (Federazione internazionale degli sport automobilistici) a Parigi. «Tutte le «superlicenze» verranno consegnate a Phoenix e non esiste più un problema Senna», ha detto all'Ansa un portavoce della Fisa, il quale ha assicurato che la vicenda riguardante il dissidio tra il pilota brasiliano e la federazione stessa può considerarsi chiusa.

Lo sport in TV



13.00	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte)
13.45	Capodistria	Calcio, campionato argentino
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte)
14.15	Teleantenna	Basket, Annabella Pavia-Stefanel Trieste
14.55	Rai 3	«Videosport»: Calcio, Torneo Beppe Viola
15.30	Capodistria	Boxe di notte
16.15	Capodistria	Juke box
16.45	Capodistria	Basket, campionato Nba
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight i giganti dello sport
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
20.00	Capodistria	Juke box
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
20.30	Capodistria	Speciale boxe di notte
21.30	Capodistria	Supervolley
22.25	Capodistria	Obiettivo sci
23.25	Capodistria	«Eurogol»
23.35	Rai 2	Pallacanestro da Salonicco
0.25	Capodistria	Coppa delle coppe Paok-Knorr
		Calcio, campionato spagnolo

A BRIGLIE SCIOLTE

Milleperché: rientro oltre le aspettative

Commento di Mario Germani

Hanno fatto la loro bella figura i puledri che si ripresentavano dopo periodi di assenza più o meno brevi. Milleperché e Metallico, giunti nell'ordine al termine di un miglio sparato (nel vero senso della parola), hanno avuto dei comportamenti a dir poco esaltanti. Milleperché, fra l'altro, si è addossato l'onere di far capitulare un Marlon Jet all'occasione ben deciso a vendere cara la pelle. Ne è scaturita lotta senza quartiere, al termine della quale Milleperché ha fatto valere una consistenza atletica superiore.

Ci sono stati parziali da veterani piuttosto che da puledri, un chilometro conclusivo da 1.17.5 non è cosa di tutti i giorni — specialmente a Montebello — e in queste cifre va annotata la forza d'urto di Milleperché che è stato sul punto di migliorare il record assoluto di velocità assegnatosi nelle due precedenti affermazioni prima della messa a riposo. Se Milleperché con il suo 1.18.5 ha sfiorato il tetto cronometrico, Metallico lo ha invece abbondantemente superato.

Il figliol Chorus Master, che si ripresentava dopo un infortunio (una storia patita in retta d'arrivo nel suo ultimo impegno agonistico in novembre), ha giostato all'attesa piazzando nel finale stoccata qualitativa che gli ha permesso di scendere da 1.20.4 a 1.18.8. Non nuovo a finali in addeffetto, Metallico ha mostrato di aver riacquisito i migliori motivi, riacquisendo le speranze che Toni Di Fronzo aveva riposto sin dai primi attacchi nei suoi confronti.

La novità Maby ha corso bene, ma non è riuscita ad andare oltre il terzo posto (eguagliando in 1.18.9 il suo record), mentre Martello, il più anonimo della batteria, lo si è visto soltanto nell'attimo in cui ha

tolto allo stanco Marlon Jet la soddisfazione dell'ultimo compenso e con essa anche la possibilità di veder omologato il limite di 1.19.4 del quale il puledro di Triestina non potrà fregiarsi essendo finito fuori dal marcatore.

Ora Montebello ha già fissato le date dei prossimi appuntamenti agonistici. Cinque convegni in marzo, con la Triestina nazionale venerdì 9, e con il Derby «Presidente della Repubblica» domenica 25. Sette convegni in aprile, e soli quattro in maggio, poi la chiusura fino al 27 giugno nel periodo di maggior... pressione del Campionato del Mondo di calcio, considerato una specie di calamità, paventate scarse affluenze di pubblico, da parate degli organizzatori. I convegni non effettuati saranno tutti recuperati e a fine d'anno il calendario triestino conterà sugli abituali 72 convegni.

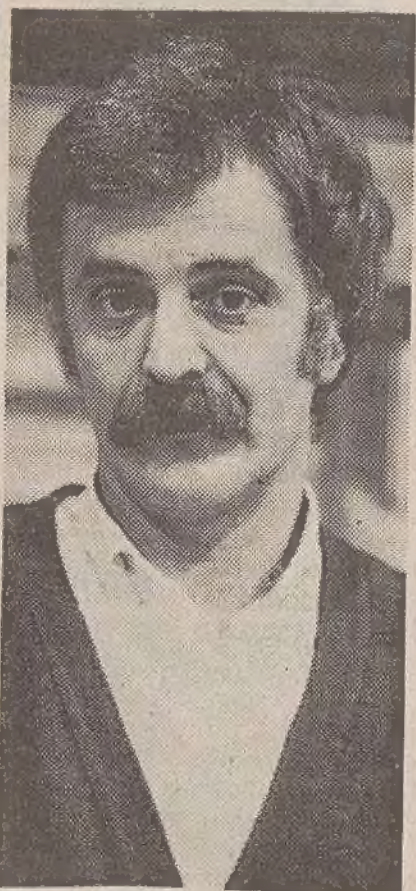
Intanto sulla piazza locale si stanno affilando le armi nelle scuderie dei due giovani più rappresentativi. Benito Destro ha spostato in quel di Treviso l'invito Marlon Db che sabato prossimo andrà a correre a San Siro in una prova di preparazione in vista della «poule» Premio Veneto in programma sulla pista milanese venerdì 23 marzo. Marlon Db ha svolto un lavoro svelto (in 2.06) che ha lasciato soddisfatto il suo allenatore.

Anche Libica Sama è indirizzata verso un appuntamento importante. La ortolana della Scuderia San Alessandro parteciperà sicuramente al Derby dei 4 anni di fine marzo a Montebello. Gino Bragaloni, che cura la preparazione della figlia di Peridot Pride, ha ricavato eccellente impressione dall'ultimo lavoro effettuato dalla femmina. Una prova con l'ultimo chilometro sul piede di 1.19, ma soprattutto con i 500 metri finali in 37 in segno di una condizione all'apice.

PALLAMANO / CIVIDIN

Infine il sorpasso, dopo la lunga rincorsa

La squadra di Lo Duca ha superato la Forst sconfitta in casa - Contro il Rubiera sulle ali dell'entusiasmo



Lo Duca

TRIESTE — Sorpasso effettuato! La lunga, estenuante rincorsa della Cividin ha trovato finalmente l'adeguata ricompensa. Sabato sera, da poco era finita la battaglia vittoriosa nei confronti del Prato, è arrivata nella spogliatoio verdeblù la notizia della sconfitta interna della Forst di Bressanone a opera del Rubiera (15-20 il risultato finale) e improvvisamente è esploso l'entusiasmo nel clan di Lo Duca, che vede ora meglio l'ambito traguardo della finale scudetto.

Certo ci sarà da disputare sabato l'ultimo turno della prima fase, ma sull'abbrivio di questo importantissimo frangente, i triestini dovrebbero poter trovare le energie per mantenere il vantaggio anche in quest'ultima ora di gioco.

La classifica da leggere

adesso è la seguente: Ortigia punti 33, Cividin 32, Forst 31. Questo sgransarsi a stretto contatto delle prime tre, evidenzia ancora una volta il sostanziale equilibrio delle compagini di testa, equilibrio che si ritrova ancora più accentuato un gradino sotto, per le altre piazzate del play-off dove stanno lottando in sette per quattro posti.

Sarà un finale al cardiopalma: quest'ultima giornata del girone di ritorno, caratterizzata da impegni in trasferta per le prime tre, teoricamente, potrebbe anche stravolgere completamente l'attuale situazione d'ordine. Ma è opportuno tornare ancora per qualche considerazione sulle partite di sabato, ad iniziare dalla Cividin: i verdeblù hanno disputato una gara egregia, molto efficace all'attacco, forse un po'

distratta in difesa, ma l'avversario era di quelli con il dente avvelenato. La soddisfazione di Lo Duca, il giorno dopo, si ritrova puntualmente e viene così espressa dal «prof»: «La mia squadra ha offerto una buona prova collettiva. L'impegno era arduo e siamo alla fine di una galoppata che ci è costata molte energie, ma il carattere è stato ancora una volta determinante. Il frutto raccolto, e per tale inteso sia il successo sul Prato sia il sorpasso sulla Forst, mi sembra più che meritato. Sabato ho rilevato qualche smagliatura nei portieri, ma sono situazioni contingenti, relative a una singola serata, facilmente rimediabili. Partiremo insomma sabato per Rubiera, ultimo impegno della stagione regolare, con le carte in regola per difen-

dere la nostra situazione in questo momento privilegiata».

Cividin pimpante dunque, con un vantaggio enorme sotto il profilo psicologico e grandi energie da profondere nell'ultima gara, quella che aritmeticamente potrebbe valere il primo o il secondo posto.

Musica naturalmente ben diversa per i brisinesi della Forst: la sconfitta interna, piuttosto pesante nella sua espressione numerica, ha dei significati che vanno ben al di là della singola battuta d'arresto. Prendere una ventina di gol in casa, dopo che la difesa era stata la struttura portante del meccanismo di gioco della Forst costituisce un allarme per la condizione di Giltz e compagni, che sabato dovranno affrontare una trasferta particolar-

mente insidiosa, in casa di quel Prato che le ha buscate sode a Trieste.

Sarà perciò un finale pirotecnico, anche perché la terza squadra del lotto delle prime, i campioni d'Italia dell'Ortigia di Siracusa, non possono dormire sonni tranquilli in quanto anche per loro si presenterà un ostacolo difficile come la trasferta di Rovereto aspirante al play-off.

[Ugo Salvini]

I risultati: Gaeta-Enna 29-24, Forst-Rubiera 15-20, Ortigia-Imola 23-18, Bologna-Rimini 20-20, Cividin-Prato 28-24, Città Sant'Angelo-Rovereto 18-17.

La classifica: Ortigia punti 33, Cividin 32, Forst 31, Rubiera 22, Bologna e Gaeta 21, Prato 18, Città Sant'Angelo, Imola e Rovereto 17, Rimini 9, Enna 8.

MOTO Ben ventidue triestini al «raduno degli elefanti»

TRIESTE — Il più importante raduno invernale d'Europa, quello «degli elefanti», si è tenuto regolarmente in Germania. Nel paesino di Loch, vicino a Passau, nei pressi del confine cecoslovacco, si sono ritrovati, come ogni anno, circa ottomila motociclisti «duri», provenienti da tutta Europa. Quest'anno, per la prima volta, si sono visti i primi partecipanti dei paesi dell'Est. Un piccolo gruppo di russi, con alcuni fatiscenti Dnepr, hanno portato un gradito saluto innalzando in mezzo al grandioso bivacco la loro bandiera. Non sono mancati cecoslovacchi, polacchi e naturalmente tedeschi dell'Est. Gruppo Bora dei moto club Trieste è stato il più folto degli italiani, con il record di ventidue centauri. Di particolare rilievo la partecipazione di Antonella Santich, figlia di quel famoso Luciano Santich che quest'estate, a 57 anni, compirà il periplo d'Italia percorrendo 2800 chilometri di mare in kayak.

PALLANUOTO / TRIESTINA

Esordio più che promettente

TRIESTE — E' stato un tuffo felice quello dell'esordio per la Triestina di pallanuoto, che è andata a vincere a Mantova a mani basse per 12-5. Come da pronostico dunque i rossoalabardati si sono presentati subito con le carte e le credenziali in regola per aspirare alla promozione: e questo successo conta tanto di più se si considera che la formazione di Tedeschi, a Mantova, si è schierata senza il sovietico Mishavenieradze. Dopo i primi due tempi, chiusi in parità (1-1) e (2-2), la

squadra triestina si è distesa con maggiore convinzione all'attacco, realizzando dapprima un parziale di 3-1, per completare l'opera nell'ultima frazione con un 6-1 particolarmente autorevole.

Nel marcatore sono andati più o meno tutti i giocatori più importanti, ad iniziare dal giovanissimo quanto promettente Brazzatti, principale goleador con 4 reti. Alle sue spalle con un buon bottino personale si sono segnalati Luca Giustolisi (3) e Innamorato (2), mentre Calvani, al suo ritorno in maglia

alabardata, Pecorella e Corazza hanno siglato una rete.

Certo va considerata una certa debolezza del Mantova, destinato certamente a lottare strenuamente per la salvezza, ma questo 12-5 lascia molto ben sperare per il prosieguo della stagione. Giovedì mattina infatti la Triestina si presenterà alla stampa, completa di Mishavenieradze e del portiere Negro. Il primo dei quali sarà in vasca al debutto casalingo di sabato con lo Snam.

E' stata accolta con serenità

la sconfitta casalinga della Panauto Equipe; perdere per 9-8 alla Bianchi con il Torino può essere accettabile, considerando l'assenza del giocatore più rappresentativo, capitano Pino, appledato da una squallida, e il modo nel quale questa battuta d'arresto è maturata. I rossoneri si sono comunque espressi piuttosto bene, lasciando intravedere delle qualità che certamente nelle prossime partite potranno essere decisive per ottenere dei risultati positivi.

[u.s.]

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
8.50 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.50 L Portogruaro
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.25 D Venezia S.L.
17.08 D Portogruaro (2.a cl.)
17.25 IC (**) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)
17.35 L Venezia S.L.
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.25 D Venezia S.L.
21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
1.55 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma
8.48 E Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Venezia S.L. (2.a cl.)
9.25 L Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
11.05 L/D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.53 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.55 L Venezia S.L.
19.05 D Venezia Express - Ventimiglia
19.30 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano P. Garibaldi - Ve. Mestre)

A



S

R

O

C

! Ogni settore Opel-General Motors è il risultato del grande impegno tecnologico garantito da un leader nel mondo. Dispositivo antibloccaggio ABS, sistema di sospensioni DSA, trazione integrale, testate multistadio, sono solo alcune delle soluzioni offerte su una gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei vostri desideri.

Oggi Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

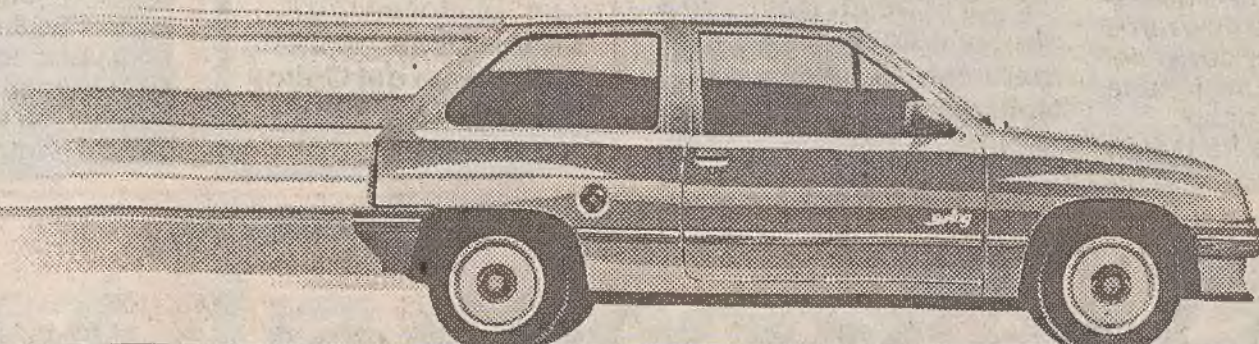
GMAC L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 30 Aprile per le vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, escluse le versioni Spot, Joy, GSi e Van ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. con costo di istruttoria Pratica di 150.000.

Prendete il lato migliore della vita. Corsa Swing.

Per dimenticare in fretta le preoccupazioni e ritrovare velocemente (a 142 km/h) il buonumore è bene muoversi in Corsa Swing. E la velocità non è che una frizzante parentesi. Per conoscere appieno Corsa Swing passate un po' di tempo con lei. Diciamo 100 km. Alla fine vi accorgete di aver consumato appena 5 litri di carburante e di aver trovato un'auto straordinaria su cui contare in ogni momento.

SENZA INTERESSI
8.000.000*
IN 24 MESI

E oggi Corsa Swing arriva dritta al centro dei vostri desideri con un eccezionale finanziamento di 8 milioni in 24 mesi senza interessi o in alternativa Corsa è anche Spot, con uno straordinario equipaggiamento di serie comprendente alzacristalli elettrici e tetto apribile a sole lire 10.325.000 (prezzo di listino IVA inclusa). Scegliete Corsa nella motorizzazione che più si addice al vostro carattere 1.0, 1.2, 1.4, 1.6i, 1.5D e 1.5TD, 1.4i catalitico. Sorridete, Corsa Swing è felice di conoscervi.



OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 52025 - UDINE: 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FI-

RENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle

disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti;

6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, ciclotti; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 4-5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATI 23enne, esperienza lavori ufficio uso computer, telex conoscenza inglese steno-dattilo nozioni contabili offresi. Tel. 040/762980. (A52352)

VENTUNENNE commessa cerca lavoro zona Trieste-Monfalcone. Tel. 040/229167. (A52737)

17ENNE bella presenza volontaria cerca lavoro apprendista commessa. Telefonare 040/382290. (A52735)

17ENNE bella presenza volontaria dattilografa scuola

media cerca lavoro presso professionisti. Telefonare 040/382290. (A52735)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA spa ricerca per potenziamento rete vendita agenti anche prima esperienza max 35 anni, automuniti, militesenti. I candidati sono giovani dinamici in grado di gestire con determinazione la propria attività. L'azienda garantisce ottime provvigioni, rimborso spese ed affiancamento aziendale. Per colloquio telefonare allo 0432-470366.

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G79)

CERCASI buffettista con esperienza e banconiere/a. 0481/99278-92933 pasti. (C070)

Continua in VII. pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
7.00 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
8.10 D Udine
9.15 D Gondoliere - Vienna (via Udine Tarvisio)
10.30 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.10 L Carnia (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.30 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.15 L Udine (2.a cl.)
18.05 D Udine
19.20 D Udine
21.15 D «Italien Österreich Express» - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.15 L Gorizia (2.a cl.)

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

0.05 L Udine 2.a cl.
1.20 L Udine (arrivo solo nei giorni seguenti i festivi) (2.a cl.) (soppresso nei giorni 25, 31 dicembre, 6 gennaio e 15 aprile)
6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L Udine (2.a cl.)
7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D «Österreich Italien Express» - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D Udine
14.25 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L Udine (2.a cl.)
15.47 D Udine (2.a cl.)
16.48 D Udine
18.05 L Udine (2.a cl.)
19.00 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tarvisio
21.12 L Udine (2.a cl.)
22.10 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

9.20 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso giovedì e sabato)
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
20.40 D Venezia Express - Villa Opicina - Zagabria Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

per la pubblicità rivolgersi alla

Linea Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36955-367045-367538, FAX (040) 369066 - GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 - MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0432) 79822, FAX (0432) 798228 - UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 50624 - PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137, FAX (0434) 520138



TROFEO SUPERSKI

Gara individuale per categoria con classifica speciale per

SCI CLUB - FAMIGLIE - COPPIE

con in palio fantastici premi e una splendida **OPEL CORSA SWING**

CALENDARIO DELLE GARE:

4 marzo Forni di Sopra (UD)

10 marzo Maresca 2000 (PT)

1 aprile Corno alle Scale (BO)

8 aprile FINALISSIMA Sestola (MO)